





**Pier Antonio Bacci**

# ***Li.Be.Ri.Co.***

*l'Italia che vorrei*



**Officina Editoriale Oltrarno S.R.L.**

**Li.Be.Ri.Co.**  
*l'Italia che vorrei*

1ª edizione

© Copyright 2012, Officina Editoriale Oltrarno srl - Firenze

*Dato alla stampa il 10 ottobre 2012 nelle Grafiche Badioli - Arezzo*

*ISBN: 978-88-97986-01-0*

**Le opinioni espresse in questo volume impegnano esclusivamente l'Autore.**

---

Casa editrice: Officina Editoriale Oltrarno srl - Firenze

Website: [www.oeofirenze.it](http://www.oeofirenze.it)

E-mail: [info@oeofirenze.it](mailto:info@oeofirenze.it)

Autore: Pier Antonio Bacci - Arezzo

Website: [www.baccipa.it](http://www.baccipa.it)

E-mail: [baccipa@gmail.com](mailto:baccipa@gmail.com)

*“La crisi è la più grande benedizione  
per le persone e per le nazioni,  
ma non possiamo pretendere che le cose cambino,  
se continuiamo a fare le stesse cose”*

*(Albert Einstein)*

*“Non si discute per sapere, ma per comprendere,  
e chi vuol piacere a tutti, non ha vergogna”*

*(Jorge Louis Borges)*

*“Uscire di scena  
è il modo migliore per scoprire  
la bontà di quello che abbiamo fatto”*

*(Stanislaw Jerzy Lec)*

*“C’è una crepa in ogni cosa,  
ed è da lì che entra la luce”*

*(Leonard Cohen)*

*“Io non condivido le tue idee,  
ma mi batterò fino alla morte,  
affinché tu possa esprimerle”.*

*(Francois-Marie Arouet, Voltaire)*

*Si dice che l’appetito vien mangiando,  
ma in verità viene a stare digiuni.*

*(Totò)*



## IL LIBRO

Questo volume contiene molte riflessioni scritte nel tempo libero, sfruttando tanti fantastici momenti di tranquilla e serena solitudine.

Ho passato i miei anni nella scienza e nella professione, pur senza mai trascurare l'osservazione dei problemi del mondo, ma ho sempre cercato di non farmi coinvolgere nella politica attiva, sia per non togliere energie allo studio e al mio lavoro, sia perché la politica richiede persone preparate e con tanto tempo da dedicare.

Solo recentemente ho ceduto alla richiesta di dare una mano, come Consigliere di minoranza e Presidente della Commissione Salute, in un piccolo ma magnifico Comune della Valdichiana aretina dove sono nato: Lucignano, il paese che ospita nel suo Museo il famoso "Albero d'oro".

In occasione di un'improvvisa delibera del Ministero della Salute francese che, a causa di alcune complicazioni rilevate, aveva messo giustamente in allarme la politica sanitaria di mezza Europa con il blocco di tutte le metodologie utilizzate per la riduzione del tessuto adiposo, nella primavera del 2011 ho avuto l'onore e l'onere di preparare delle relazioni scientifiche e delle proposte operative per l'On.le Francesca Martini, a quel tempo Sottosegretario al Ministero della Salute, che mi ha gentilmente invitato a far parte dell'Osservatorio Nazionale per le complicazioni da elettromedicali e metodologie estetiche.

Queste pur piccole esperienze mi hanno fatto toccare con mano le grandi difficoltà dell'agire in politica, con l'assoluta necessità del buon senso, delle regole e della lunga riflessione.

Sono assolutamente convinto che la politica richiede personalità tecnicamente preparate e di livello morale superiore, soprattutto in questo momento particolare caratterizzato da un'incredibile trasformazione della nostra società.

La storia di questo libro è però cominciata 10 anni prima.

Fu quell'11 settembre 2001 il giorno terribile che ha cambiato la mia vita, con una profonda ferita ancora non sanata, ma che ha saputo affinare le mie sensibilità e migliorare il rispetto verso gli altri e verso me stesso, grazie alla rivisitazione dei miei pensieri, del mio credo, dei miei comportamenti e delle mie idee sui problemi e le trasformazioni della società.

Da quel momento ho utilizzato lunghi voli aerei, treno, festività e tempo libero per riflettere e fissare sensazioni, pensieri e sogni, ma anche tante notti passate al computer per cercare di togliere i profondi veli dalla mia mente e dalle mie emozioni, per meglio comprendere l'essenza delle maggiori questioni che tormentano la nostra esistenza.

Ho così immaginato una "Italia che io vorrei", quasi realizzando nella mia co-

scienza una fiction che ha potuto mantenere vivo quel fuoco interiore capace di dare nuovo senso ai pensieri e al modo di essere, infine alla vita stessa. Il corpo umano è di una grandezza incredibile, basta pensare ai brutti scherzi che talvolta la mente architetta per i poveri mortali, magari succubi dell'istinto e dell'emozione, oppure vittime dell'incontrollato entusiasmo.

Anch'io ci sono caduto, e così, sotto lo sguardo incredulo e preoccupato della mia premurosa segretaria, il 6 Dicembre 2011 ho inviato una lettera al Presidente della Repubblica: una lunga lettera che conteneva la sintesi di quelle mie decennali riflessioni.

Le settimane successive sono state turbate dalla presa di coscienza della mia follia nell'inviare quella lettera al "Grande Destinatario" abitante nella vera "Casa Italia", una lettera quasi offensiva per la sua lunghezza, che non aveva un senso logico né un fine giustificabile, che era solo frutto dell'incoscia e istintiva voglia di affidare ad un affidabile custode, come si fa con un amato ed insostituibile "Babbo", le proprie emozioni piene dell'utopico e "giovanile" desiderio di cambiare il mondo.

E' stato certamente un momento di entusiastica follia, ma quella lettera rappresentava il mio turbamento interiore durato dieci anni e conteneva la mia incosciente ed impossibile strategia difensiva contro tutto ciò che volevo evitare, ma che purtroppo è poi successo, nel progressivo e incontrollato degrado della nostra società.

Il mese di febbraio 2012 mi ha riservato un'inaspettata e graditissima sorpresa: la risposta del Quirinale arrivata al mio indirizzo privato dalla Segreteria Particolare del Presidente.

Quelle gentili parole mi hanno fatto capire l'eleganza, la disponibilità, l'attenzione ed il buon senso che quel "Grande Destinatario" quotidianamente usa nei rapporti con i Suoi Italiani e verso i grandi temi che la Politica richiede, ma quella risposta mi ha obbligato a riprendere gli appunti che avevo messo in un cassetto per rileggerli attentamente e soffermarmi di nuovo su di essi, perché tutti noi dobbiamo partecipare al cambiamento della società.

Pochi mesi sono passati, tante cose sono ulteriormente cambiate con eventi toccanti che stanno quotidianamente a richiedere un nuovo sentiero per la Politica, con nuove regole e nuovi viandanti trasparenti, capaci e degni di camminare sulle sue pietre, perché la nostra società ha bisogno di un vero ricambio, non solo generazionale.

Ogni cosa ha il suo tempo, ma non mi deprimi per questo e non mi strappo i capelli neanche per la drammatica trasformazione della nostra società.

Tutt'altro, pur nella più sincera solidarietà verso tutti coloro che vivono nelle difficoltà e nel disagio, nell'intimo sono assolutamente entusiasta per questa necessaria trasformazione, perché quest'epocale crisi è un'incredibile opportu-

nità che può permettere una grande svolta alla nostra evoluzione culturale, morale, politica e sociale.

Nel frattempo, sono contento della voglia di cambiamento che vedo crescere nella maggioranza dei cittadini che, ancora civilmente, per fortuna, dicono “Basta” a questo intollerabile degrado, mentre sono ulteriormente convinto che tutti quei giovani che oggi sentono forte il richiamo del serio impegno politico, sapranno non perdere il treno della loro Storia.

Non saprei dire se riuscirò mai a vedere quella mia “Italia che vorrei”, non per motivi anagrafici, ma perché anch’io ho tanti dubbi sulle vere possibilità tecniche di cambiamento e sulla volontà di trasformazione da parte di coloro che dovrebbero fare il cambiamento.

So bene che è diabolico pensare male, non per il rischio di indovinarci sempre (come ricorda il sen. Andreotti), ma per la negativa predisposizione che la mente presenta in questi momenti.

Per questo voglio pensare bene, ma qualche dubbio mi sia concesso.

Sicuramente occorre cambiare, non solo a livello politico, ma anche a livello di stili di vita e personali comportamenti, non so quale sarà il pedaggio da pagare, sicuramente grande, forse drammatico, ma tutto ha un costo ed ogni cosa ha il suo tempo.

Oggi sono contento di avere inviato quella lettera al Presidente Napolitano, una lettera che senza ombra di dubbio ha permesso di fissare le mie emozioni e le mie riflessioni, forse anche di migliorare me stesso rafforzando il mio credo nel Rispetto, nella Solidarietà e nella Libertà, facendomi utilizzare entusiasmo ed emozione.

Infatti, fino a quando io potrò liberamente raccontare “l’Italia che vorrei”, sarà sicuramente tempo di Libertà.

Spero tanto che i nostri giovani e i loro figli possano continuare a sognare e a realizzare sogni, ideali, progetti e pensieri, soprattutto spero che possano essere sempre liberi di manifestarli e di raccontarli.

Spero tanto che questi giovani possano sempre esprimere quel fuoco interiore che dà senso alla vita e mantiene vivi gli ideali, spero tanto che possano avere la possibilità di realizzarli, ma sempre utilizzando il tempo condizionale: “io vorrei”, perché quando viene utilizzato il tempo presente, il libro della storia cambia spesso il colore delle sue pagine.

*pier antonio bacci*

*Arezzo, Domenica, 30 Settembre 2012*



## La Penna della Storia

*“..Il popolo italiano ha sete di onestà.  
Su questo punto dobbiamo essere intransigenti,  
prima verso noi stessi, se vogliamo poi esserlo verso gli altri.  
Non dimentichiamo, onorevoli colleghi,  
che la corruzione è nemica della libertà”  
(Sandro Pertini)*

Credo che il più profondo desiderio di qualunque Essere Umano sia la possibilità di vivere in una società che garantisce regole, sicurezza, opportunità, servizi e dignità.

Sono anche convinto che il sogno della maggior parte dei politici sia il poter lasciare buona traccia del proprio lavoro, con la riconoscenza di coloro che li hanno votati, e non solo.

Non credere questo, sarebbe sicuramente offendere la serietà e la professionalità di quelle tante persone che si dedicano alla politica, anzi, all'Arte della Politica, con passione, onestà, dedizione e senso di servizio, con sincero attaccamento alla propria Nazione e alla propria Storia.

Purtroppo esistono eccezioni a queste utopiche e benevole visioni, sono eccezioni spesso troppo frequenti che riportano alla meschinità umana anche il mondo dell'impegno pubblico, ma scandali, truffe, ingiustizie, ricatti, malcostume e degrado morale rientrano nella storia di tutte le società di tutti i tempi, soprattutto in quel mondo politico-imprenditoriale-finanziario che, da sempre, è il proprietario del potere.

Non sono certamente frequenti gli esempi di organizzazioni sociopolitiche nazionali legate solo ad ideali e grandi valori, sta quasi sempre nell'esercizio del potere e nella forza del denaro la molla della politica, specialmente quella degli alti livelli dove, molto spesso, la finanza traccia il sentiero alla politica, anche se questo non è sempre una brutta cosa.

Sarebbe ingiusto e completamente sbagliato pensare che la finanza internazionale, con le sue misteriose riunioni ristrette a pochi

grandi uomini, di solito banchieri e grandi finanziari, sia dedicata ad ideare e realizzare movimenti e leggi per mezzo di uomini diabolici e malvagi che lavorano alla distruzione del mondo, alla raccolta di denaro od allo sfruttamento dei popoli.

La nostra Terra è un magico e misterioso contenitore di quasi sette miliardi di persone con differenti livelli di benessere e stili di vita, con differente cultura, abitudini e necessità, con differenti sensibilità religiose, morali e sociali derivanti dalle più varie situazioni storiche, geografiche, economiche e politico-sociali.

Proprio per questo, non si può pensare di lasciare a se stessa l'evoluzione del nostro pianeta, sarebbe veramente folle, occorre invece pensare a guidare le globali necessità, occorre dirigere i cambiamenti nei differenti bisogni e nei nuovi stili di vita, occorre controllare lo stato del pianeta stesso, proteggere le sue sofferenze e le sue ricchezze, indirizzare la sua storia evolutiva.

Per queste finalità e per ridurre i contrasti evitando peggiori drammi, talvolta occorrono prese di posizione a livello nazionale ed internazionale con interventi politici, economici e militari, talvolta drastici, duri e drammatici, talvolta perfino incomprensibili ai non addetti ai lavori.

Purtroppo, ed è duro riconoscerlo, qualche volta la mente umana non riesce a stare nell'area del buon senso, del rispetto, della tollerabilità e della giustizia, e così guerra, distruzione, terrore e dolore possono divenire un'inevitabile conseguenza, ma assolutamente necessaria per spingere verso migliori traguardi la spirale dell'evoluzione.

La grande Finanza e la grande Politica, soprattutto quella internazionale, hanno soprattutto il delicato compito di guidare il mondo, e quando gli uomini sono grandi anche i risultati risultano grandi, quando invece l'industria delle armi, assieme a denaro, potere, razzismo, follia e intolleranza religiosa, prende il sopravvento, allora, purtroppo, le soluzioni assumono tutt'altra valenza.

Nella storia ci sono stati dei momenti epocali, come quello che ora stiamo vivendo, dove sembra che tutto vada in una certa dire-

zione, come se una mente superiore avesse deciso di spingere tutte le cose verso un traguardo conclusivo di una grande trasformazione, come se il libro della storia volesse da solo scrivere una sua nuova pagina.

A livello nazionale e locale, rimanendo pur sempre grandi, le finalità sono certamente minori e più controllabili, ma purtroppo, quando abitudine e benessere fanno abbassare la guardia, avanza sempre quella caratteristica insita nell'uomo che si realizza con il degrado morale e sociale, un malcostume e un degrado che minano soprattutto la qualità di vita dei più deboli, tagliando le corde che tengono in armonia i rapporti interpersonali e le regole del vivere civile, distruggendo etica e deontologia.

Nei continui corsi e ricorsi della Storia si sono sempre alternati momenti di alta valenza umana con periodi di buio degrado, in una notte che può avere portato terrore, povertà, disagio e morte, ma che è sempre stata seguita da un nuovo giorno, con nuovi modelli di società e stili di vita.

E' la "legge dell'evoluzione" che intende il presente come la fine del passato e l'inizio del futuro in una continua evolutiva trasformazione che non può essere fermata o interrotta, poiché va a formare un insieme di piccoli tasselli che, uno dopo l'altro, costituiscono la storia degli Esseri Umani.

Come avviene nella scienza, anche nella vita esistono dei momenti che richiedono la revisione di tutto il passato per tentare di scrivere la pagina del futuro. In questi momenti **nessuno si può tirare indietro e nessuno può delegare l'altro**: occorre una serena, seria e profonda revisione di se stessi, della propria società, dei propri modelli e delle proprie possibilità, confrontandosi continuamente con i bisogni dell'altro e con il proprio stato evolutivo.

Stiamo vivendo un momento tragico, dove la stessa Terra sembra ribellarsi agli insulti e alle ferite che le sono state inflitte dalla follia, dal malcostume e dal degrado in tutte le sue espressioni, sembra che la coscienza nascosta nella Creazione si sia svegliata indignata

dando segno della sua potente presenza nell'indicare la necessità di correggere regole, stili e comportamenti, prima che l'evitabile possa diventare inevitabile, doloroso e terribile, ma necessario all'economia e alla vita del pianeta stesso.

Sono fermamente convinto che siamo ad un'importante curva della nostra storia, quando si tocca il fondo significa che stiamo per fare un cambiamento epocale nel modo di vivere e di pensare.

Non so se migliore o peggiore, ma sicuramente sarà una grossa trasformazione che tutti assieme abbiamo il dovere e la possibilità di indirizzare nel giusto sentiero del recupero di quei valori universali che sono necessari in una società dove sia possibile, almeno, dare ai nostri figli la speranza di tentare di realizzare le aspirazioni e i propri sogni. **Almeno l'illusione della speranza!**

Ci sono momenti nella storia in cui i sogni si possono realizzare più facilmente, sono momenti che devono esser sfruttati ed utilizzati per regolare gli squilibri e per ridurre il disagio, le differenze, le ingiustizie e le povertà.

Non è più tollerabile che esistano popoli che vivono con un piatto di riso regalato dai paesi ricchi o che vivono in tende di fango, non è più tollerabile che esistano persone confinate in baracche o sfruttate da imprenditori senza scrupoli, non è più tollerabile che non esista giustizia, sicurezza, opportunità o prospettive, non è più tollerabile che si lascino impuniti i criminali e venga sfruttata la parte più debole con una falsa socialità.

Tutto questo non è più tollerabile, ma non è possibile scaricare sempre la colpa sugli altri, occorre iniziare a cambiare se stessi per tentare di cambiare il mondo. **Ed oggi si può, anzi si deve!**

Stiamo entrando nell'Era dell'Acquario, identificata da innovazione, libertà ed armonia, simbolicamente rappresentabile con un'antenna da cui partono vibrazioni, come un dito indice puntato verso il cielo per richiedere silenzio, attenzione e riflessione.

Il passaggio dal tempo dei Pesci a quello dell'Acquario è carat-

terizzato da un grande paradosso, mentre da una parte tutto sembra crollare e degenerarsi, dall'altra parte esplose e si diffonde la ribellione della maggioranza degli Esseri Umani verso le dittature, i dogmi, le disuguaglianze e i soprusi, con l'aumento della creatività, della spiritualità e dell'intima religiosità.

E' curioso osservare come, periodicamente, appaiano personalità o eventi che sembrano inviati apposta per dare una mano alla storia, pensiamo soltanto a Leonardo da Vinci, Mao, Gandhi, Martin Luther King, Marx, Madre Teresa e Giovanni Paolo II, gente che in qualche modo ha contribuito a dare una spinta alla storia.

Anche le grandi tragedie possono costituire un momento di rinascita e di reazione: pensiamo allo sterminio degli Armeni, al sangue versato nelle Crociate o nelle guerre in nome di Dio, alla follia antisemita nazista non ancora da tutti condannata, ai milioni di morti ed alla cancellazione della storia nei regimi comunisti, alle migliaia di persone scomparse nei regimi dittatoriali sparsi per il mondo, ai genocidi dei popoli africani e al crollo delle Twin Towers.

Forti emozioni le abbiamo provate in tangentopoli, ma anche nella caduta del muro di Berlino e nella fine di Saddam Hussein, Gheddafi o Bin Laden, eventi che hanno scatenato interiori turbamenti, tali da incidere profondamente sulle persone sensibili che hanno reagito riponendo le loro speranze in un mondo nuovo modellato su nuove regole basate su valori e principi universali, in un mondo dove possa esistere l'illusione di realizzare ideali e sogni.

Alcune volte sembra proprio che la storia si scriva da sola, soprattutto nei momenti in cui gli uomini non hanno la capacità di scriverla, ma sono sempre le forti emozioni che fortificano l'Essere Umano e lo spingono a girare la molla dell'evoluzione.

Maggiormente nelle difficoltà è possibile ritrovare quelle forze nascoste capaci di far aprire gli occhi annebbiati dal benessere e dall'abitudine, dando spazio a quel nuovo entusiasmo che spinge a trasformare se stessi, con la riscoperta di quel fuoco divino circolante nel sangue e capace di generare le cose.

Le emozioni e le sensazioni possono essere buone o cattive, belle o brutte, dato che la vita stessa non è sempre fatta di rose e fiori, ma è importante che ci siano e che riescano a far superare il muro dell'egoismo, dell'individualismo, del materialismo e dell'odio.

Il momento che viviamo è un periodo di grandi segnali, dove la coscienza della maggior parte degli uomini dice “**basta**”, a voce alta e ferma, per cercare di riprendersi la propria dignità e dare nuovo senso alla propria vita.

“*Alzati, andiamo, non avere paura!*”, ricorda Giovanni Paolo II° in un messaggio infinito che supera i confini del Cristianesimo per arrivare all'universalità della coscienza sublimandone le sensibilità.

Già nella Mitologia è contenuto quasi tutto quello che c'è da sapere per camminare nel sentiero del futuro. Come succede nella lettura delle favole e delle fiabe, fra quelle pagine è possibile ritrovare infiniti fiocchi di neve che costituiscono simboli eterni da leggere e da interpretare come strumenti di vita, di evoluzione e di bellezza. Così, come nelle favole, anche nella Mitologia non sono importanti le conclusioni, ma è il racconto stesso che costituisce infine il vero cammino che fa scoprire tutte le analogie.

Per esempio, la moglie Armonia è simbolo d'equilibrio e d'unione, mentre il marito Cadmo è simbolo di astuzia e coraggio, nella magnifica sublimazione del pensiero e della parola che sanno far incontrare l'uomo con il sacro.

Assieme, il matrimonio fra Cadmo e Armonia rappresenta l'archetipo di buon senso, di giustizia, rispetto, libertà e bellezza, tutti grandi valori che, per realizzarsi, scelgono di partire da quella stessa cupa e buia foresta dove Virgilio sta aspettando Dante per fare il suo viaggio incontro a quella luminosa sapienza che costituisce il premio al superamento del traguardo. Un viaggio simbolico che descrive il percorso interiore che deve fare qualunque persona che sceglie di conoscersi per conoscere, che vuol conoscersi per meglio comprendere ed aiutare l'altro, in un viaggio che vede l'uomo nudo e povero, ma pieno di valori spirituali e di sensibilità.

Un viaggio che parte sempre dai momenti bui e dolorosi, da quelle sofferenze capaci di provocare profonde riflessioni capaci di stimolare entusiastiche reazioni, esaltando forza e volontà grazie alla potenza delle emozioni.

E' quasi sempre la sofferenza che stacca il biglietto della trasformazione e dell'evoluzione.

Nello scorrere del tempo, la vita di una persona è soltanto un soffio, ma la luce della Bellezza universale, contenitore di tutte le più profonde emozioni, sa essere uno strumento di incredibile potenza per affinare quelle sensibilità che permettono di vivere in completezza ed armonia, irradiando e compiendo ogni lavoro con la capacità di fermare l'attimo rendendolo infinito.

Purtroppo non sono molti coloro che hanno voglia di realizzare se stessi ed impegnarsi per migliorarsi e migliorare il mondo, come affermava Buddha: *“Pochi sono gli uomini che toccano l'altra sponda, tutti gli altri corrono su e giù per la spiaggia”*.

La moderna società, basata sull'eccesso nel mercato, nel business e nel valore del reddito, piuttosto che nel valore del merito, scatena una corsa sfrenata verso un successo da conquistare con qualunque mezzo. E' giunta l'ora di dire *“basta”*, è giunta l'ora di cambiare, perché il tempo della tolleranza è finito ed occorre *“migliorare senza mai rinnegare”*, ma dobbiamo farlo tutti assieme, smettendo di dare colpe agli altri, cominciando dalla politica.

Certamente ciascuno *“apprende quando è pronto a farlo”*, ricorda Sant'Ignazio di Loyola, cosicché non esiste un'età per migliorare, ma è sempre il momento buono: **questo è il tempo giusto!**

Nel libro VII° della *“Concezione della Felicità”*, Aristotele ricorda che esistono tre specie di beni sulla terra: quelli esterni, quelli del corpo e quelli dell'anima, ma per avere felicità occorre possederli tutti e tre. Il grande filosofo pensa che l'essere umano abbia la possibilità di agire tra il *“Bios-praktikos”*, la vita attiva, e il *“Bio-theoretikos”*, la vita ideale, da cui risulta che il criterio di ricerca

della felicità è sempre lo stesso, sia per il singolo che per la collettività. E' un criterio basato sull'armonia delle parti e sulla realizzazione pratica degli ideali e dei valori, cosicché la felicità consiste infine nella magica aristotelica parola: “*Eupraghia*”, che in greco significa “*Agire bene*”.

Che belle parole: “*Agire bene*”, sono due semplici parole che rappresentano un cartello direzionale universale messo per segnalare quel sentiero che inizia sempre con il “*Rispetto*”, la colonna fondamentale della Giustizia e della Libertà.

Svolgendo lo sguardo attorno a noi, nella nostra società, nella nostra politica e nella nostra vita, è difficile ritrovare quel Bello e quel Buono che costituiscono le fondamenta bibliche della Creazione, sembra che la diabolica forza nascosta nelle occulte e buie profondità sia arrivata ad avere il sopravvento sulla divina armonia delle cose e delle coscienze, facendo divenire “*Eupraghia*” una merce veramente rara.

I comportamenti delle persone sono divenute incredibilmente violenti e incontrollati, l'onestà, la tolleranza e la solidarietà sono caratteristica di pochi eletti, da ogni parte spunta il velenoso germe del degrado, del malcostume, dell'odio e della cattiveria.

*Cosa sta succedendo al nostro Pianeta?*

*Cosa sta succedendo al nostro Corpo?*

*Cosa sta succedendo alle nostre Menti?*

*Cosa sta succedendo alle nostre Coscienze?*

Sempre cercando di utilizzare tanto buon senso e profonda attenzione, mi verrebbe anche da chiedere:

*Cosa significano le Profezie e gli antichi scritti?*

*Che senso ha parlare di Apocalisse?*

Aprire gli occhi e porsi tanti profondi quesiti significa omaggiare lo stato di Persona Umana, significa difendere la nostra vita e dare una mano alla sua evoluzione, significa cercare di comprendere per

aiutare, pur esistendo un reale grande rischio di cedere alla serenità per entrare nel triste tunnel della depressione e della sconfitta.

Non siamo tutti obbligati a dare soluzioni finali, ma siamo tutti obbligati ad offrire qualcosa che possa essere utile al futuro dei nostri giovani e di tutti coloro che vivono nel disagio.

Ciascuno può partecipare a suo modo, ma tutti dobbiamo contribuire: prima di tutto smettendola di dare colpa agli altri ed iniziando a cambiare noi stessi, rivisitando comportamenti e stili di vita, cercando quindi di correggerli adattandoli a quei comportamenti che noi vorremmo negli altri.

Se noi crediamo fermamente nelle nostre idee dobbiamo lottare per esse, affinché ogni idea possa essere libera di circolare e di essere realizzata, così come insegnano due grandi maestri:

*“Se tu credi fermamente in una cosa, tutto l’Universo cospira affinché essa si realizzi”*, dice Paulo Coelho, mentre Francois-Marie Arouet, detto Voltaire, risponde *“Io non condivido le tue idee, ma mi batterò fino alla morte affinché tu possa esprimerle”*.

Che belle parole! **“Credi fermamente”**, **“Io non condivido le tue idee, ma tu devi esprimerle”**, sono grandi frasi che devono segnare gli strumenti e gli obiettivi che ciascuno di noi deve utilizzare e deve immaginare per la trasformazione della società: una società che deve sempre iniziare **dalla trasformazione di se stessi**.

Credo che siamo arrivati ad un capolinea, inevitabile, drammatico, ma utile e necessario, non possiamo più tirarci indietro, dato che il degrado e il malcostume politico, assieme alla vecchia struttura della nostra società, hanno raggiunto il massimo tollerabile.

Occorre certamente cambiare, ma è veramente difficile per ciascuno di noi cambiare e trasformare se stessi, figuriamoci come può essere difficile per i Politici cambiare la struttura e le abitudini politiche, anche se le nuove possibilità mediatiche e la globalità delle comunicazioni, assieme all’attività sempre utile della Magistratura,

stanno stravolgendo la nostra quotidianità attaccando profondamente le coscienze.

Grandi eventi e grandi tragedie hanno segnalato il tempo del cambiamento, solo i ciechi nella mente non hanno voluto vedere ciò che è successo e ciò che sta succedendo, con un terribile cataclisma che forse era previsto o, chissà, da tempo preparato, come pensa qualche mente innamorata dei complotti internazionali e di società segrete.

Non importa se tutto questo terremoto politico-economico-sociale è stato premeditato da entità trascendenti o da forze extraterrestri, se sia il risultato del lavoro oscuro di fantomatiche sette occulte finanziarie e politiche nascoste in chissà quale caverna sotterranea, non importa sapere il DNA di tutto ciò, è importante invece capire che siamo arrivati ad un capolinea che segna la fine di un tempo e l'inizio di un altro, e noi possiamo e dobbiamo essere attori e registi della trasformazione, ma mai complici, sudditi o succubi.

Viviamo una situazione che dovrebbe entusiasmare ed infiammare cuori, menti e coscienze, dato che abbiamo l'occasione di essere attori e registi di una trasformazione epocale che costituirà la casa e la scena dove vivranno figli e nipoti, assieme alla gente del futuro, tante persone che avranno lunghi anni per maledirci o per ringraziarci.

Sta in tutto ciò la grandezza di questi tempi, nella rappresentazione unica di un calendario che finisce per uno che inizia e che può portare la firma di tutti noi. Non importa se il passato sta finendo nel degrado e nel malcostume, quello che importa è che tutto ciò finisca nel modo più civile e meno drammatico possibile, liberando quella voglia di innovazione e trasformazione che porterà a nuove regole, nuovi sistemi, nuove relazioni e nuove leggi.

Ecco la nostra scommessa, ecco la nuova pagina della Storia da scrivere viaggiando **nell'ultimo treno che possiamo prendere!**

Ciascuno di noi ha il suo tempo e i suoi percorsi, ma questo non mi impedisce di continuare a riflettere, con sofferenza e serenità, sulle nostre trasformazioni e sull'Italia che vorrei.

Ho scritto queste riflessioni con slancio e profonda serenità, contento perché posso rileggere e rivisitarle, ricordando sempre a me stesso l'importanza del dubbio, assieme alla forza dell'entusiasmo e alla grandezza delle emozioni: **ma i dubbi sono veramente tanti.**

Vorrei dire: “*per fortuna*”, sono infatti le assolute certezze la vera causa di tanti mali e di tanti errori. Sono le assolute certezze che stravolgono quel buon senso e quell'onestà intellettuale che devono albergare in ciascuno di noi per restare sempre disponibili ad attuare l'universale sistema di: *Tesi - Antitesi - Discussione - Conclusione.*

Uno dei grandi problemi della nostra società è proprio la mancanza di ascolto, pur se la predisposizione all'ascolto dell'altrui pensiero e la messa in discussione delle proprie idee è segno di rispetto e di civiltà. Saper ascoltare è segno di grandezza e di sicurezza, caratteristiche certamente non domiciliate in quei politici abituati a gestire il potere con la forza dell'autorità e non dell'autorevolezza, come avviene anche in tutte le categorie professionali, dove il titolo, la carica o la divisa, danno il potere di sottomettere l'altro.

E' veramente difficile cambiare mentalità e modo di essere, così come è difficile rompere pregiudizi e dogmatiche convinzioni, esaltando l'importanza del dubbio: “*E' più difficile rompere un pregiudizio che un atomo*”, ricorda Einstein.

Per tanti motivi è veramente profonda la mia convinzione sulla necessità di una trasformazione epocale, possibilmente incruenta e civile, resto però convinto che il cambiamento vero può avvenire soltanto attraverso una nuova “**Costituente a Casa Italia**”.

Sono assolutamente convinto di questo, poiché la soluzione politica non potrà che basarsi sulla “**condivisione di valori e regole di base**” su cui costruire tutto il nostro futuro, ripartendo dalla famosa “**stretta di mano**” fra due poli aperti e non contrapposti.

Bastano poche personalità per fare grandi cose con regole di base condivise, sono poche regole che io immagino riunite nel semplice acronimo: “**Li.Be.Ri.Co.**”.

A prima vista, la sigla “**Li.Be.Ri.Co.**” potrebbe essere intesa con “*Liberò, Bello, Ricco e Colto*”, dimostrando così la futilità e la relatività della mente umana, sempre disponibile a dirigersi verso tutto ciò che appare, luccica e soddisfa i nostri sensi.

Basta invece un pò di serena riflessione per eliminare quei futili **aggettivi**, sostituendoli con nobili **sostantivi** capaci di sublimare tutte le sensibilità umane e dare veramente un senso alla nostra vita: “*Libertà, Bellezza, Rispetto e Conoscenza*”.

Solo riuscendo a fare una serena revisione di noi stessi e dei nostri tempi potremo arrivare a condividere quei pochi ma grandi valori di base essenziali per restituire alla Politica la “**Penna della Storia**”.

Nel frattempo occorre lo sforzo di tutti per far sentire forte la voce del cuore e della mente, una voce che richieda voglia di cambiare riscoprendo onestà, serietà, trasparenza, regole, certezza, giustizia e sicurezza, una voce che non abbia paura a chiedere anche la guida di una forza super-partes, che sia carismatica, seria, saggia e unificante.

Sono assolutamente convinto che la grande svolta è a portata di mano, ma la chiave dell’ultima porta è in mano al **Presidente della Repubblica Italiana**.

*Lettera al Presidente*

Arezzo, 6 Dicembre 2011

**Al Presidente della Repubblica Italiana**

*Ill.mo  
Sen. Giorgio Napolitano  
Presidente della Repubblica Italiana  
Quirinale - Roma*



Ill.mo  
Sen. Giorgio Napolitano  
Presidente della Repubblica Italiana

*Ill.mo Presidente,*

Ci sono momenti della vita in cui l'istinto e il fuoco interiore prendono il sopravvento, mi perdoni se Le affido le mie riflessioni.

Per qualche anno ho dedicato del tempo ad alcuni appunti con il desiderio di inviarLi al Presidente della mia Repubblica Italiana, ma per vari motivi sono sempre rimasti custoditi nella mia borsa, primo fra tutti il profondo rispetto per la Sua Persona, per la Sua alta Carica, per la Sua Autorevolezza.

Li chiamo "appunti viaggiatori", perché mi hanno sempre accompagnato in tanti congressi in giro per il mondo, cosicché le ore in aereo o in treno sono diventate gradite opportunità per rivivere la mia vita e rivedere i miei pensieri, soprattutto in concomitanza del susseguirsi di tanti eventi che, letti con serenità, dimostrano un filo conduttore che provoca riflessioni e brividi: *riflessioni*, perché stiamo vivendo e scrivendo una pagina importante della nostra Storia, *brividi*, perché le decisive curve della storia sono quasi sempre state caratterizzate da odio e violenza.

Per un puro scherzo del destino ho vissuto la notte del temuto 11 Novembre 2011, il numericamente magico giorno "11.11.11", in un lungo volo dell'Alitalia per il Sudamerica, con la possibilità di utilizzare quelle quattordici ore per riflettere e meditare, profondamente e serenamente, sui momenti che abbiamo vissuto e che stiamo attualmente vivendo. Sono situazioni che mi hanno ulteriormente turbato, ma non depresso, soprattutto per altri precedenti eventi che mi avevano profondamente e tristemente colpito.

*Caro Presidente,*

non riesco a dimenticare quel drammatico “11 settembre 2001” quando, sempre lontano dall’Italia, durante un congresso ebbi modo di assistere al tragico film della caduta delle Torri Gemelle.

Quelle immagini mi turbarono profondamente, poiché, in quella inimmaginabile tragedia, si mostrava tutta un’incredibile simbologia.

Infatti, mentre la grande Torre lentamente crollava in quell’infernale nuvola di polvere, ferro, cemento e vita, nella sua cima rimaneva intatta la lunga antenna, alta e minacciosa, quasi ad indicare la fine di un’Era e l’inizio di un’altra, in una terribile tragedia che segnava il confine fra il tempo dei Pesci e quello dell’Acquario.

Non mi sono mai sentito attaccato all’Italia come in quel momento, mentre, dentro di me, appariva prepotente la grandezza dell’Essere Umano e l’universalità della Creazione.

Da quel momento abbiamo tutti vissuto l’esplosione di tanti eventi e catastrofi che devono far riflettere, poiché tutto il mondo sta cambiando, così come sta cambiando il nostro sistema politico, sociale e culturale, che sembra voler vivere un’evoluzione, o un’involuzione, incredibile e forse impensata, ma che ben si collega anche alle trasformazioni nella scena europea ed internazionale.

Ero convinto che quell’11 settembre rappresentasse “*la grande svolta*”, invece era l’inizio di una serie di segnali e di tragici eventi che preludevano ad “*una grande svolta*”, che sicuramente è quella continua spirale di eventi che stiamo attualmente vivendo in una grande epocale trasformazione.

**La stessa cosa succede nell’intimo di ciascuno di noi.**

Nel 2006 ebbi l’occasione di pubblicare un piccolo volume, un “**Viaggio nella Bellezza**” raccontato camminando nella Mitologia, nella Letteratura, nell’Arte e nella Storia, soprattutto un viaggio nella profonda interiorità per arrivare ad una Bellezza che deve significare Armonia, Proporzioni, Valori e Rispetto: riflessioni di un viaggio la cui conclusione molto ha inciso sulle mie emozioni.

Proprio quelle riflessioni sull'evoluzione di eventi che stanno cambiando tutti noi sono oggetto di questi miei appunti nati nel tempo libero, fermandomi su di essi talvolta con ansia e molti dubbi, ma sempre con entusiasmo, serenità e libertà mentale poiché, in qualunque modo si pensi ed anche se stiamo vivendo un momento di profondo cambiamento in una grave crisi economica, **tutti noi, Italiani ed Europei**, abbiamo fino ad oggi avuto la fortuna di vivere in Nazioni che ci hanno permesso un certo benessere nella **Libertà** di parola, di espressione e di associazione, pur se con dimostrati deficit nella sicurezza, nella giustizia, nella solidarietà e nel rispetto dell'Individuo: in ogni caso Libertà realizzate con il sacrificio e con il lavoro di chi ha ci ha preceduto o governato.

*Carissimo Presidente,*

sono proprio i dubbi sul significato di quelle libertà che mi spingono a riflettere, poiché la Libertà non supportata da **Regole e Rispetto** porta sempre ad anarchia sociale, morale e culturale.

Gli ultimi quaranta anni sono stati caratterizzati da un crescendo di degrado, odio, intolleranza e violenza, quasi sempre supportate da lobbies, partiti e interessi privati che hanno logorato la maggior parte degli Italiani, almeno quelli che credono nel senso civico, nel rispetto delle Persone e delle Istituzioni.

Per molti è stato anche l'inizio dell'indigenza e di una sconosciuta povertà, ma sarebbe folle pensare che questo declino sia solo un problema italiano, poiché una profonda trasformazione è in atto in tutto il pianeta che sta disegnando una sua nuova mappa socio-geo-politica.

Certamente viviamo una deriva profonda e trasversale che noi Italiani sentiamo particolarmente, sia perché siamo abituati a vivere al di sopra delle nostre possibilità e con tanta tolleranza su regole, giustizia e leggi, sia perché riflette la nostra cultura, caratterizzata da spiccato individualismo e dalla vita in associazioni e gruppi, più o meno trasparenti, che tendono a proteggere il proprio status, più che favorire cultura, conoscenza, opportunità e solidarietà.

Pur se negli ultimi tempi le tensioni sono divenute intollerabili, viviamo

un disagio e una crisi di cui non si può certamente incolpare solo l'ultimo nostro Governo, è una **deriva** che proviene da lontano e coinvolge tutti.

Come Lei ha spesso ben descritto, la crisi che stiamo vivendo non è solo una crisi economica: spread, caduta dell'euro e dramma delle borse sono solo una parte magari più evidente e sofferta del problema, ma è una crisi che ha basi ben più grandi che non devono essere sottovalutate.

E' certamente una crisi causata dall'azione di ristrette lobbies che da qualche tempo hanno iniziato a rastrellare e nascondere denaro e oro per ridisegnare gli equilibri economici, magari scommettendo sulla fine dell'euro e della ricchezza europea per aumentare i profitti, magari scommettendo su qualche azione militare in Medio Oriente o su una possibile nuova guerra mondiale per nuovi guadagni sulle ricostruzioni. Potrebbe però anche essere la legge di una terrena Storia che, per andare avanti, si scrive da sola quando è necessario, oppure quando gli Uomini non la fanno o non la vogliono scrivere.

Oggi la situazione sembra precipitare: le Borse di tutti i Paesi della vecchia Europa stanno vacillando, il Medio Oriente brucia, nuovi Paesi avanzano, il Pianeta soffre, l'odio e l'intolleranza sono diffusi, il rischio di scontri di civiltà e di religione è ormai altissimo, mentre il sistema economico occidentale scricchiola paurosamente dimostrando tutti i suoi limiti e le sue incongruenze. In questo scenario la nostra Italia e l'Europa subiscono drammaticamente la repentina e forzata necessità di un'epocale trasformazione.

Sembra un paradosso, abbiamo vissuto con tante libertà, magari anche con tante ingiustizie e irregolarità, ma oggi, per la loro correzione, esiste un serio rischio proprio nella **perdita delle Libertà e della Democrazia**.

*Caro Presidente,*

pur se vissuti con ansia, personalmente ritengo importanti i momenti di crisi perché significano opportunità, occasione di riflessione e di re-

visione, occasione di crescita e di pentimento, situazioni che sempre portano nuovo entusiasmo e sono la base per un nuovo equilibrio in un fisiologico aggiornamento della società e del nostro stato evolutivo.

La Storia, che è maestra di vita solo se vengono rivissute le sue pagine più importanti e non se vengono soltanto letti gli avvenimenti, insegna che i grandi cambiamenti avvengono sempre a piccoli passi, poiché tutti gli **Individui** (che alcuni chiamano **Popolo**, per altri invece sono **Massa**) devono percepire tali cambiamenti per farli propri al fine della loro realizzazione.

Di solito le grandi trasformazioni sociali e culturali richiedono **cicli di 15-20 anni**, ma esistono anche sistemi più veloci per favorire le significative svolte della Storia.

Purtroppo, per queste più veloci strade passa sempre violenza, dolore e distruzione, anche se sono le vie maggiormente foriere di novità, poiché capaci di incidere su quelle più **profonde emozioni** che sanno produrre e mantenere vivi i **grandi Ideali**, lo spirito di solidarietà, la ricerca interiore, la spiritualità, la disponibilità, la fratellanza, infine il Rispetto per il Prossimo.

Già, **il Rispetto**, la parola che sembra ormai mancare nella nostra Società.

Io sono di mentalità libera e liberale, e sento profonda indignazione al ricordo delle stragi fatte da guerre di religione, da dittature di ogni colore e da quei regimi che, oltre alla Vita ed alla Libertà hanno cancellato anche la Memoria storica dei Popoli: **un sacrilegio!**

Devo però essere onesto e affermare che, anche in quelle drammatiche situazioni, sicuramente alcune scelte non potevano essere evitate.

Pur se la storia ha condannato all'oblio comunismo, nazionalsocialismo e fascismo, quelle idee contenevano alcuni Ideali che hanno infine portato a nuove libertà, con la nascita di nuove società che, pur sul dolore, hanno saputo far rinascere la parola Libertà, anche se non in tutti i Paesi ancora la Libertà si associa a Rispetto, Diritti e Solidarietà, per questo dobbiamo lottare affinché tutti abbiano la possibilità di evolvere.

La Storia ha dimostrato i limiti di socialismo e liberismo, almeno come sono oggi intesi nella nostra società, una società che chiede una svolta, un nuovo modello, un nuovo equilibrio e nuovi valori.

Benessere, abitudine e mancanza di regole tendono purtroppo ad appiattire gli animi, cosicché, ogni tanto, gli Esseri Umani hanno bisogno di una frustata per recuperare il buon senso e il sentiero di quell'evoluzione che non si può fermare.

*Caro Presidente,*

pur con diverse antiche visioni politiche, ho sempre sinceramente apprezzato il Suo modo di essere **Presidente della mia Repubblica Italiana**, con grande serietà e responsabilità, con stile e riservatezza, con carisma, buon senso e mano ferma, certamente con assoluta fedeltà alla Nazione.

La Storia non ha certo sbagliato a darLe questo ingrato ma magnifico ruolo che, mi permetta, Le ammiro e Le invidio, dato che la Sua mano ha la penna per firmare una nuova pagina della Storia, una pagina che sicuramente vedrà lacrime, odio e povertà, ma che dovrà portare ad un nuovo modello di società.

Non è difficile comprendere il ruolo storico della Sua Presidenza nell'anniversario di una "**Italia unita**" frutto di un Risorgimento socio-culturale-politico che, nella sua crescita, ha vissuto varie svolte importanti, come all'inizio del secolo passato quando subì una prima guerra mondiale che provocò, nel complesso, oltre sedici milioni di morti.

Poi la svolta del '29, quando l'avvento del Fascismo era diffusamente applaudito come occasione di miglioramento per una società ormai degradata che reclamava ordine e regole, un'esperienza che invece si trasformò in una tragedia, ma che portò, dopo venti anni e pur nel dolore, all'unione di Popoli e Individui contro dittature, violenza e soprusi, tutti uniti per quelle nuove libertà che seppero produrre anche benessere in un miracolo economico.

Dopo altri venti anni l'Italia ha vissuto il cosiddetto "68", un periodo caratterizzato da terrorismo e intolleranza, ma che permise le grandi

conquiste sociali, pur nel parziale appiattimento di altri valori, come la cultura e il merito.

Quell'esperienza portò un grande cambiamento nelle persone e nella società, essendo anche l'inizio di quel lento processo socio-culturale-politico che, dopo circa venti anni, ha creato le condizioni per il bipolarismo dell'On. Mario Segni e per la vittoria del centrodestra del Presidente Berlusconi il quale, indiscutibilmente, ha segnato l'inizio di un nuovo processo storico di trasformazione della nostra società, facendo allora fortemente rinascere i sogni di giovani e meno giovani che desideravano cambiare una società ingiusta e corrotta con una società diversa, più libera, più moderna, più giusta e più equa.

Molte cose da allora sono cambiate, sono passati altri venti anni e non tutto è andato come speravamo.

Oggi siamo sicuramente ad un nuovo capolinea, è difficile dire se migliore o peggiore, perché un capolinea non è mai buono o cattivo, dato che li contiene entrambi lasciando agli Uomini la libertà di scegliere direzione e sentiero.

E' inutile negarlo ed è pericolosissimo non vederlo, siamo certamente ad un nuovo capolinea che segna una nuova importante curva di una Storia che non torna mai indietro e che va soltanto avanti, cosicché oggi s'impone il **ruolo della Politica**, che è quello di comprendere gli eventi e realizzarne le indicazioni, attualizzandole nella società.

E' vero che ci troviamo in una difficilissima situazione internazionale che non lascia molti spazi di manovra e che è finalizzata soprattutto a colpire parte del sistema europeo di tipo occidentale, ma ci troviamo anche di fronte all'evoluzione di un degrado sociale, morale e culturale incredibile, con una mancanza di rispetto che non è più tollerabile, con un modello di società che chiede una profonda revisione.

E' proprio questo che mi crea un profondo turbamento: **sapremo realizzare una società migliore da lasciare ai nostri figli?**

Personalmente ho molti dubbi, perché questo non è solo il ruolo della

Politica, **ma tocca a ciascuno di noi recuperare quei Valori universali che benessere, materialità e lassità ci hanno fatto dimenticare.**

*Caro Presidente,*

Lei spesso afferma che occorre vivere dicendo sempre la **Verità**, ha perfettamente ragione ma, come ricorda Daniel Pennac, **la verità non è solo un dovere ma una conquista e un ideale, come la Libertà.**

Verità e Libertà vanno di pari passo, ma troppo spesso si confonde Libertà con anarchia o Verità con dogmatica, sono invece due parole che indicano segnali direzionali per un profondo processo di ricerca sul significato dell'Essere Umano, sulle sue finalità, sulle sue caratteristiche, sui suoi bisogni e sui suoi desideri.

Se per capire l'Universo occorre osservare l'Uomo, per capire l'Uomo occorre osservare l'Universo, ma occorre farlo con quella serenità mentale che è capace di aprire gli orizzonti e di portare grandi Uomini, come Lei, a richiedere fortemente la verità, in un atto di grande coraggio interiore.

Allora affrontiamo onestamente la verità, dicendo basta all'ipocrisia, basta alla falsa moralità, basta alla falsa fratellanza, basta alla falsa solidarietà, basta alla falsa tolleranza, basta alla falsa giustizia, basta alla falsa onestà, basta alla falsa informazione, basta alla falsa cultura, basta alla falsa etica, basta ai falsi ideali, basta a tutto quello che non è vero e che non è rispettoso della dignità dell'Essere Umano.

Cominciamo a dire da dove viene la crisi e chi è colpevole, cominciamo a discutere sulla struttura inesistente dell'Europa rispetto al modello organizzativo di altri Stati, cominciamo a guardare con serenità le grandi trasformazioni avvenute nei Paesi emergenti e i grandi bisogni dei Paesi poveri, ma riflettiamo con serenità anche sulle nostrane ingiustizie, sui nostri modelli e sui nostri comportamenti, per finire sulla nostra profonda deriva morale e spirituale.

Tutti sappiamo bene che dove esiste cemento e mattone, e dove ci sono acquisti e beni di consumo, c'è sempre rischio di tangenti, dove ci sono

incarichi in amministrazioni di società partecipate o pubbliche, in Ospedali, Università, Enti e Società per servizi pubblici, c'è sempre rischio di favoritismi e nepotismi, dove c'è raccolta fondi, anche per beneficenza o solidarietà, c'è sempre rischio di oscure manovre, dove c'è informazione e formazione c'è sempre rischio di controllo da parte della finanza e del potere, dove c'è droga e prostituzione ci sono soldi e protezioni, dove sono partiti politici, associazioni sindacali o di categoria, c'è sempre rischio di interessi privati, **ma il fatto che esistano zone a rischio e dimostrate situazioni da correggere non significa che tutto è degradato e da buttare.** Eh no, non ci sto a generalizzare!

Nella nostra società la maggioranza delle persone, giovani e meno giovani, è fondamentalmente sana, le Istituzioni sono fondamentalmente trasparenti e solide, ma le deviazioni certamente esistono e sono diffuse, soprattutto perché non ci sono quelle regole certe che la politica non sempre ha la capacità o la volontà di adottare.

La nostra società presenta un degrado morale, sociale e culturale diffuso, evidente e in continua crescita, ma occorre fare molta attenzione a sparare nel mucchio generalizzando e banalizzando i problemi, poiché ci potrebbe essere il rischio di cadere nell'eccesso opposto, cioè nella **dittatura** della forza, della politica, della finanza e della menzogna, in ogni caso nella **perdita delle Libertà.**

L'attuale momento non richiede ansia, ma **serenità, trasparenza e buon senso**, dover cambiare non significa annullare o rinnegare tutto il passato, ma adeguarlo ai nuovi tempi.

*Caro Presidente,*

mi piace riprendere i Suoi richiami, specialmente quando ricorda che occorre smettere con l'ipocrisia.

L'Essere Umano ha certamente pregi e difetti, è l'eccesso che va combattuto con regole semplici da far osservare.

Mi sono spesso domandato perché in Italia non usiamo la cintura di sicurezza e non rispettiamo i limiti di velocità, quando invece, come entriamo in altri paesi, diventiamo tutti bravi e rispettosi del codice?

Spesso è un problema di cultura civile, noi abbiamo le regole ma non le vogliamo far rispettare e non amiamo rispettarle, è la nostra cultura che deve cambiare, anche se gli esempi devono partire dall'alto per far cambiare ciascuno di noi.

Secondo me la domanda è semplice: **vogliamo migliorare questa società oppure lasciamo stare?**

Se occorre smettere con l'ipocrisia non dobbiamo sempre lamentarci di tangenti, intralazzi e deviazioni, quando queste sono diffuse a tutti i livelli e non sempre si condannano i colpevoli.

Non dobbiamo meravigliarci per la diffusione della droga quando tutti sanno chi la vende e dove si vende, così come ben sappiamo che è diffusa l'abitudine di giovani fanciulle di cercare di vendere quello che la gioventù può offrire, quando manca altro da dare, ma è una storia lunga secoli.

Personalmente credo che esista un problema ben più importante da comprendere e cercare di risolvere, è il sistema economico che sta dimostrando tutti i suoi limiti, assieme al modello di società basata su lobbies e gruppi che hanno creato egoismo, individualità e intolleranza. Da non sottovalutare anche il grande degrado dei comportamenti umani, **che forse è la causa principale della grave crisi che stiamo vivendo.**

E' la perdita del rispetto, dell'emozione, della sensibilità, dell'altruismo, dell'onestà, della disponibilità e della spiritualità, sono aspetti difficili da correggere con norme e leggi, poiché devono essere integrati in un contesto di revisione generale di regole e stili di vita.

*Caro Presidente,*

come tanti Suoi Italiani anch'io sento profonda tristezza per qualunque sfruttamento dell'Uomo sull'Uomo, sia economico che sociale, culturale, lavorativo o psicologico, per la mancanza di Rispetto e di Moralità nella nostra società, per la deriva culturale e per le imposizioni politiche diffuse dai mezzi d'informazione, per il desiderio non esaudito di sicu-

rezza, giustizia, onestà, trasparenza e solidarietà, soprattutto per quelli che vivono nel disagio.

Sento profonda tristezza e voglia di ribellione per molte cose che non vanno, ma non mi sento di dare tutta la colpa agli altri o alla politica, poiché **CIASCUNO HA LE SUE COLPE e dal profondo di ciascuno deve iniziare il cambiamento verso un nuovo modello di società**, altrimenti nessuno ha il diritto di dire “Basta”, di parlare di “Etica” o di indignarsi. Sono tante le cose che non vanno, a 360 gradi, ma si deve evitare di andare in piazza per distruggere, occorre stare sempre dalla parte di quei milioni di Individui che al mattino si guardano allo specchio e si impongono di dare civilmente e democraticamente una mano per correggere quello che c'è da correggere, migliorare quello che c'è da migliorare, cambiare quello che ormai è passato, **iniziando dal proprio stile di vita e dal proprio modo di essere.**

Non è mai giusto guardare solo indietro, occorre sforzarci di spingere l'orizzonte sempre avanti per intravedere il futuro senza dimenticare il passato. La società richiede un profondo cambiamento che non è solo un **cambiamento di Persone, ma un cambiamento di Stili di vita e nuove Regole.**

E' certo però che non si può chiedere al pensionato, al minatore o all'operaio di iniziare a cambiare, occorre cominciare tutti assieme, ma con l'esempio che viene dall'alto.

I recenti eventi, imprevedibili e impensabili, ci hanno gettato al limite del baratro, ma ci hanno anche presentato un'occasione irripetibile che non può essere perduta.

Occorre cambiare l'angolo visuale e vedere le cose dall'alto con serenità, ma tutti devono sentire la voglia di partecipare a una trasformazione che non è di destra o di sinistra, laica o confessionale, **perché esistono dei valori di base che non possono che essere condivisi.**

*Caro Presidente, forse è questo il cambiamento che la Storia ci chiede?*

Per recuperare serietà e dignità, oggi siamo tutti chiamati a rivedere

modi, stili e comportamenti, perfino a chiedere scusa se necessario, ma non bisogna mai abbassare gli occhi quando siamo sicuri e trasparenti nei nostri modi di essere, di vivere e di lavorare: **l'onestà è sempre trasparente, mai riservata.**

Per tante causalità, il recente "11.11.11" ha cambiato la nostra Storia, richiedendo l'urgenza di riforme profonde e strutturali, nell'evidenza che il nostro stile di vita, il lavoro, la libertà e la sicurezza sono a rischio d'incontrollabile degrado, cosicché, per applicare le necessarie correzioni abbiamo dovuto abdicare a parte di Libertà e Democrazia.

Sono ormai vari anni che odio, violenza e intolleranza sembrano essere seminati nella società, talvolta forse per impedire i necessari cambiamenti. Siamo ormai tutti contro tutti, sia in alto che in basso, e non solo nelle sedi politiche, è la società stessa che presenta un'incredibile tendenza **all'involuzione culturale, spirituale, morale e sociale** con diffuso egoismo e mancanza di rispetto.

Le grandi trasformazioni presentano sempre dei rischi, per cambiare occorre cedere alla tentazione di proteggere i propri privilegi, di sentirsi nella verità e nel giusto, di sentirsi intoccabili e privilegiati, di sentirsi superiori considerando gli altri una "massa" e non un **insieme di Individui.**

Nel cambiamento c'è sempre una doppia faccia: andare avanti con regole nuove proiettate nel futuro o restaurare il vecchio facendo fare alla società un passo indietro: **ma stare fermi è come tornare indietro.**

In ogni caso non possiamo permetterci di far vivere ai nostri figli e ai nostri giovani la loro gioventù nell'ansia e nella paura, non possiamo permetterci questo: è un **sacrilegio.**

La nostra società contiene una maggioranza silenziosa profondamente buona, onesta e per bene, ma ormai allo stremo della sopportabilità in un modello sociale che sta meditando un'esplosione che può fare paura, ma che può anche essere vista come una melograna che esplose lanciando nello spazio tante realtà che ricercano la propria individualità

e un nuovo filo comune per ricostituire una nuova migliore melograna. Credo che occorre percepire queste individualità e questi pensieri che vogliono esplodere per trovare i nuovi sentieri che possano portare a nuove unioni, ma **vivere la crisi con ansia significa esserne travolti**. Occorre invece viverla come un'incredibile opportunità per una nuova società che sta nascendo e che chiede di essere gestita nel migliore dei modi, non subendone gli eventi.

*Caro Presidente,*

Lei ha lottato fisicamente e politicamente per la Libertà, come tanti fortunati io sono arrivato dopo la tragedia ed ho vissuto gli anni della crescita e del pacifico benessere, ma ho imparato a considerare il valore della Libertà come un dovere e una continua conquista: una Libertà che non appartiene né alla destra né alla sinistra, né al sacro né al profano. E' una Libertà che non può essere considerata solo una parola o uno slogan, ma un insieme di regole liberamente scelte a cui tutti scelgono liberamente di sottoporsi, altrimenti è anarchia o falsa democrazia.

Dove regna la **Libertà** fioriscono sempre le Arti, le Scienze e le occasioni di lavoro, ed è proprio là che l'Essere Umano può permettersi di sognare orizzonti diversi, fra cui spicca il naturale desiderio di ricercare la propria realizzazione e la propria felicità.

Porsi dei quesiti sui grandi temi della vita e sulla propria vita significa omaggiare se stessi, significa iniziare quel proprio miglioramento che finirà sempre per migliorare anche la qualità di vita degli altri, a cominciare dalla propria Famiglia, ma ci sono **momenti particolari** che devono essere sfruttati e utilizzati soprattutto per ridurre il disagio, le differenze, le ingiustizie e le povertà, poiché coloro che hanno di più, non solo dal punto di vista economico, hanno **maggiore responsabilità e devono dare di più**.

Occorre però essere veri, onesti e pratici, non dimenticando mai le tragedie della Storia che devono essere utilizzate per guardare avanti, come Lei spesso ricorda.

Occorre smettere con la falsa moralità e con la diffusa ipocrisia perché, anche se è vero che tutti gli Esseri Umani sono **uguali** relativamente al

**Rispetto** che devono esigere dagli altri e dalla società, in pratica esisteranno sempre Uomini e Donne con sessi diversi, intelligenze, volontà, emozioni e finalità diverse, per cui esisteranno sempre coloro che avranno più salute, più volontà, più cultura, più intelligenza, più bellezza, più possibilità psichica, fisica ed economica.

Ed è giusto che sia così, **guai a livellare gli Individui** in una folle giustificazione di equità sociale, sarebbe la fine della Libertà.

Chi ha di più, quasi sempre è uno che ha avuto più ingegno, più fortuna e che si è impegnato di più, una persona che può favorire anche il benessere di altri, occorre invece individuare e colpire pesantemente coloro che hanno preso delle scorciatoie non trasparenti, non rispettose e non etiche.

E' questo che si chiama "**giustizia sociale**", un termine che non significa livellare in basso o ridistribuire guadagni, significa invece dare visibilità, trasparenza, etica e regole all'economia e al vivere in società.

In ogni caso, coloro che hanno quel plus, devono sentire il dovere di fare da guida alla **moltitudine** (e non alla **massa**) di tutti quegli **Individui** "normali" che chiedono di essere guidati, tutelati, sorretti e incoraggiati, affinché i minori di oggi possano avere la voglia e le opportunità per divenire la normalità domani e gli eletti nel futuro.

Chi ha di più ha più responsabilità e deve utilizzare il suo plus anche per gli altri, e non si tratta solo di supporto economico, ma molto di più, si tratta di disponibilità, conoscenza, dimostrazione, carisma e, soprattutto, esempio.

E' soprattutto l'esempio uno dei più gravi problemi della nostra società, proviamo a chiederci dove è possibile trovare quegli esempi che dovrebbero trainare la civiltà e gli stili di vita?

Perché dobbiamo vietare di rubare ad una Persona Umana che non ha da mangiare, quando i grandi rubano?

Perché dobbiamo vietare di violentare donne e bambini, quando esistono fatti che non ho il coraggio morale di ricordare?

Perché dobbiamo fare la ricevuta quando ai grandi livelli si bruciano tonnellate di soldi?

Perché dobbiamo chiedere ai figli di essere, bravi, buoni e rispettosi, quando gli esempi dei padri non sono dei migliori?

Eppure la maggioranza dei figli, all'invito di imparare a rubare e ad essere furbi, perché "così fan tutti", rispondono fermi: " *No, papà, mi dispiace, ma io sono una persona seria*".

Questa è la risposta che dà la maggioranza dei giovani, quelli dalla faccia pulita, che amano le sensibilità e le bellezze della vita, che ricercano la donna capace di far desiderare di camminare mano nella mano, magari di vedere insieme un semplice film che sappia far scoprire la profondità delle emozioni. Questa è la maggioranza dei ragazzi di oggi, semplici bravi ragazzi che cercano di vivere la loro vita sapendo percepire e vivere quelle emozioni che li faranno crescere.

Sono ragazzi che la nostra società ha costretto a vivere con pochi euro, spesso non sicuri, ma che non impediscono loro di dedicarsi con passione al lavoro, all'attività, ai propri hobbies ed alla solidarietà, senza mai rinunciare ad omaggiare il proprio credo, il proprio lavoro (quando c'è), la propria famiglia (anche se è divisa in più pezzi) ed i cari nonni (che troppo spesso sono l'unica risorsa).

**Vergognamoci vecchi, vergognamoci! Tutti noi.**

Togliamoci dalla testa che pettinature strane, barbe lunghe, tatuaggi o vestiti alla moda descrivano gente da buttare, non è così, perché molti di questi segnali sono grandi messaggi lanciati da bravi ragazzi che chiedono opportunità ed aiuto.

I nostri giovani sono nella maggioranza seri e per bene, magari fino a quando non entrano in associazioni, partiti, clubs o enti capaci di sciu-parli facendo intravedere, con ricatti o millantati poteri, un mondo più facile, più luccicante e più leggero.

Molti di quei grandi che hanno scritto la storia e la deriva della nostra società, quasi sempre in giacca e colletto bianco, si presentano sempre come moralisti e salvatori della patria, mentre molti di loro dovrebbero sinceramente pensare a chiedere scusa.

C'è del marcio dappertutto, certo, ed è anche molto diffuso, ma occorre

però smettere con l'ipocrisia attaccando sempre e solo la politica, poiché tutti i nostri politici sono stati votati, rivotati e tollerati, per cui se hanno sbagliato anche noi tutti abbiamo un po' di colpa, ma la colpa più grossa sarebbe quella di **GUARDARE INDIETRO**.

*"The past is past!"*: il passato è passato, gli storici daranno le loro sentenze, ora noi dobbiamo solo prendere le esperienze passate, farne una grande bagaglio culturale ed iniziare a guardare decisamente al presente per scrivere il futuro. A questo fine tutta la società deve sentirsi responsabilmente chiamata e coinvolta.

Il nostro futuro non può che cominciare dalla verità, dalla tolleranza, dal rispetto e dalla coesione su **temi condivisi**, il mondo del futuro dovrà recuperare proprio il rispetto, assieme alla spiritualità, giustizia sociale, etica ed entusiasmo. La società del futuro non dovrà scegliere fra Stato laico o confessionale, fra Stato democratico o repubblicano, fra Stato socialdemocratico o liberaldemocratico, dovrà scegliere di creare uno **STATO CIVILE** fatto di liberi Individui.

Credo che questa sia la nostra vera scommessa e il nostro messaggio di cittadini Italiani al mondo intero, compresi coloro che ci hanno dichiarato guerra economica e sociale.

*Caro Presidente,*

sono sempre stato scettico sulle possibilità del Parlamento di trovare un punto d'incontro **superpartes** che favorisse la necessaria svolta, ma la Storia spesso si scrive da sola superando l'immaginazione.

Non è certamente casuale che il Suo intervento, assieme alla disponibilità politica del Presidente Berlusconi e al buon senso di gran parte della maggioranza e opposizione, abbia creato delle occasioni tali da permettere una successione di eventi improvvisi che hanno portato all'inusuale nascita del **Governo Monti**, persona squisita, di grande stile, preparata e da tutti stimata, così come i Suoi Ministri, che ha dato vita ad una situazione favorevole ed insperata, capace di far capire che anche il **panorama politico è cambiato, e certamente non potrà più essere quello di prima.**

Occorre fare delle riforme e dei sacrifici? Ebbene, facciamoli.  
Abbiamo bisogno di contributi? Ebbene chiediamoli, ma con un minimo comune denominatore, che è **la partecipazione di tutti gli Individui indistintamente e di tutte le personalità fiscali e giuridiche capaci di produrre reddito.**

Devono però esistere delle regole certe:

- 1) *Grande equità nei contributi richiesti.*
- 2) *Perfetta trasparenza nell'uso dei contributi.*
- 3) *Temporaneità dei contributi straordinari.*
- 4) *Riduzione dei privilegi e delle sacche di potere.*
- 5) *Absoluta garanzia di una nuova società che ripaghi il cittadino dei sacrifici richiesti.*

Da liberale che ama le regole, ma soprattutto da persona civile, non mi scandalizza la richiesta del Governo Monti per una partecipazione economica di tutti gli Italiani, **ma devono essere tutti.**

Non mi scandalizza la revisione di tutto il parco barche presente nei porti italiani, delle grandi moto e delle auto, della regolarità delle proprietà immobiliari presenti sul territorio nazionale o dei capitali all'estero per verificarne la provenienza. Il problema sta nel far sentire il cittadino sicuro nella sua Nazione e partecipe della vita dello Stato, facendo in modo che qualunque spesa pubblica e qualunque investimento sia certamente trasparente, diventando occasione di benessere in denaro che circola.

E' sbagliato pensare di creare uno Stato di Polizia Fiscale, poiché i cittadini devono sentirsi liberi di guadagnare e di spendere i loro risparmi senza essere ipercontrollati e ossessionati, ma credo giusta la trasparenza e la tracciabilità dei pagamenti e degli investimenti.

Occorre però diffondere la mentalità della ricevuta, magari caratterizzata solo da un numero identificativo, favorendo l'abitudine dei cittadini a viaggiare con la busta dove mettere tutti i tagliandini, come quelli del caffè, delle scarpe, del dentista o del treno.

A fine del mese tutto verrà inviato all'Agenzia delle Entrate che richiederà la tassa da pagare facendo la differenza fra costi e ricavi, e ringraziando il contribuente per la sua partecipazione alla vita della Nazione, come sarebbe giusto avvenisse in ogni Paese civile.

*Caro Presidente,*

esiste un continuo ritornello sull'evasione fiscale, ma se dobbiamo dire la verità diciamola tutta ed iniziamo a correggere come succede in altri Stati, occorre però cominciare dall'alto e non dal basso.

E' noto che esiste una grande evasione e una piccola evasione, la prima si ritrova nel mondo della droga, della prostituzione e di parte della grande impresa quando necessita della politica per appalti pubblici.

La piccola evasione si trova nel commercio, media impresa e professioni, fino a quell'insignificante evasione, talvolta necessaria per la vita, degli immigrati, terzo lavoro e piccolo commercio.

Se è vero che l'evasione richiede un intervento urgente, resta chiaro che se lo Stato vuole qualcosa dal cittadino deve restituire il favore garantendo tranquillità, trasparenza e giustizia sociale, offrendo nel frattempo sicurezza e servizi.

Siamo in situazione straordinaria? Bene, ed allora perché non attivare **una specie di "CONDONO TOTALE"** (fiscale e edilizio), sempre controllando che gli abusi edilizi non alterino strutture e territori? Un condono controllato per tutti gli anni fino al 2011 trovando per tutti i contribuenti degli equi concordati tra Cittadino, Comune e Agenzia delle Entrate, con serietà e buon senso, per avere un rientro immediato di capitali, una regolarizzazione del passato e, soprattutto, per permettere allo Stato di passare ad una seconda fase dove il passato è chiuso per dare vita ad un **nuovo periodo con regole precise** che dovranno iniziare dalla classe dirigente, politica e imprenditoriale fino al più piccolo commercio, dove l'evasione è talvolta frutto di assenza di regole e spesso di necessità per lavorare.

Mi è difficile capire l'avversione verso il sistema più semplice, e per me

più equo, cioè **il PERMETTERE A TUTTI LA DEDUZIONE DI TUTTE LE SPESE FATTE**, sia quelle professionali, che quelle ludiche o di vita quotidiana, dando nuovo ruolo alla Guardia di Finanza e all'Agenzia delle Entrate che finirebbe di essere un Ente percepito talvolta come vessatorio verso il cittadino, per divenire il vero trait-d'union fra Cittadino e Stato, **praticamente il suo commercialista**.

Perché non eliminare il sistema forfettario e far diventare tutti i cittadini con partita IVA, magari ridotta al 10-15%?

Si potrebbe tramutare tutti i contratti di dipendenza, iniziando da quelli pubblici, in contratti liberoprofessionali a cinque anni con certificate e precise garanzie di continuità per lavoratore e datore di lavoro, in modo da stimolare lavoro, serietà, contrattazione.

Nella stessa ottica europea, se si deve adeguare l'età pensionabile, occorre d'altra parte facilitare l'ingresso nel lavoro ai giovani, per esempio facendo in modo che negli ultimi due anni il pensionato possa integrare e accompagnare il suo sostituto-apprendista, certamente con garanzia e vantaggi per impresa e lavoratore.

Forse è necessario anche abolire il valore legale delle lauree, liberalizzare le professioni e limitare gli ordini professionali, ma sempre inserendo una piccola struttura superiore di controllo e garanzia, magari a sorteggio e che cambi ogni due anni.

Si potrebbe pensare ad una liberalizzazione di tutte le droghe con vendita in farmacia, garantendo qualità e provenienza con possibilità di dimostrare l'acquisto, colpendo non l'uso personale ma le **azioni che ne possano derivare**.

Si potrebbe pensare all'apertura di motel o night clubs dedicati dove sia possibile permettere l'esercizio civile della prostituzione, eliminando quella per strada e quella non controllata. Oltre a ciò si potrebbe assegnare un codice fiscale a tutte coloro che vogliono esercitare tale professione in agenzie e internet, in modo da lasciare scontrino anonimo deducibile fiscalmente: colpendo quindi solo **l'evasione fiscale conseguente**, e sarebbe già una grande cosa.

Si potrebbe pensare alla ristrutturazione fiscale di tutte le **associazioni profit e no-profit**, ufficiali e non riconosciute, culturali, ludiche e sportive, comprese le associazioni di opinione, di assistenza e di volontariato, così come le cooperative, i partiti politici, le associazioni sindacali, etc, nell'ottica della revisione e regolarizzazione della provenienza di tutti i loro patrimoni, con la loro trasformazione in SRL semplificate con bilanci trasparenti e possibilità per i soci di scaricare fiscalmente le loro quote.

Si darebbe così tracciabilità sia alle quote di adesione che ai fondi di beneficenza che non dovrebbero essere assolutamente tassati, anzi dovrebbero avere grandi agevolazioni, ma nella trasparenza, soprattutto quelli per sostegni internazionali.

Nello stesso modo dovrebbero essere trasparenti ma agevolati tutti coloro che spendono per tutelare l'ambiente, per dare vita civile agli animali domestici, per aiutare chi sta nel disagio e nel bisogno, e quei volontari che dedicano tempo al dolore del prossimo.

E' chiaro che occorre anche ridurre costi, numero di dirigenti, livelli retributivi e pensioni non versate, oltre ad una più saggia gestione del denaro pubblico eliminando gran parte dei livelli intermedi, ma occorre chiedere un sacrificio anche alla finanza, ai grandi patrimoni, alle banche e alla politica, diminuendo alcuni privilegi.

Occorre però essere ben fermi nel sottolineare che i **Politici sono i rappresentanti designati dal libero voto del Popolo sovrano** e non possono essere livellati in basso, sarebbe una grave offesa alla stessa Italia.

I politici devono esser giustamente pagati, devono godere di immagine, privilegi, stima e vantaggi, come quello di viaggiare nella classe adeguata e di godere di sistemi di protezione, non facciamo l'errore di livellare tutto in basso.

I rappresentanti dello Stato devono sentirsi e comportarsi come rappresentanti dei Cittadini, e non da uomini di partito o di lobbies, per cui tutto dovrebbe rientrare nei limiti del buon senso, dell'etica, della professionalità e del decoro, senza eccessi.

Il politico deve essere giustamente pagato per il suo mandato, che non può essere un mandato a vita. Occorre però andare a prendere là dove la politica ha ecceduto, come quei vitalizi che sono un eccesso non giustificabile davanti a giovani che lavorano con sacrificio, spesso per 1.000 euro al mese con contributi che mai daranno una pensione accettabile.

Ci sono in Italia circa **2.000 ex parlamentari** che prendono un vitalizio che va da 2.000 a circa 10.000 euro al mese, a parte casi particolari che vanno molto oltre e che costituiscono un vergognoso esempio quando non esiste un corrispettivo di contributi pagati.

Credo che nel futuro questo vitalizio debba essere concesso, come giusto e parziale contributo pensionistico, **solo per i tre -cinque anni successivi alla fine della sua legislatura**, ma oggi potrebbe essere equo ed accettabile chiedere ai 2.000 ex parlamentari di **DONARE** una **mensilità all'anno**, sarebbe un grande gesto di responsabilità politica e questi soldi potrebbero essere utilizzati, per esempio, per sostenere **le pensioni minime**.

A queste somme potrebbero aggiungersi altri piccoli recuperi che potrebbero permettere di dare 500 euro in più all'anno al pensionato con la pensione minima, ma per chi vive solo con 500 euro al mese tutto ciò avrebbe un grande valore. Nella povertà, anche i simboli o i piccoli gesti possono cambiare la qualità della vita.

*Caro Presidente,*

tutto è oggi diventato business e i soldi sono **un fine** e non la **normale conseguenza del lavoro** serio e impegnato, cosicché molti giovani e meno giovani sono spinti a cercare delle scorciatoie che fanno guadagnare e danno vetrina senza studio, fatica o perseveranza.

La nostra società piange nell'evento tragico, ma con il passare del tempo si dimentica delle vittime e delle offese arrivando perfino a difendere chi ha causato il tragico evento, permettendogli talvolta di divenire opinionista, personaggio e leader, perfino di sedere in poltrone importanti. **Questo non è più tollerabile.**

E' anche diventato difficile leggere articoli o partecipare a trasmissioni e incontri dove i grandi temi vengono trattati con serenità, obbiettività e buon senso, senza essere settoriali o intolleranti.

Sembra che siano rimasti soltanto la Giornata mondiale della Gioventù e gli Incontri di Rimini a mostrare ragazzi con la speranza e la gioia negli occhi, capaci di parlare dei grandi temi con semplicità e serietà.

Occorre far rinascere speranza e sogno, i giovani non chiedono di guadagnare migliaia di euro al mese, chiedono di poter avere quella sicurezza e quella giustizia sociale dove sia possibile tentare di realizzare i propri sogni e le proprie caratteristiche, con entusiasmo: **per provare a "farcela"**.

Questo è quello che conta e quello che sembra chiedere una Storia che vuole scrivere una sua nuova pagina, mentre tutti i Cittadini aspettano che coloro che sono stati **democraticamente delegati alla guida** sappiano rispettare il mandato elettorale e trasformare la crisi in opportunità.

Purtroppo ci troviamo immersi in un oceano in grave tempesta dove, da un lato, si richiedono difficili soluzioni tecniche per recuperare il timone della nave e per cercare di contrastare al meglio le onde senza farla sommergere, dall'altro, occorre studiare un percorso che permetta alla nave di arrivare nel porto più sicuro, con la speranza che tutto quello che viene fatto possa avere la migliore conclusione, cioè **evitare il naufragio**.

Di solito, quando la nave sta per naufragare, **tutto l'equipaggio si unisce e si stringe** attorno all'albero maestro, simbolo maestro della nave stessa, studiando poche regole certe e precise per tutti, equipaggio e passeggeri, in modo che tutto diventi un unico universo d'energia dove tutti possono sperare di salvarsi, a cominciare dalla nave.

*Caro Presidente,*

la Storia ha politicamente ridotto il concetto di destra e sinistra, forse è l'ora di trovare un **movimento di pensiero condiviso sui grandi valori**

che unisca sui grandi temi, pur identificando le rispettive necessarie differenze, un movimento che non sia limitato al proprio orticello ma che arrivi a unire anche i popoli europei.

Mi permetta di sognare un movimento di pensiero che, nel mio libretto del 2006, io immaginai come “**Li.Be.Ri.Co.**” per le iniziali di **Libertà, Bellezza, Rispetto e Conoscenza**: un movimento che stia alla base di una società non più basata sul **Lavoro** ma sulla centralità, sacralità e rispetto **dell’Individuo**, quella **Persona Umana** che è sacra poiché appartiene all’Universo.

Un Individuo che deve essere rispettato nella sua totalità e nella sua interezza, un Individuo che sia più sensibile ai **Doveri che ai Diritti** e che viva **nel Rispetto** suo e degli altri, cercando di **Lavorare** anche per offrire a tutti indistintamente la possibilità di lavorare e di realizzare, **liberamente e per libera scelta**, le proprie possibilità e le proprie caratteristiche, sempre nella **Sicurezza** della vita e nella **Giustizia** dei rapporti interpersonali.

Un Individuo libero di gestire le proprie scelte e la propria vita in **tutto il suo percorso**, nel pieno rispetto delle Regole, perché Libertà non significa anarchia, ma rispetto di quelle Regole da tutti liberamente scelte per essere rispettate.

Sogno un movimento **Li.Be.Ri.Co.** che sostituisca le parole Etica e Cultura con **Rispetto e Conoscenza**, termini che sublimano i comportamenti umani non limitandoli in schemi talvolta precostituiti e imposti, come succede nelle dittature di qualunque genere.

Occorre infine dare più valore alla **Conoscenza** che alla **Cultura**, ripartendo dalla **Spiritualità, dai valori Umanistici e dalle Arti liberali**, dove l’evoluzione non sia data solo dai libri, ma dalle Esperienze e dalle Emozioni vissute assieme ai propri insegnanti.

Sogno un movimento **Li.Be.Ri.Co.** che faccia finire il tempo dei professori e dei dottori, dando vita alla categoria dei Maestri, cioè di coloro che vivono e dimostrano quello che sanno e quello che dicono, prendendosi oneri e onori, così creando nell’alunno il futuro maestro.

Infine, sogno un movimento **Li.Be.Ri.Co.** che intenda la **Bellezza** come rispetto **per l'Ambiente, per il Prossimo e per l'Arte**, in quanto espressione delle **Sensibilità individuali**, soprattutto una Bellezza vissuta come contenitore di tutti quei Valori che favoriscano una vita più giusta, più equa, più libera e, se è possibile, più serena.

Certamente è un'utopia pensare che tutto sia facile da realizzare, ma credo che oggi abbiamo **TUTTI il dovere** e l'occasione di provarci, **con responsabilità**, perché la *“responsabilità è indispensabile per cercare di realizzare e far realizzare i sogni, nella responsabilità c'è il sacrificio, la volontà, la sopportazione e la tenacia nell'impedire che altri possano distruggere sogni, speranza e ideali”*.

Credo che sia proprio la mancanza d'entusiasmo, di spiritualità, di sogno e di responsabilità il vero problema della nostra società, e non solo dell'Italia.

E' una società spesso persa dietro al futile del quotidiano, abituata a delegare agli altri la propria vita e il proprio pensiero, portando spesso il cervello nella massa o nel gruppo da cui è possibile ottenere piccoli o grandi vantaggi.

E' una società che spesso sceglie vie più facili e meno etiche per raggiungere l'obiettivo prefissato, che è quasi sempre la visibilità o il guadagno facile.

E' una società dove si è perso il **Rispetto**, se è vero che dalla pubblica amministrazione alle associazioni benefiche si è talvolta arrivati ad utilizzare parte dei fondi per guadagni personali o i sogni dei più giovani per il potere personale. Dobbiamo cambiare questa mentalità, specialmente là dove manca il Senso Civico: questa è la vera difficoltà.

Infatti, basta accendere la televisione per renderci conto della bassezza morale, politica, umana e professionale che troppo spesso pervade la nostra società, anche se sicuramente quella che appare non è la maggioranza silenziosa che, proprio con il suo silenzio e le sue difficoltà

quotidiane, indica che è arrivato il momento di fare tutti un “**passo avanti**”, che sia un salto di qualità, di autocritica e responsabilità.

*Il.mo Presidente,*

Lei ha la **Chiave per aprire quella porta, per la Sua Carica Istituzionale, per la Sua Autorità e per la Sua Autorevolezza.**

Sono ormai vari anni che questi miei appunti crescono e vivono pur stando custoditi nella mia borsa, appunti che da sempre hanno il Suo indirizzo: *al Signor Presidente della mia Repubblica Italiana*, perché ho sempre pensato di scrivere a Lei che abita **Casa Italia** e che è **l'Italia**.

La nostra Italia costituisce un centro storico di civiltà e di cultura, compendio incredibile delle grandi civiltà di Alessandria d'Egitto, Atene e Roma, culla del Pensiero e delle Arti, la maggior parte delle quali sono la vera meta del nostro turismo.

Non solo quelle opere custodite nei Musei e nelle Chiese, ma anche tutte quelle alla luce del sole che costituiscono territori, paesi e città, in un tesoro inestimabile fatto di marmo, colori, libri e pietre parlanti su cui abbiamo basato la nostra civiltà e il nostro modello di società, un modello che forse è arrivato al suo capolinea, non perché sbagliato, ma perché richiede alcune profonde revisioni, dato che abbiamo **perso lo spirito** che viveva in quelle opere.

La nostra società, l'Italia, l'Europa e il Mondo stanno cambiando, ma noi Italiani ci troviamo drammaticamente fulcro di questa spirale che richiede soluzioni urgenti e necessarie da condividere con responsabilità, buon senso, prospettiva e lungimiranza, chiudendo con il passato e prendendo tutto quello che di buono il passato ci ha lasciato: **sono però soluzioni che devono unire tutti i Cittadini e tutti gli Italiani.**

Per i miei dubbi sulla possibilità di trovare soluzioni interpartes, ho sempre immaginato **una COMMISSIONE STRAORDINARIA COSTITUENTE a Casa Italia**, riunita per qualche mese per mettere nero su bianco delle linee guida condivise sui grandi temi da proporre a Governo

e Parlamento, in un ruolo che nulla toglie a Governo e Parlamento ma che può invece aggiungere molto di più, offrendo una sede neutra che reclama unità d'intenti e buon senso.

Sono sempre stato convinto che la soluzione fosse la ricerca di valori condivisi, nella voglia di ripartire dalla **voce del Popolo** sovrano, cioè dalla **famosa "STRETTA DI MANO: Berlusconi – Veltroni"**, i due Delegati ufficiali che il Popolo italiano ha liberamente votato come rappresentanti dei due maggiori schieramenti politici, in un sistema bipolare liberamente indicato dagli Italiani. Una stretta di mano che ho sempre visto come un vero tentativo per cercare di formare **movimenti nuovi** con regole nuove.

Infatti, superare la crisi non significa riportare l'ICI, mettere la patrimoniale, ridurre le spese, ridurre l'evasione e applicare quelle norme che fanno parte di tutto quello che gli Italiani sentono ormai necessario da vari anni.

Ben sappiamo, purtroppo, che tutto ciò porterà paradossalmente ad un significativo aumento del disagio con il peggioramento della nostra crisi, pur riducendo il debito pubblico, dato che mettere maggiori imposte senza convergenza di intenti su piani di sviluppo condivisi significa rallentare il lavoro del Governo stesso, ridurre l'applicabilità delle norme, diminuire il potere d'acquisto e la voglia di investire.

Significa infine creare una mentalità perdente che farà vedere un **prossimo orizzonte di povertà e recessione**, con gravi rischi anche per la pace e la sicurezza.

Se le norme urgenti sono compito del **Governo**, gli indirizzi sono il vero dovere di tutta la **Politica**, che deve stringersi attorno al Governo, per questo credo che occorre aggiungere le basi di un vero cambiamento della società affinché il Paese possa essere fortemente unito e pronto anche in casi di situazioni europee o internazionali di maggiore rischio e d'impensabile gravità, che possono essere dietro l'angolo.

Accanto alle norme di correzione che giustamente il Governo e l'Europa hanno indicato, credo sia necessaria la progettazione di un Paese

nuovo, con il contributo di tutti quei politici che sono disponibili a **lasciare il passato per progettare il futuro, aiutando il Governo Monti nel suo necessario cammino di riforma.**

Ormai le correzioni dolorose sono necessarie e inevitabili, non si può fare diversamente, perché sarebbe peggio, ma tutto ciò non significa che sia sufficiente, per questo occorre fare qualcosa di più e per realizzare un programma di base condiviso non servono anni, bastano pochi mesi. Basta volerlo!

Io ho sempre immaginato una **Costituente a Casa Italia**, ospite del Presidente Napolitano, che sappia individuare valori condivisi e nuove proposte sulle quali trovare anche le proprie diversità, perché sono proprio le **“diversità su valori condivisi”** le grandi caratteristiche che permettono di rendere perfettibile il perfetto.

*Caro Presidente,*

la realtà ha oggi superato i miei sogni in una spirale di eventi prima impensabili, così mi piace rileggere quei miei ansiosi e preoccupati pensieri del 2006, un “viaggio nel bello” oscurato dai tanti dubbi su possibili soluzioni pacifiche della nostra crisi e sulle necessarie trasformazioni della società, con tanto scetticismo anche sulle possibilità di soluzioni **interpartes** provenienti dal Governo e votate dal Parlamento.

Il problema non è la mancanza di volontà politica, ma lo stato dei vari partiti troppo frequentemente dedicati a lotte personali, scontri d'interesse e diversità da mantenere per le future elezioni, così come per troppi interessi economici trasversali e riservati, nonché incredibili e diffuse sacche di potere.

Ho sempre creduto, e continuo a credere nell'importanza di ripartire dalla simbologia di quella **“stretta di mano”** per recuperare la **“Voce dei Cittadini”**, intendendo quel simbolico gesto come un'irripetibile occasione per gettare le basi per la nascita di due nuovi movimenti moderni, con nuove idee, nuove persone e nuove regole, pur con differenti individualità, ma basati su valori condivisi.

Appare chiaro che gli ultimi venti anni hanno portato la nostra evoluzione verso il consolidamento del concetto di Libertà con un nuovo senso di concezione della società.

Nel tempo sono stati necessari condottieri, soldati e mercenari che divenissero martiri ed eroi per conquistare e difendere Indipendenza, Autodeterminazione e Libertà dalle dittature, poi è stata la volta delle personalità di spicco, con soldi e cultura da utilizzare come carisma per unire le masse e cominciare a scrivere regole sociali.

Abbiamo quindi avuto il momento delle personalità di grande forza spirituale per conquistare i grandi Valori e i grandi Diritti di tutti gli Essere Umani.

E' poi arrivata la fase della politica internazionale, con il compito di definire nuovi confini e nuove regole sulla base di compromessi internazionalmente accettabili e socialmente utili.

Ora siamo ad una nuova svolta, la tecnologia si è altamente evoluta e la società non chiede più persone di potere o di partito, ma persone colte, con alta conoscenza e tecnicamente avanzate, persone politicamente moderate, di buon senso, trasparenti e oneste, lungimiranti e capaci di confrontarsi con paesi in crescita, con i grandi capitali, con le grandi tecnologie e con le grandi trasformazioni delle società.

Oggi è tutto cambiato, se questo è il momento del **tecnico di prestigio** per risolvere i difficili problemi tecnici ed economici, sempre più risulta **fondamentale l'opera dell'alta Politica** per trovare valori condivisi nell'ottica di una pianificazione nazionale e internazionale al fine di studiare un nuovo modello di futura società: l'unione fra **Tecnica e Politica** può permettere un salto di qualità prima impensato, nella sintesi di due espressioni che possono essere altamente sinergiche, l'una di supporto all'altra, ma con il medesimo obiettivo.

Assieme alle soluzioni tecniche urgenti occorre pensare a quale tipo di Nazione vogliamo, se andare verso quella Presidenziale o restare nell'attuale, quale tipo di Europa vogliamo e quale costo di sovranità ed unità vogliamo pagare per fare gli **"Stati Uniti d'Europa"**, una vera fe-

derazione con la sua struttura politica, con la sua banca, il suo esercito, le sue leggi, la sua forza economica, industriale e culturale.

Occorre pensare all'integrazione sociale, religiosa e culturale, ad un nuovo sistema contributivo e lavorativo, a come rivedere la struttura della scuola, dell'università e delle professioni, come rivedere la legge elettorale, come regolarizzare la giustizia e la sicurezza, quale direzione dare alla nostra Società per portare lavoro scegliendo delle regole di base condivise che dovrebbero riunire tutta l'Europa.

Infine il sostegno all'editoria ed ai giornali, ricordando sempre che informazione e sapere sono le colonne della Libertà.

Appare chiaro che occorre rivedere anche tutto il sistema sanitario che ha un costo non più sostenibile e un'efficienza non sempre all'altezza, cercando di evitare offerte sanitarie differenti nelle varie Regioni.

Occorre rivedere profondamente la formazione e depenalizzare l'atto medico per evitare la fuga dei chirurghi, specialmente quelli generali e d'urgenza, occorre limitare l'invasione della politica nella sanità.

Occorre ripensare il sistema giudiziario, dando nuove regole alle attività e alle professioni di Avvocati e Magistrati.

Mi piacerebbe vedere la nascita del **Giudice del Territorio** che si muove magari con un pulmino e risolve i problemi sul posto in via breve: un Giudice che può essere utilizzato per incidenti stradali, liti familiari, assegni non pagati, dispute fra cittadini, denunce civili e per tutte quelle problematiche che possono essere risolte in giornata, magari con gli avvocati di servizio.

In caso di contestazione il cittadino potrà sempre rivolgersi in appello, dopo avere depositato una somma di garanzia.

Se una persona ha ricevuto un assegno scoperto, se un ladro è stato trovato in flagrante, se un paziente ha sofferto una complicazione, se una persona ha ricevuto un'offesa, perché non risolvere il caso **immediatamente, in giornata e sul posto**, specialmente per le cause civili?

Per quelle penali mi piacerebbe vedere un sistema in cui **l'imputato ha l'obbligo di dire la verità**, dichiarandosi colpevole o innocente, con una dichiarazione che sarà vincolante e che lo porterà ad avere sconto di pena o un aumento di pena del 30%.

Occorre pensare a prendere le distanze veramente da tutte le forme di contestazione violenta, da tutti i tentativi di forzature economiche in Borsa con scalate di gruppi non controllati alle nostre banche e alle nostre imprese, ma soprattutto protezione al risparmio dei cittadini.

Oltre a ciò occorre migliorare il sistema della carcerazione, liberando le galere con possibilità di scontare le pene minori con una multa pecuniaria decisa dal Giudice.

E perché non pensare ad un sistema di sicurezza più severo anche se temporaneo, con acquisizione dell'impronta digitale di tutti i cittadini italiani e di tutti i residenti fissi e temporanei nel territorio italiano? Perché non pensare alla chiusura del centro delle città a tutte le manifestazioni di piazza, che dovranno essere fatte in spazi aperti dedicati ed a cui media e giornali dovrebbero dare il più grande spazio mediatico possibile?

Perché non pensare a leggi dedicate per violente manifestazioni di piazza, attacchi alla polizia, al patrimonio e agli organi dello Stato?

Occorre dare vita, possibilità e sicurezza alle persone per bene, ma credo che occorra soprattutto stimolare sogni ed entusiasmo in tutti, perché i rischi che corriamo sono enormi e incontrollabili.

Credo che dare le proprie impronte digitali, mantenere lo scontrino del caffè, del parrucchiere o del night club non sia un'offesa per colui che sa di stare nel giusto, ma lo Stato deve dare la possibilità di poter scaricare tutte le spese e dare garanzie, allora potrà chiedere sacrifici al cittadino.

Per questo sono convinto che questa crisi può divenire una **drammatica ed entusiasmante opportunità** per trasformare un modello di società non più attuale, molto ingiusta e corrotta, in una nuova società più giu-

sta, più trasparente, più equa e più solidale, certamente un'opportunità da non perdere anche per dare spazio soprattutto a quei giovani che desiderano avere la possibilità di costruirsi la loro società, quella che tutti noi siamo riusciti a rovinare, molto spesso anche nella dignità.

Praticamente, oggi siamo tutti liberali, dato che il concetto di mercato, di libertà, di globalità e di regole è entrato nel dominio comune, ma talvolta con pericolose deviazioni, così come intendere **libertà di mercato** come **dominio della finanza**, così come continuare a sostenere **la centralità della Persona Fisica e Fiscale, rispetto alla centralità della Persona Umana come Individuo, libero, sacro ed inviolabile**.

Un Individuo che appartiene all'Universo e che ne è l'espressione, non un Essere materiale pensante che paga le tasse, ma un Essere infinito degno di Rispetto, qualunque sia il colore della sua pelle, del suo conto in banco o del suo livello culturale.

*Caro Presidente,*

grazie anche alla Sua **Autorevolezza**, e non alla Sua Autorità, i recenti eventi hanno offerto scenari nuovi e impensati, con la nascita di un Governo Monti riservato ma attivo, che lavora con classe, stile e professionalità, che sta cercando di dare risposte possibilmente condivise mentre attorno sta crescendo un diffuso sentimento di trasformazione della società, ma le mie ansie per il futuro sono sempre le stesse, anche se vedo minor durezza nei confronti e maggiore senso comune di costruzione.

Continuo però ad avere molti dubbi sulla soluzione pacifica e indolore dell'attuale crisi, per cui continuo ad immaginare una **Costituente a Casa Italia** che realizzi la simbologia contenuta in quella "stretta di mano", per una serena unità di progettazione: forse l'ultimo tentativo.

*Caro Presidente,*

recentemente ho letto d'un fiato l'interessante libro della Sen. Emma Bonino, "*Doveri della Libertà*", è un libro da leggere attentamente, perché richiede molte riflessioni.

E' un volume che, assieme ai recenti eventi, mi ha spinto a chiudere questi miei appunti viaggiatori che hanno contribuito a rendere ancora più importanti questi anni della mia vita, dedicati anche alla revisione serena dei miei ideali, ma penso sia giunta l'ora di mettere questi appunti nel mio archivio.

Io non ho nessun titolo morale, politico, sociale o culturale per inviare a Lei queste personali riflessioni, ma sento di doverLe affidare a Lei che abita Casa Italia, per la stima verso il Suo ruolo e la Sua Persona, soprattutto in questo momento storico che vede tutti duramente colpiti da una crisi drammatica, soprattutto nell'evidenza del profondo degrado morale, politico e sociale.

La prego di prendere le mie parole come sincere emozioni e libero pensiero di un cittadino, magari un po' folle a scriverLe, che da un lato sente profondo disagio, dall'altro vorrebbe vedere i nostri figli vivere in una società migliore.

Non so se il tempo è scaduto, ma questo non significa **scegliere di non provarci**.

*Caro Presidente,*

so che Lei ci crede, ci voglio credere anch'io, in omaggio anche a due grande frasi che ritengo universali: quella di **Paulo Coelho**, "*se tu credi fermamente in una cosa, tutto l'Universo cospira affinché essa si realizzi*", e quella di **Giovanni Paolo II**°, "*Alzati, andiamo!*".

Chissà, forse l'Universo sta dicendo a tutti che è l'ora di cambiare, ma abbiamo solo due strade: **provarci o subire gli eventi**.

In ogni caso, essendo Uomini Liberi fin dalla nascita, la libera scelta sarà sempre una scelta di libertà.

*Caro Presidente,*

se ha avuto la pazienza di leggermi sino a qui, La prego di farmi fare un altro sogno.

Mi piacerebbe immaginare di assistere ad una grande **Festa dell'Italia unita**, una festa che non sia un ennesimo doveroso omaggio al passato

e alla nostra Storia, ma che costituisca un **omaggio al nostro futuro** partendo dalla nascita di **valori di base condivisi nel rispetto della volontà del Popolo** che sempre deve rimanere sovrano, in uno Stato dove si possono attaccare le idee dell'altro, ma non si permetta mai di offendere l'uomo che manifesta quelle idee.

Sarebbe una festa che omaggia la Vita e non il ricordo della Morte, una festa che darebbe valenza al nuovo ciclo dei prossimi venti anni che, volenti o nolenti, dovrà essere caratterizzato dall'antistoricità di poli antagonisti, con l'inizio di movimenti politici che siano diversi nell'unità, che contengano tecnica e politica, che siano avversari ma non nemici, che siano liberi e non schiavi del potere, del denaro e della vanità, in una Nazione dove l'Individuo diventi sacro ed inviolabile, libero di realizzarsi e di scegliersi liberamente professione e stile di vita, scelta religiosa, modo di vestire, di vivere e di essere, tendenza sessuale e culturale.

Sogno un Individuo che si senta in dovere di essere onesto e trasparente e che possa esprimere serenamente le sue idee senza rischio di poter essere attaccato umanamente e professionalmente per la loro difesa, infine un Individuo che si senta partecipe nel dovere di rispettare le Leggi e le Regole dello Stato.

Immagino anche uno Stato che sappia superare i concetti di Persona fisica, Etica e Cultura, sostituendoli con Persona Umana, Rispetto e Conoscenza, che sappia superare intolleranza e razzismo, che riesca ad unire sacro e profano in un civile e profondo sincretismo filosofico, sociale, culturale e religioso nella riscoperta della spiritualità, delle diversità, della solidarietà e della sussidiarietà.

E' un'utopia? Certamente sì, ma sono soltanto **i grandi Ideali e i grandi Sogni** che permettono infine di fare quei piccoli passi avanti che, uno dietro l'altro, costruiscono le grandi strade, importante è far sentire ogni Italiano partecipe della costruzione della società.

E' un'utopia? Può essere, ma se non accadrà la realizzazione del cambiamento, **forse vivremo momenti peggiori.**

*Caro Presidente,*

l'Italia sta vivendo un momento di grande trasformazione.

Evoluzione o involuzione sono sempre cambiamenti, talvolta benefici, ma se **"Rinnovare senza mai rinnegare"** è il motto delle persone di buon senso, oggi si presenta un'occasione unica e irripetibile.

Per uno strano scherzo del destino, l'Italia è di nuovo perno di un nuovo processo di civiltà, fulcro di questa storica trasformazione che costituirà una nuova pagina di una storia che spero di leggere con sorriso e serenità.

Non so cosa c'è dietro l'angolo, la Finanza si sta scontrando con la Politica e la Storia insegna che ogni volta che la Politica e la Democrazia hanno abdicato, non sono mai riuscite a recuperare il timone, se non dopo tempi bui e dolorosi.

Stiamo certamente entrando in una nuova epoca storica, dall'Era dei Pesci andiamo nell'Era dell'Acquario, anche le stelle indicano la via per una nuova organizzazione mentale, sociale e culturale di tutto il pianeta.

Le stesse stelle, forse intrigate nella superiore regia della vita, hanno anche la capacità di mettere le persone giuste al posto giusto nel momento giusto.

Le stelle non tradiscono mai, lo spero soprattutto per i nostri figli e i nostri giovani, di cui siamo tutti responsabili.

Scusandomi sinceramente, con rispetto Le invio i miei ossequi e la mia sincera stima, cordialmente Suo

*Pier Antonio Bacci*

*Arezzo, 6/12 /2011*

*Pensieri d'agosto*



## PENSIERI D'AGOSTO

Ogni tanto, la mente e il corpo hanno bisogno di fermarsi per disintossicarsi e recuperare vigore, per questo ho scelto di trascorrere gli ultimi giorni di questo bellissimo Agosto 2012 restando nella mia città, particolarmente bella e vivibile in questo periodo, a dispetto del caos esistente nelle sedi di vacanza.

La serenità è favorita da un'infinita sequenza di giorni di sole che rende tutto piacevolmente bello ed armonico, favorendo anche l'arrivo di tanti turisti che animano e rendono più vive le sue antiche piazze.

Il panorama è incantevole, le opere d'arte risplendono, i colori della terra toscana brillano sotto il sole in una grande esplosione di vita e di vitalità, ma il pericolo è sempre in agguato, poiché basta accendere la televisione, in qualunque canale, per sentire parlare dei grossi rischi d'incendio, dei gravi rischi respiratori e cardiovascolari per anziani e bambini, della prossima fine delle scorte di acqua con grave danno per le colture.

Infatti, guardando con attenzione la rigogliosa e affascinante natura che costituisce la magica attrazione delle quattro valli aretine, è possibile facilmente accorgersi della grave sofferenza prodotta dalla carestia d'acqua, conseguenza di tanti mesi senza pioggia sotto un sole cocente, e non solo.

E' quindi facile percepire il pianto delle coltivazioni, il lamento dei fiori e il dolore degli alberi che, purtroppo, ben si associa alla sofferenza di quelle tante, troppe persone che vivono quest'estate di disagio, di nuova povertà, d'indigenza e di perdita della dignità.

Viene allora spontaneo esclamare "*Governo ladro!*", che per definizione è sempre causa di piogge e terremoti, oltre

che di tutto quello che non va bene, che si rompe o che viene sottratto. E' facile anche pensare a quanti negozi sono stati chiusi, quanti operai e dipendenti sono stati licenziati, quanti artigiani, commercianti e professionisti hanno visto soffrire, e molto spesso fallire, l'attività di una vita.

Viene spontanea una domanda: quante persone pensano al suicidio e quanti giovani vedono futuro?

Oltre alle notizie legate al caldo e alle follie delle cronache quotidiane, in tutto questo crollo di abitudini, di benessere e di aspirazioni si inseriscono anche quelle informazioni che ricordano il profondo degrado che la nostra società sta rivelando, ed è questo che fa più male.

Si può perdonare chi ruba, chi uccide la moglie, chi sbaglia un calcolo, un conto o un intervento, ma chi approfitta in modo indecente del potere e della cosa pubblica, non può essere perdonato, soprattutto quando l'eccesso ha superato il limite della tolleranza, della decenza e dell'immaginazione.

Anche se, talvolta, qualche trasmissione televisiva o radiofonica fa più male della notizia stessa, tutte le informazioni denunciano un crescendo di malcostume che favorisce quel pericoloso clima d'odio che può distruggere anche l'anima più tollerante, perché attacca profondamente la coscienza e la dignità delle persone.

L'informazione resta la base vitale di ogni società che vuole essere libera e civile, rappresentando un servizio di grande importanza per il popolo, sia quando viene dal pubblico che dal privato.

Ogni notizia deve essere sempre giustamente diffusa, certamente permettendo lo scambio, la discussione e lo scontro, ma cercando sempre di valutare con attenzione

soprattutto “il modo” con cui si danno i messaggi, che deve essere sempre moderato, obbiettivo e onesto.

Specialmente in questi momenti di grave sofferenza sociale fa molto male vedere esaltati gli effetti devastanti della crisi di un sistema che vede crollare gli ideali, le amicizie, le certezze, la giustizia, la sicurezza, le aspirazioni, la morale, l'etica e l'onestà.

Certamente siamo giunti ad una svolta e l'informazione è il mezzo più importante per gestire il cambiamento, ma, pur nell'assoluta necessità e nell'utilità che sia sempre completa e libera, possono essere estremamente deleterie e fastidiose quelle trasmissioni che utilizzano ogni mezzo per fare audience, oppure quelle sfacciatamente politicizzate, magari utilizzate per distruggere il nemico e lanciare l'amico o il salvatore della patria.

Credo che occorra rivedere molte cose anche nell'area dell'informazione e della deontologia professionale, soprattutto in quel sottobosco che lega denaro e potere, così come in quel mondo che guadagna nella diffusione di foto, notizie, gossip, intercettazioni e documenti riservati.

La crisi che viviamo è una crisi ben conosciuta che viene da lontano, per qualcuno si tratta di una crisi da molto tempo preparata, guidata e gestita nei giusti modi e nei giusti tempi per trasformare alla base tutto l'assetto geopolitico-finanziario italiano, europeo ed internazionale.

E' fuori dubbio che qualunque sia il genitore si tratta di un'epocale trasformazione che è assolutamente necessaria e che, nel mio modo di vedere, condivido pienamente.

Mi fanno invece paura i rischi e le conseguenze sociali che queste situazioni portano sempre con sé, caratterizzate dall'esplosione talvolta incontrollabile d'odio e di violenza, quasi sempre scatenati dall'imprevedibilità di alcuni eventi,

dalla cattiva informazione e dai gruppi d'assalto che si infiltrano nelle manifestazioni.

Infatti, quando il disagio è divenuto intollerabile e la sopportabilità ha toccato il limite estremo, l'intimità delle coscienze e la dignità delle persone sono profondamente ferite, così il rischio della perdita di controllo è altissimo: basta una scintilla.

Diventa facile creare i tragici eventi che utilizzano come molla quell'odio profondo che taglia tutte le corde della civiltà, così si possono causare, spontaneamente o volontariamente, violenza, terrore e paura, tutte situazioni che richiedono e possono giustificare l'intervento delle forze dell'ordine per riportare calma ed ordine nella società.

Talvolta anche per ricordare ai cittadini che a nessuno merita ribellarsi.

**Così sono nate e nascono tutte le dittature!**

Negli USA, l'utilizzazione a fini personali o la malagestione dei beni e dei soldi dello Stato non è neanche immaginabile, quando capita è punita con molti anni di galera vera, così come l'uso del proprio Esercito contro i cittadini americani è un'altra idea neanche immaginabile, poiché rappresenta il punto più basso di ogni società libera e civile.

Purtroppo, la storia insegna che la volontaria creazione di un clima di intollerabile terrore ed odio che può esplodere in violenza, ha caratterizzato molti momenti storici seguiti da perdita delle libertà per un nuovo ordine sociale, economico e politico.

Per quegli italiani che hanno vissuto il "29" e gli anni del fascismo, i tempi che viviamo presentano tanti "dejà-vu" che mettono paura, poiché le trasformazioni drastiche e profonde della società avvengono molto spesso con terrore

e violenza. Rileggere la storia del fascismo in Italia, così come di tante altre dittature in Europa e nel mondo, deve far riflettere.

La creazione di un regime, cioè la trasformazione della società e lo spostamento del potere, si crea con la diffusione della povertà, del disagio, dell'odio e della paura.

I treni non vanno, i servizi non funzionano, gli scioperi si susseguono, le attività sono chiuse, i preti e la sedi clericali sono attaccate, le tasse aumentano, i controlli diventano eccessivi, gli scandali riempiono i giornali, riviste e televisione diffondono notizie che accrescono indignazione ed odio, mentre, dall'altra parte, lentamente emergono nuovi personaggi, i salvatori della patria e nuove soluzioni che fanno apparire tutta l'inevitabile necessità del drastico e radicale cambiamento con la bontà democratica delle soluzioni proposte.

L'operazione è semplice quando esiste il potere dato da tanti soldi "neri" da spendere per comprare le persone e per gestire le informazioni, cosicché i cittadini finiscono per richiedere un cambiamento, sentendosi anche parte importante di un grande e storico, processo di democrazia.

Non è facile dimenticare le oceaniche adunate di migliaia di persone entusiaste nelle piazze italiane, argentine, tedesche, russe, spagnole o jugoslave, quelle immagini restano profonde nelle coscienze, poiché quell'entusiasmo è sempre stato seguito da tristi e vigliacchi atti di rivalsa e di vendetta contro l'odiato o l'invidiato nemico.

Visto da un'altra angolazione, quello stesso entusiasmo diventa invece comprensibile e giustificabile per il significativo miglioramento della qualità della vita che sempre si realizza e che sempre si diffonde all'inizio di ogni regime

o di ogni dittatura, quando finisce il caos per il nuovo ordine, con l'arrivo di nuove regole e nuovo impulso alla ricostruzione ed al lavoro, così come avviene dopo ogni guerra che ha creato terrore, paura, distruzione e milioni di morti.

**Ma non sempre le storie sono a lieto fine!**

Sembrano pensieri folli, ma una persona che decide di dedicarsi con onestà mentale a profonde e serene riflessioni, non può vedere le cose da una parte sola, deve sforzarsi di guardare da ogni angolazione, senza mai cancellare quegli aspetti che sembrano eccessivi, impossibili, fantastici o fantasiosi, o che sono frutto di pregiudizi e credenze popolari.

Chi vuol fare un percorso di serena e onesta riflessione deve saper affrontare ogni piega del problema e deve sempre cercare di comprendere tutto con grande attenzione, vedendo le cose con calma e dall'alto, anche gli aspetti più oscuri e più tristi della nostra storia.

Occorre cercare di entrare nelle cose e negli eventi stessi, eliminando tutto ciò che può incrinare serietà, libertà ed obbiettività di giudizio, o che può creare pregiudizio o falso entusiasmo.

Occorre cercare di capire le motivazioni dell'altro, dell'avversario e del nemico, delle varie circostanze storiche e delle varie situazioni, sempre confrontando tutto con i propri pensieri e le proprie esperienze.

Occorre cercare di utilizzare sempre tanta serenità di giudizio e disponibilità, in modo che le nostre idee non possano mai divenire "dogma", ma serene e oneste riflessioni di chi è sempre pronto a cambiare o trasformare il proprio pensiero, nel caso questo fosse la necessaria conseguenza di un preciso e sereno ragionamento.

**Non è facile, ma neanche impossibile: basta volerlo!**

Cambiando visuale, occorre stare molto attenti a non fare della **Ragione una verità e un dogma**, che sono il pericoloso rovescio della razionalità, poiché l'esaltazione della Ragione troppo spesso porta nell'errore, così come può portare fuori strada l'assoluto dominio delle verità non trattabili.

Talvolta, solo per andare contro alla dogmatica religiosa, quella **Verità Rivelata** di Sant'Agostino, viene affidata assoluta certezza alle soluzioni scientifiche ed a quelle razionali, di cui invece sono ben conosciuti i limiti, spesso viziati da pregiudizi, intolleranza, razzismo o ignoranza.

La **Ragione** è lo strumento più importante che l'Uomo ha per realizzare la sua libertà di scegliere e costruire il personale stile di vita, il modo di essere e la sua società, per alcuni aspetti anche per scrivere il proprio destino, ma ci sono situazioni in cui la ragione non riesce a dare vere soluzioni e da sola può essere fuorviante. E' proprio in quei momenti che occorre usufruire delle altre grandi capacità che ci sono offerte dalle sensibilità, dall'istinto, dalla percezione, dal buon senso e dall'esperienza.

Mi viene in mente l'importanza di unire **Tecnica e Politica** per avere grandi risultati nel cambiamento della società, nello stesso modo succede nello svolgersi della vita, dove la grandezza del **Corpo Umano** diventa un catalizzatore incredibile e magico di universali esperienze e razionali scoperte, mantenendo sempre la libera scelta di decidere il proprio sentiero.

Quando una persona arriva liberamente a fare quello in cui crede ed a credere in quello che fa, quando una persona è disponibile al dialogo, al riconoscimento dei propri

errori ed alla strenua difesa della propria parola, del proprio credo e delle proprie idee, quando una persona vive nell'onestà mentale, nel rispetto dell'altro e della propria dignità, in quel momento si sublima lo stato di **Persona Umana**, anche se tutto ciò ha un alto costo e può richiedere un pedaggio molto caro.

Infatti, quando si sbaglia, occorre essere pronti a chiedere scusa ed a pagare, se la legge lo richiede.

La lettura dei quotidiani e l'ascolto delle trasmissioni televisive non rallegrano certo il cuore di chi chiede qualche momento di serenità per queste meritate vacanze.

Certamente viviamo un momento veramente tragico, con un'evoluzione di scandali, malaffare, malcostume, disonestà, intralazzo e truffe, che non è più possibile tollerare e che indigna profondamente, ma se pensiamo alla possibilità che abbiamo di migliorare la nostra società, allora tutto ciò può diventare entusiasmante.

Ogni giorno esiste un crescendo di notizie allarmanti per i nuovi contrasti fra i partiti già in campagna elettorale, con il tentativo diffuso e comprensibile, ma non sempre giustificabile, di salvare la propria poltrona e i propri privilegi.

E' però nell'evoluzione del diffuso e profondo degrado politico che la Magistratura sta scoprendo il vero grande pericolo per la nostra sicurezza, con l'abitudine allo sperpero, al non rendere conto delle spese, alla personale gestione del potere e dei beni della cosa pubblica, facendo del malcostume un sistema spesso strutturato.

**Purtroppo, in questo grande baratro, c'entrano tutti: buoni, bravi, cattivi e delinquenti, nessuno si può chiamare fuori, sia politici che cittadini: questo è il cambiamento!**

Credo che qualunque persona di buon senso abbia sempre immaginato il mondo della Politica come un'importantissima e grande realtà che vive in un suo Olimpo ovattato e protetto, giustamente lontano dalla profanità, sia per difendersi da possibili attacchi, sia per mantenere quella giusta distanza che deve sempre esistere per avere la serenità di giudizio necessaria per individuare le migliori soluzioni ai grandi problemi della Nazione. Penso alla gestione dei beni pubblici e dei rapporti internazionali, alla sicurezza nazionale e internazionale, all'economia, alla difesa, alla sanità, al lavoro, allo sport e alla riorganizzazione dello Stato.

La politica vive in un mondo che viene immaginato come necessariamente e giustamente lussuoso, dove l'aristocratica eleganza dei gesti, dei modi e degli stili, deve sempre fare pendant con la serietà, l'obiettività, la professionalità e la trasparenza con cui vengono trattati i grandi problemi.

In tutto questo non vedo niente di scandaloso e non riuscirei mai, per esempio, ad immaginare una diversa "location" per il Quirinale, la Casa Bianca, l'Eliseo o la Casa Rosada, così come mi riesce difficile immaginare un banale atteggiamento comportamentale od un banale stile di vita del "serio" uomo politico: l'Autorità vuole il suo Stile.

Ci sono persone, cose, rituali e cerimonie che hanno grande importanza nella vita e nell'economia globale delle Istituzioni, poiché ogni carica ed ogni funzione, specialmente quelle più elevate, hanno sempre bisogno di possedere "Autorità e Autorevolezza", due caratteristiche che non possono mai essere scisse o messe in discussione.

L'Autorità proviene direttamente dalla carica e dalla funzione posseduta, per i poteri che le leggi le affidano.

L'Autorevolezza, invece, è una caratteristica molto più

importante e più difficile da possedere perché si forma durante la vita ed è la sintesi della storia, della personalità, del livello culturale, degli stili di vita e dei comportamenti propri della persona, con un finale carisma direttamente proporzionale al valore della persona stessa.

Come la Libertà, anche l'Autorevolezza non è un dono ma una **continua grande conquista**.

E' quindi un'autorevolezza conquistata che, quando è forte, condivisa e trasparente, finisce sempre per esaltare ed omaggiare la stessa Autorità della Carica Istituzionale con tutto l'ambiente che la contiene.

Riuscire a rendere mitico e irraggiungibile quell'Olimpo è il massimo che i politici possono chiedere a se stessi, perché significa aver onorato il giuramento, la parola, l'ideale, l'attività e, cosa più importante, la delega del cittadino votante.

Il mondo della politica ha sue regole e suoi principi, da sempre è stato il sacro contenitore del massimo pensiero e delle grandi idee, il supremo luogo dedicato a decidere vita o morte, felicità o sofferenza, guerra o pace, fede o ragione, pensiero e stile di vita. Per questi motivi finisce per essere sempre un mondo lontano dalla quotidiana vita civile, perché costituito da "*Delegati del Popolo*" i quali, proprio per il fatto di essere delegati, hanno il compito di prendere in carico i problemi e i sogni dei cittadini, risolvendoli o facendoli realizzare.

Il corpo umano ha le sue regole, per esempio vive tre minuti senza ossigeno, 3 settimane senza acqua, tre mesi senza cibo ed ha bisogno di una temperatura interna di circa 37 gradi.

Nel suo codice genetico non c'è scritto che ha bisogno

di un Governo, questa necessità si è presentata la prima volta che l'uomo si è trovato a condividere il suo spazio con un'altra persona: *da qui il bisogno di regole.*

Aumentando il numero delle persone e la complessità degli spazi c'è stato bisogno di città, infrastrutture, mezzi di trasporto, ospedali, scuole e banche. E' la società stessa che richiede organi di governo che sono sempre fatti da uomini, sia per espressione di volontà divine o genetiche regali, sia per imposizioni militari o partitiche, sia per espressione di un voto di delega da parte dei cittadini: in ogni caso organi fatti da persone.

Anche se il concetto di democrazia intesa come "sovranità del popolo" è molto futile, per il fatto che si tratta sempre di **democrazia limitata**, qualunque forma essa abbia, il sistema democratico/repubblicano è certamente il meno peggio di tutti, dato che è veramente impossibile trovarne uno migliore per la difficoltà ad individuare un "Capo supremo" di buon senso, giusto e onesto a cui affidare la propria vita.

Il cittadino votante delega volentieri il politico, affinché lo lasci libero di vivere la sua vita senza pensare ai grandi sistemi ed alle strutture della società, dedicandosi così al suo quotidiano, alla famiglia, al lavoro e agli hobbies.

Il cittadino votante delega volentieri il Politico, perché del suo "*politico si fida così tanto da affidargli le deleghe che gli permetteranno di scrivere norme e leggi a cui quel cittadino si dovrà sottomettere*", così come ci si fida del proprio medico, del proprio avvocato, del proprio commercialista, del proprio salumiere e del proprio barbiere, di cui mai si dubita che stia per usare rasoio e forbici in modo improprio, per follia o per alcool e cocaina.

Il cittadino votante delega volentieri il politico perché si fida e perché è sempre meglio delegare che fare, pur se è a conoscenza che il mondo della politica è un grande contenitore pieno di nobili attività e grandi persone, ma contiene anche un'area di intralazzo, potere, denaro, favori e nepotismi, così come succede in tutti gli altri settori del mondo comune.

Potere e malcostume in politica sono sempre andati a braccetto, è un problema che viene da molto lontano.

Ero bambino quando Beppone e Don Camillo si spartivano il potere con settorialità, soprusi, violenze e piccoli intralazzi, specialmente in quei paesi dove medico, farmacista, maresciallo e becchino avevano i propri spazi di gestione, ma il vero potere era sempre diviso fra Prete e Sindaco, con le proprie organizzazioni di riferimento.

Può sembrare strano, ma la contrapposizione talvolta occulta di interessi e potere, pur se poco democratica e legittima, ha sempre permesso di evitare la concentrazione del potere in una mano sola o in una parte sola, che sono situazioni ben peggiori. Certamente, con l'aumentare delle libertà e del benessere, i livelli di malcostume e malaffare sono aumentati, si sono diffusi e sono spesso arrivati ad integrarsi con il sistema e le strutture istituzionali, particolarmente là dove i soggetti siedono sulla poltrona da troppo tempo: oggi si è raggiunto il limite.

Onestamente non saprei dire se il limite è stato raggiunto solo per la grande e inarrestabile diffusione di degrado, delinquenza e malcostume, oppure per la grande diffusione mediatica che ne è stata data e che ha profondamente indignato la mente e la coscienza di tutti.

Come tutti, anch'io non avrei alcuna difficoltà a segnare

su un quaderno nomi di persone da cancellare dall'anagrafe della civiltà: traditori, disonesti, ladri, approfittatori, delinquenti, millantatori e sudici ammassi di carne e grasso, la maggior parte dei quali con i colletti bianchi. Sicuramente non mi basterebbero cento quaderni.

Sono convinto che questo potrebbe farlo chiunque, ma se con la stessa serenità io mi mettessi a segnare nomi e cognomi di persone che hanno onorato e continuano ad onorare lo stato di Persona Umana e le loro cariche professionali e istituzionali, quei quaderni sarebbero molti, molti, molti, molti di più, in tutti i settori, anche a livello dirigenziale e di alta politica.

### **Allora qual'è il problema?**

Siamo veramente una Nazione così fradicia, malata, disonesta, intrallazzata, degradata ed inguardabile come la si vuol presentare, oppure ci sono delle sacche di intollerabile malcostume che devono essere corrette e regolate?

### **O forse il problema è diverso?**

Non se se Francia, Spagna, Inghilterra, USA, Brasile, Russia, Svizzera, Germania, solo per citarle alcune, sono così diverse da noi, relativamente a purezza ed onestà.

Molto probabilmente alcune sì, almeno per quello che si vede e si legge, ma potrebbe dipendere anche da migliori regole e migliori controlli che esistono in quei paesi e che limitano la diffusione del degrado o della conoscenza mediatica di tutte quelle situazioni capaci di indignare.

Ci sono paesi dove è tragicamente controllata e censurata l'informazione, dove corruzione e malcostume governano. Ci sono altri paesi, invece, dove esistono poche regole ben messe in pratica e con la certezza della pena, dove esiste anche un diverso modo di essere, dove la regola non

viene imposta, perché fa parte del corredo del vivere civile e dell'onestà professionale di ogni Cittadino.

Certamente, negli altri Paesi gli scandali ci sono, ma i comportamenti sono assolutamente diversi, basta solo pensare agli Stati Uniti d'America dove, nonostante tutti i problemi che esistono, le deroghe alla trasparenza e all'onestà verso la cosa pubblica non sono assolutamente tollerate.

**Questo deve far riflettere sul nostro grado di civiltà!**

Senza fare ricorso a fantasie e fantascienze, credo che uno dei grandi problemi dell'Italia sia l'incredibile diffusione del malcostume e del degrado comportamentale che ha infettato il sistema grazie alla mancanza di ricambio generazionale e di formazione della classe politica, ma anche al degrado del nostro modello di società.

Questa leggerezza comportamentale ormai evidente, si è diffusa per tolleranza, interesse e mancanza di regole, ed ha visto progressivamente crescere la confusione e la commistione fra politica e mondo profano, con un progressivo adattamento di usi e costumi non adatti a quel mondo e a quello stile che, infine, è progressivamente degenerato cedendo nei suoi valori più importanti.

Sono convinto che nei prossimi mesi si scopriranno tante altre alterazioni nel sistema che dimostreranno cose ancora più scandalose, come il fatto che tanti scandali non potranno essere perseguibili penalmente, perché "furti legalizzati".

E' vero che esistono tanti disonesti e tanti politici di una bassezza incredibile, così come esistono tanti cittadini disonesti e veramente perversi, ma non sono assolutamente la maggiorparte, anzi!

Nel corso degli anni si è verificata una distorsione tale

che il malcostume ha finito per istituzionalizzarsi in modo non più controllabile e sta esplodendo in tutta la sua violenza, dando vita a ricatti, invidie, vendette e basse opportunità per ricambi e sostituzione di poltrone.

Purtroppo, in questo grande degrado ci andranno a finire tutti, nessuno potrà tirarsi fuori, neanche i bravi e gli onesti, perché, in ogni caso, dall'opinione pubblica saranno sempre considerati involontari complici che non hanno denunciato o corretto la situazione prima che la Guardia di Finanza e la Magistratura facessero il giusto lavoro a cui sono dedicati.

**È forse è bene che sia così, poiché la Storia richiede un ricambio ed una trasformazione epocale, anche se il tempo darà ragione agli onesti.**

Credo che ciascuna nazione abbia i propri problemi, esiste però una situazione che è ormai comune a tutti e che ha visto il suo inizio proprio da quel 11 settembre 2011.

**È la Storia che sta scrivendo una sua nuova pagina e tutto il nostro Pianeta richiede un'aggiustatina, ma che sia una svolta evolutiva per il prossimo futuro, dato che, ormai, gli equilibri esistenti nel Pianeta non sono più attuali, così come tante delle sue strutture.**

Basta pensare all'ONU, ai blocchi contrapposti, alla generazione ed al trasporto dell'energia, ai contrasti di civiltà e di religione, al disagio economico di tante nazioni povere, ai controlli sui traffici di droga e di denaro, alla fine di molte dittature con la nascita di altre situazioni talvolta ben più minacciose, ma che indicano a tutti la necessità di cambiare per dare maggiori diritti in nuovi equilibri internazionali.

In Italia è successa la stessa cosa.

Da quel "68" che ha cambiato molte cose nei modi di

pensare e nei rapporti interpersonali, c'è stata una continua evoluzione nel concetto di Libertà Individuale e di Rispetto, ma anche di globalizzazione dell'economia, della cultura, degli stili di vita e del pensiero.

Abbiamo indiscutibilmente vissuto un processo che ha portato alla comune esigenza di uno Stato liberale e liberista (anche se faccio fatica ad usare queste parole che per me sono ormai per alcuni aspetti superate, così come comunismo, socialismo, socialdemocrazia, etc ).

Ai nostri giovani va ora il difficile ma entusiasmante compito di trovare qualche cosa di nuovo, che non sia solo cambiamento di persone e di età anagrafica, ma sia una vera "riscrittura" della nostra società, rinnovando senza rinnegare, senza pregiudizi e senza divisioni, riunendosi e dividendosi su valori condivisi.

Ai cosiddetti vecchi va il grande dovere di favorire il cambiamento e dare ai giovani l'opportunità del cambiamento e della creazione di una nuova società.

Il segno dell'Acquario deve essere portatore d'innovazione, cambiamento, armonia e solidarietà.

*Voglia di regole*



## VOGLIA DI REGOLE

Sembra che il rispetto delle regole non sia la primaria caratteristica del popolo italiano, non è stato infatti difficile vedere come negli anni esse si siano allentate e talvolta perse, favorite anche dalla tipica predisposizione a mantenere la posizione stabile per una mentalità assistenziale creata dalla nostra cultura e dalla storia politica.

Noi Italiani abbiamo tanti pregi e tanta cultura, ma l'abitudine alla riservatezza, omertà e raccomandazione, è sempre stata una tipica caratteristica della nostra società, ben conosciuta in tutto il mondo e spesso oggetto di qualche simpatica gag o imbarazzante barzelletta.

In altri nazioni, come Francia, Germania, Svizzera, Inghilterra o America, tutte con diversa storia, alcuni segnali sono stati recepiti prima e ormai fanno parte del DNA di molte persone, mentre noi siamo dovuti giungere al limite estremo dell'indignazione.

Basta pensare che il nostro Governo ha dovuto mettere una norma che colpisce chi getta in terra mozziconi e gomma da masticare, questo deve far profondamente riflettere sulla nostra civiltà e sul rispetto che noi abbiamo per il nostro bene comune.

E così, come è tipico del nostro costume, noi passiamo dalla massima sopportazione e tolleranza, (che in Italia è soprattutto un "*volemosse bene*" ed un "*aum aum*"), ad un eccesso di pianto, disperazione, urla, aggressioni ed esagerazioni talvolta folkloristiche.

E' un malcostume diffuso in un sistema dove si conosce tutto ma si fa finta di non vedere e di non sapere niente, molte volte dichiarandoci puri ed estranei.

**Eh no, se c'è un degrado ne siamo tutti complici!**

La necessità di aggiornare la nostra società, le nostre leggi e le nostre regole è ormai fuori di dubbio, non solo perché lo chiede la Storia, ma soprattutto perché è stato superato il limite.

Il ladro che si è fatto scoprire o il topo che è stato trovato sul formaggio e sulla marmellata, non è perdonabile se quel ripetuto furto fa parte di uno stile di vita o di sistema strutturato. Qualunque moglie (e qualunque marito) sa che il proprio partner potrebbe essere vittima o attore di qualche scappatella: non è un grosso problema e può essere tutto perdonato, ma fino a quando il marito non va con l'amante nello stesso ristorante o nello stesso albergo utilizzato per la famiglia.

In questo caso è anche un imbecille.

Il problema è però diverso. Fin quando si tratta di occasionalità tutto può essere tollerato, ma quando queste situazioni sono realizzate sistematicamente da menti perfide o malate che sistematizzano l'inganno nella propria vita e nei propri rapporti, allora non è più tollerabile, poiché si colpisce la dignità delle persone: allora il perdono non può più esistere.

**Così succede in Politica, dove viene offesa l'Istituzione!**

Oggi siamo arrivati a questo estremo limite di sopportabilità poiché è stata duramente colpita la **dignità di tutto il Popolo Italiano** con la mediatica evidenziazione di un diffuso sistema strutturato di gestione del potere, del denaro e della cosa pubblica.

Un malcostume che è iniziato tanti decenni fa e che ha avuto una continua evoluzione, ma che oggi si manifesta in una ragnatela così degradata e infiltrata che richiede una profonda correzione, non solo da parte degli offesi cittadini, ma anche da parte delle forze politiche oneste.

Il problema è che da questo malcostume e da questo degrado nessuno, ma proprio nessuno può sentirsi estraneo, non solo in politica ma in ogni ambiente, sia pubblico, sia privato che familiare. Questo è il motivo per cui la società civile si ribella e rischia di non tollerare più.

È indubbio che la maggioranza delle persone e dei politici è assolutamente per bene, seria e onesta, si potrebbe dire anche *parte lesa*, ma anche tutti coloro che hanno le giuste ragioni per distaccarsi e sentirsi estranei a questo squallido crollo morale della società, devono invece sentire dentro di sé una grande parte di complicità e di colpa, sentendosi maggiormente impegnati affinché questo sistema sia velocemente corretto per una società più civile, trasparente e onesta.

Questo slancio e questo totale impegno per la trasformazione sarebbe già un grande esempio di dignità politica nel rispetto dei cittadini offesi, anche se certamente il gesto più bello, e forse l'unico vero modo per recuperare la dignità, sarebbe quello indicato dal poeta polacco Stanislaw Jerzy Lec, quando dice: *“Uscire di scena è il modo migliore per scoprire la bontà di quello che abbiamo fatto”*.

Mi rendo conto che questo non è sempre possibile e, soprattutto non è auspicabile, perché lascerebbe ampi spazi ai trafficoni, a nuovi soggetti pericolosi, al mondo nascosto, alla cosiddetta antipolitica, fino a pericolose avventure.

Credo che la vera soluzione stia nella più totale disponibilità personale di tutti quei Politici onesti verso la più grande trasparenza o verso un'eventuale autodenuncia, con la comune ricerca di soluzioni correttive che siano serie, importanti e quanto più condivise, atteggiamenti che infine rappresentano il compito per cui il politico è stato votato.

*“La vera misura di un uomo non si vede nei suoi momenti di comodità e convenienza bensì tutte quelle volte in cui affronta le controversie e le sfide”,* ricorda Martin Luther King. E' una gran bella frase che mi fa sorridere vedendo tutto quello che sta succedendo, come forse sorriderebbe con ironia il grande Totò alla sua frase: *“Si dice che l'appetito vien mangiando, ma invece viene a stare digiuni!”*, ma non oggi sembra essere sempre così.

Il momento è serio ma, onestamente, non riesco a comprendere gli eccessi di paura che presentano i cittadini con le conseguenti reazioni violente che talvolta avvengono in questo momento di crisi. Il Governo Monti, con il supporto di quasi tutte le forze politiche, ha sicuramente dimostrato di aver preso in carico con attenzione la nostra situazione e di aver ben compreso la pericolosità del limite di tollerabilità che abbiamo raggiunto.

Tante norme e tante buone leggi correttive sono state fatte, grazie anche alla particolare e favorevole situazione che si è creata nella politica quando essa ha liberamente scelto di abdicare, di rinunciare al proprio ruolo per “delegare” temporaneamente a dei Tecnici ciò che essa stessa doveva fare e non ha fatto, sia perché non ne è stata capace, sia perché non è stato possibile fare, sia perché non l'ha voluto fare, sia perché non le hanno permesso di fare.

Si sono verificate situazioni che hanno richiesto delle decisioni apparentemente forti, ma anche in politica il lavoro sporco è meglio che lo facciano altri.

E' però sbagliato guardare indietro, occorre sempre andare avanti: *“The past, is past!”* Certamente non è stato un bel momento, sia per la maggioranza che per l'opposizione, ma forse è giusto così, perché quella specie di “colpo di stato democratico” (ma assolutamente in linea

con la nostra Costituzione) è stato purtroppo necessario per il clima rovente che si era formato e per la nostra struttura parlamentare che mai avrebbe avuto la possibilità di legiferare le necessarie e drastiche norme, per come è fatta la Costituzione.

Se siamo arrivati alla necessità di correggere, non possiamo perdere l'occasione di farlo, poiché oggi si può, ma occorre farlo con serenità, buon senso, civiltà e lungimiranza. Il buon governo teme l'ansia, la violenza e la fretta, richiede invece capacità, riflessione, mano ferma e decisione, soprattutto quanto più possibile "*condivisione*". E' l'ora di profonde trasformazioni strutturali, ma queste non possono farle i Tecnici, poiché sono il vero compito della **Politica**, anzi dell'**Alta Politica**.

E' sicuramente possibile cambiare la società, anche profondamente, ma occorre farlo tutti assieme: la politica deve indicare norme e leggi nuove, mentre ciascuno deve correggere i suoi comportamenti. Ogni cambiamento vuole i suoi tempi: dato che "*le grandi trasformazioni si fanno sempre a piccoli passi*", solo le rivoluzioni si attuano in tempi brevi, ma troppo spesso da queste passa dolore, lacrime, vendette, terrore e morte.

Ci sono stati alcuni esempi nella storia di rivoluzioni che non hanno visto sangue e terrore, come la caduta del Muro di Berlino, i cambiamenti in Cina e in India, come le trasformazioni sociali del Brasile, dove i sensibili miglioramenti della qualità della vita e della sicurezza osservabili con gli ultimi due governi di centrosinistra hanno veramente cambiato la società (e dico questo da persona che ama tanto il Brasile, da persona seria ed obbiettiva).

Sono invece profondamente preoccupato per quello che potrà succedere nel prossimo ottobre e novembre, quando

la vicinanza delle elezioni riporterà alla lotta per conquistare la vittoria elettorale, con il duro scontro tra gli avversari.

I prossimi mesi faranno certamente scoprire il DNA della nostra crisi, se è conseguenza di un "colpo di stato" pilotato o se è la naturale spontanea conseguenza di una società che vuol migliorare trasformandosi, ma i rischi sono altissimi, poiché viviamo un momento dove si è perso il senso della misura, la deontologia professionale, la trasparenza e l'onestà.

Viviamo un periodo dove è profondamente ferita la dignità dei cittadini, anticamera della perdita della tollerabilità e della civile sopportazione.

Viviamo un momento che vede molti politici giustamente cercare nuove sedie e nuovi posti, nuovi equilibri e nuove visibilità, cercando di distinguersi dai disonesti.

Credo che sarà una fase estremamente pericolosa se le elezioni avverranno senza aver prima fatto una profonda revisione e trovato valori e regole condivise.

### **Ma esiste un vero pericolo?**

E' indubbio che ci sono molti rischi e molte incognite, esiste il rischio di crollo economico, di nessun cambiamento, di eliminazione di qualche nemico sostituendolo con qualche rispolverato salvatore della patria per la conservazione del sistema, c'è il pericolo di una deriva non democratica, c'è il pericolo di una violenza di piazza, c'è il pericolo di una depressione psico-economica, c'è il pericolo di uno scontro politico che possa frenare le necessarie riforme (che non ho ancora capito quanti veramente vogliono).

C'è infine il pericolo che le riforme non siano quelle giuste per la futura società.

**E' giusto quindi domandarci se esiste veramente un reale**

## pericolo per la democrazia e per la libertà?

La risposta è “certamente sì”! Infatti, questo è uno dei grandi rischi dell’odio e della violenza che si sviluppano in questi momenti.

La storia è piena di violenze e scontri, fatti in nome di Dio, di Ideali o della Democrazia, dando così ragione ad Oscar Wilde quando ricorda che “*Democrazia significa semplicemente colpi di randello dalla gente per la gente*”.

La nostra serena riflessione non deve però abbassare la guardia, è impossibile infatti non vedere il comportamento mantenuto dalle nostre più importanti personalità politiche e dalle nostre Istituzioni.

Il Presidente della Repubblica, il Governo Monti e presoché tutte le forze parlamentari, così come quelle sindacali e di categoria, hanno finora sicuramente cercato di mantenere contenuto il possibile rischio di deriva democratica e di violenza di piazza.

Sono veramente molte e significative le leggi fatte, che hanno tenuto in equilibrio conservazione e cambiamento, attacchi e difese, ma la trasformazione che la nostra società richiede è veramente epocale e strutturale, quasi una vera rivoluzione che coinvolge tutti i cittadini nei comportamenti e negli stili di vita, a cominciare dalle regole.

E’ quindi una riforma che chiede uno sforzo molto grande alla politica, uno sforzo costruttivo che non potrà mai realizzarsi in un sistema instabile, perché potrebbero verificarsi eventi che possono superare volontà ed immaginazione.

In tutto il mondo c’è sicuramente voglia e necessità di rivedere la geografia e la struttura del potere politico ed economico internazionale, rivedendo anche le proprie organizzazioni interne, per il fatto che ci sono paesi del terzo mondo che giustamente avanzano mentre Cina, Brasile,

India, Russia e Australia sempre più si pongono come potenze mondiali, ma la nostra Europa ancora non esiste e gli Stati Uniti d'America vivono un momento di difficoltà per i necessari aggiustamenti che la loro società richiede.

Non è più possibile continuare a mantenere un'Europa che non c'è, che costa troppo e che praticamente ha due capitali, Strasburgo e Bruxelles.

Come è possibile continuare a pensare di avere un peso internazionale quando ancora esiste una varietà di sistemi economici, politici e sociali diversi?

Se non è serenamente sensato pensare di uscire dal sistema Euro, certamente non è possibile stare nell'Euro senza avere l'Europa, con la sua banca, con il suo esercito, con il suo parlamento, con le sue regole, con la sua formazione e con le sue leggi.

Occorre cominciare a pensare serenamente a questa futura trasformazione che, certamente, prima o poi, trasformerà i nostri Presidenti della Repubblica in Presidenti o Governatori di Regioni Nazionali degli Stati Uniti d'Europa.

**Dove sarebbe la tragedia in questa trasformazione?**

Credo che non si debba vivere solo sui ricordi dei fasti dell'antica Roma, Parigi e Atene lucidando i libri di storia. Noi dobbiamo dare da mangiare ai nostri anziani creando lavoro ed opportunità per i nostri giovani che ancora vengono consigliati a studiare l'inglese, quando invece l'inglese dovrebbe essere ormai una prima lingua di ogni persona europea, concentrando gli sforzi nella conoscenza di lingue nuove e nuovi sistemi mediatici per aprire porte verso tanti paesi in crescita.

Non è più possibile continuare ad avere sistemi di formazione professionale ed universitaria diversi, offerte sa-

nitare diverse, offerte bancarie, tasse, mutui e norme diverse, non possiamo continuare a fare certificati e documenti cartacei andando di persona negli uffici pubblici, intasando così strade e facendo file infinite. Non possiamo aspettare ancora molto per divenire moderni, non solo nella struttura ma anche nel modo di vivere e pensare.

In questi dieci anni mi sono spesso chiesto che cosa significa **vivere moderno e pensare moderno**, e se è giusto voler modernizzare il proprio stile di vita, ma oggi sono convinto della risposta.

Pur amante del dubbio, la mia risposta è oggi una forte certezza, perché vivere e pensare moderno significa utilizzare al meglio gli strumenti che la moderna scienza mette a disposizione, armonizzando le risorse, le possibilità e le necessità che il pianeta chiede, ma significa anche vivere realizzando *“Eupraghia”*, quell’aristotelico *“Agire bene”* che utilizza pochi strumenti universali, fra cui *“Libertà, Bellezza, Rispetto e Conoscenza”*, che sono la base per dare a tutti migliori diritti, migliori servizi, migliore sicurezza, migliore giustizia e migliori opportunità.

**Invece, mi turba profondamente pensare che, per avere certezza della risposta, c’è stato bisogno di una drammatica crisi. Questo è veramente drammatico!**

Quante volte allo specchio scuoto la testa ripensando a questa conclusione, ci sentiamo professori, scienziati, economisti, politici, soloni e grandi gestori del potere e non ci rendiamo conto che tutti i giorni abbiamo la possibilità di cambiare il mondo: iniziando a cambiare noi stessi.

*“Perché devo cominciare io ad essere onesto, quando tutti rubano?”*, dice giustamente il pensionato con la minima, l’invalido che ha visto ridotto il suo sostegno, l’ope-

raio senza lavoro, il dipendente licenziato, il giovane senza futuro, l'artigiano, il commerciante e il professionista che non hanno ferie pagate, ammortizzatori sociali e garanzie, ma che sono tutti lavoratori che, alla fine, sono stati oltremodo tartassati e, talvolta, al limite del fallimento. Sono tutte domande giuste che chiedono una riflessione serena e la volontà di una giusta doverosa correzione da parte di tutti, a cominciare dalla Politica, senza ansia o paura.

Sono giuste domande che dovrebbero far riflettere profondamente anche coloro che rappresentano categorie per alcuni aspetti protette e più fortunate, come politici, commercialisti, avvocati, medici ospedalieri, farmacisti, magistrati e tanti altri, così come tutto quel comparto della pubblica amministrazione che ha contratti che permettono una certa tranquillità.

Una profonda revisione della società non deve creare ansia né odio, deve solamente avere quella giusta serenità ed obbiettività per rivedere tutto e per armonizzare tutto.

I tempi di crisi possono servire anche a questo, dato che la cosiddetta crisi non è sempre così nefanda, molto spesso è invece una benefica situazione, pur se dolorosa.

In greco, la parola "*Krisis*" significa "*decidere e separare*", è una situazione che separa un fenomeno da un altro o un modo di essere dall'altro. Anche se siamo abituati a dare alla parola crisi un'idea di negatività, quasi pensando alla crisi respiratoria, economica, morale, familiare o sociale, in realtà essa non è negativa né positiva perché, nella sua essenza, stabilisce una linea temporale di cambiamento e di trasformazione, un passaggio di stato.

Il problema vero è che in questo spazio temporale, che può essere più o meno lungo, si verificano degli eventi che annunciano la trasformazione con la necessità di cambiare

le vecchie strutture e le antiche certezze che non sono più attuali e valide. Occorre quindi scoprire, trovare ed ideare nuovi modelli e nuovi sistemi che andranno a costituire la base portante del futuro edificio, nel nostro caso la società, la convivenza, il lavoro: infine, la vita stessa.

**Ma tutto ciò fa paura, soprattutto perché richiede di rivedere e mettere in discussione se stessi!**

Questo è il grande ed eterno problema di tutti gli Esseri Umani: la paura del buio e della notte, la paura di perdere le abitudini e le cose presenti per entrare in una nuova strada da scoprire e da scrivere, la paura di non essere infine capaci a scrivere il proprio libro della vita.

E' anche per questo che ci piace delegare qualcuno che pensi e scelga per noi, lasciandoci poi liberi di giudicare.

**Che tristezza è delegare passivamente per poi criticare!**

Riflettendo su questi aspetti, la mente facilmente corre al drappello vocante di quei tifosi della domenica che davanti allo stadio giudicano, tagliano e cuciono, senza pensare agli investimenti ed ai pensieri che hanno coloro che gestiscono le squadre di calcio, osannando il presidente la domenica vincente, dandogli del ladro e disonesto la domenica perdente: anche se infine è l'arbitro quello cornuto!

Nella mente di troppe persone esiste il concetto che la cosa giusta da fare è "delegare e non essere coinvolti", ed a questo fine va bene tutto: si tollera così truffa, inganno e furto, a tutti i livelli, basta che non si tocchi il proprio portafoglio e che, alla fine, si abbia la giustificazione per rubare pure nel piccolo: "Governo ladro!".

E' questa la legge del "vivi e lascia vivere", "del ruba e non te ne fare accorgere" e del "faccio le cose se ne ho un guadagno", dando ragione ad Oscar Wilde nella sua frase: "Con un abito da sera e una cravatta bianca, chiun-

*que può far credere di essere una persona civile”.*

Infatti, per troppo tempo abbiamo basato onestà e credibilità sulla giacca blu, un sigaro, una toga, una divisa o un camice, ma a tutto c'è un limite, che è quello della dignità, della responsabilità e della coscienza.

E' un limite che ricorda a tutti che ciascuno è chiamato a difendere il Bene Comune e la Dignità personale, soprattutto nel momento del bisogno, quando disagio e sofferenza non sono più sopportabili, soprattutto quando la realtà ha superato l'immaginazione.

Come ricorda Einstein la crisi è sempre positiva: *“La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi.*

*La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie, chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato, chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni, ma la vera crisi, è la crisi dell'incompetenza!*

*L'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine e una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. E' nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla.»*

Soprattutto nella conclusione di Einstein sta la grandezza

del suo profondo e universale pensiero: *“..la tragedia è non voler lottare per superarla”*.

Nella nostra vita, la grandezza della Creazione ci mette sempre a disposizione due possibilità: due vie da scegliere e da intraprendere. *«Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose»*, ricorda ancora Einstein.

In questo tempo di crisi e di trasformazione dobbiamo domandare a noi stessi se vogliamo impegnarci come **attori e autori** del necessario cambiamento, assumendocene oneri ed onori, oppure se preferiamo restare **soggetti passivi** a vedere e subire l'evoluzione degli eventi che altri decidono.

E' sempre dal piccolo che comincia ogni rivoluzione, anche quella trasformazione che oggi la Storia ci chiama a scrivere, per questo ciascuno di noi deve fare quei piccoli gesti che rompono con il passato e con le proprie abitudini, dando un segnale di cambiamento e di disponibilità.

Per questo, al fine di trovare **regole e valori di base condivisi**, sono sempre più convinto che occorre pensare ad una nuova **COSTITUENTE**, la cui sede iniziale non può essere che nella nostra unica e vera **Casa Italia: il Quirinale**.

Nonostante tutte le buone parole e la diffusa disponibilità, non credo che gli attuali partiti possano trovare valori condivisi, sia perché presentano una vecchia struttura, sia per la vicinanza delle elezioni, sia per una possibile regia mediatica con la prossima diminuzione di alcuni allarmi e l'esaltazione di alcune soluzioni che, di fatto, non porteranno a grandi trasformazioni.

Sono convinto che se **la Politica** non avrà trovato nuove regole condivise su cui costruire il futuro prima delle elezioni, sarà stato un grande fallimento di civiltà, perché avremo tutti perso il treno della Storia e del cambiamento.

Avremo così reso onore al malcostume, alla disonestà e all'affarismo, avremo offeso la coscienza e la dignità di tutti coloro che hanno trovato la povertà, l'indigenza e la sofferenza in questa crisi che ha portato perdita di abitudini, perdita di certezze, lavoro e sicurezze.

Avremo dato vita e giustizia a coloro che credono che questa sia una crisi drammatica ma voluta e ben pilotata per un nuovo ordine mondiale in mano di pochi finanziari, banchieri, trafficanti e industriali di armi: una crisi che deve portare al controllo totale di pensieri, gesti, atti e della vita stessa di ogni cittadino.

Si darebbe infine voce a coloro che credono terremoti, piogge, inondazioni, alterazioni climatiche e guerre come frutto della volontà cosciente di grandi gruppi che sfruttano le moderne tecnologie scientifiche per il controllo del mondo, con la prossima gestione di una possibile guerra mondiale che potrebbe causare 500 milioni di morti, per una conseguente ed economicamente esaltante ricostruzione dell'intero pianeta.

**Bah!** Può essere tutto vero, ma io preferisco stare più in basso e credere che perdere il treno della Storia per rinnovare e ripulire la nostra società, sarebbe la più grande offesa ai cittadini, all'etica, alla moralità e alla politica, infine alla dignità di noi stessi.

Non sarebbe solo una grande figura di "merda", ma molto, molto, molto di più!

Quando la mente è libera riesce sempre a volare sopra le cose, quando la mente è serena favorisce le profonde riflessioni senza limiti o pregiudizi, quando la mente è onesta sa comprendere le cose con obbiettività, come il lavoro fatto dal Governo Monti: in pochi mesi qualcosa è stato fatto, il giusto cammino è iniziato, ora occorre continuare.

Già, la mente libera, ma come si fa ad avere la mente libera quando lo spread ti assale, il lavoro improvvisamente ti manca, la benzina aumenta, i crediti non si riscuotono, le attività chiudono, le abitudini crollano e le incertezze aumentano, così come aumentano quotidianamente gli episodi di malasanità, di truffe, di malcostume, di malapolitica, di cattiva giustizia e di insicurezza sociale, costringendo il cittadino a stare attento per la strada, nel rientrare a casa, nel mandare i figli a scuola, nel ritirare la pensione o nell'andare dal barbiere.

Eppure, nonostante tutto ciò, si riesce a passare dalla depressione alla gioiosa fantasia, cercando di esorcizzare il terremoto che ha colpito tutti, non solo economicamente ma nella dignità e nello stile di vita. Un terremoto che ti sbatte fra buono e cattivo, fra luce ed ombra, passando dai pensieri buoni e nobili a pensieri malvagi ed allarmanti, ma la crisi produce sempre dei grandi cambiamenti, anche nella mente e nelle coscienze, spesso esaltando la parte diabolica di ciascuno di noi.

Una parte diabolica non intesa come un'entità spirituale maligna e malvagia contrapposta a Dio, ma come la tipica inclinazione che è insita negli esseri umani e che il libero arbitrio può controllare: forse è quell'intelligente caratteristica "andreottiana" che indica il segreto per indovinare.

Ciascuno di noi è naturalmente predisposto a dare credito al mistero, all'occulto, a fantasiosi pensieri ed a oscuri piani, così come la maggiorparte delle persone fa cadere più facilmente il suo occhio sulla rivista contenente il gossip, magari con la copertina esaltata dal fondoschiena di un bel corpo nudo o dal volto di un inquisito.

E' cosa normale, ma è importante non credere a tutto e vedere le cose con serenità.

Se facciamo una serena revisione della nostra trasformazione e degli eventi che si sono succeduti dal quel lontano "11 Settembre 2001", possiamo anche affermare che "tutto non viene per caso", che forse è la Storia che scrive da sola una nuova pagina del suo libro.

La nostra crisi potrebbe anche essere l'espressione di un piano preparato e guidato da strategie superiori, forse guerre fra bande a noi sconosciute, forse è la lotta fra Est ed Ovest per aggiudicarsi il percorso del gas e dell'oppio, forse è la Cina che vuol conquistare l'Europa, forse stanno arrivando gli abitanti di Sirio con i dischi volanti. In ogni cosa c'è sempre un pò di ragione e di verità, ed è giusto anche fantasticare, ma sempre stando con i piedi in terra, pur se la mente deve volare.

Certamente il mondo sta cambiando, ma se già da alcuni millenni si parla di una futura Apocalisse, forse qualche riflessione bisognerà pure farla.

Il problema dell'apocalittica "*fine dei tempi*" ha da sempre causato il timore reverenziale verso il Mistero e la Trascendenza, per la paura che qualcosa di "Superiore" abbia scritto la prima pagina del libro della Storia, controllando i tempi e i modi dell'evoluzione.

Assolutamente senza dogmatiche sudditanze, ma solo con libere, serene, razionali e intime riflessioni, su questo sono abbastanza d'accordo, così come sono convinto che la parola Apocalisse non è una tragica profezia ma un segnale indicativo di un futuro tempo della comprensione: la normale eliminazione di un velo sul software dell'Universo, in una parola che non vuol significare una FINE, ma una TRASFORMAZIONE.

Se sarà un futuro migliore o peggiore sarà il tempo a dirlo, ma se tutto è scritto nel DNA dell'Universo, sarà cer-

tamente migliore, pur se il passaggio sarà doloroso.

Mi viene però spontanea una domanda: *“ma è sensato che per capire la crisi del il nostro tempo si debba scomodare il Codice da Vinci, le società segrete, i numeri magici o le ipotetiche menti nascoste nelle grotte svizzere a contare soldi ed oro?”* Bah!

Pur credendo nella Trascendenza e nell’infinita grandezza dell’Universo, credo che tutto sia molto più semplice e molto più terreno.

Se quello che succede in Alto è simile a quello che succede in Basso, è proprio osservando l’Universo che si osserva come ogni cosa abbia i suoi tempi e le sue normali evoluzioni: per noi oggi è giunta l’ora di cambiare e di fare un passo avanti nel tortuoso sentiero della vita.

La Storia insegna che esistono dei cicli con tempi stabili che portano con sé grandi cose, fra scoperte scientifiche e diritti umani, assieme a tristi situazioni di guerra, carestia e degrado morale, quasi sempre causati dall’abitudine, dal benessere e da quella stabilità che, in Natura, degenera ogni cosa.

La nostra crisi ha simili credenziali, è giunta l’ora del cambiamento, ma occorre farlo tutti, iniziando da noi stessi e dai nostri modelli: *“Alzati andiamo, non avere paura”*, ricordava Giovanni Paolo II°, credo che sia questo anche il significato profondo del messaggio del Presidente Napolitano ai Cittadini, un messaggio recepito da quasi tutte le forze politiche perché rappresenta il turbamento e il lamento della coscienza di tutti gli Italiani.

L’ultima **Costituente** che ha regolato la vita e la crescita della nostra Italia è stata praticamente fatta nel dopo-

guerra, frutto della sofferenza di coloro che hanno combattuto per la libertà, e non solo.

Oggi viviamo praticamente un altro dopoguerra, per fortuna non cruento ma drammatico, in un conflitto di cultura e civiltà durato circa 40 anni, con un progressivo diffuso degrado che ha portato tutti a richiedere un armistizio.

L'armistizio non segna la fine della guerra, ma il cessate il fuoco senza che nessuno si arrenda.

E' un momento di grande importanza poiché vengono cercate regole nuove per la nascita di nuove società: regole nuove scritte in una seria, libera e serena **Costituente**, che è il **punto massimo di libertà nella storia di ogni Nazione**.

Trovare regole e valori condivisi significa andare alle elezioni con nuova dignità, nuova trasparenza e spendibile presentabilità e credibilità, ma perdere il treno della Storia ed andare ad elezioni in un clima di incertezza e contrasto, di ripicche e vendette, badando più alla vittoria elettorale che alla trasformazione profonda che l'Italia chiede e che la classe Politica è delegata a fare, significa un'offesa di tale livello verso gli Italiani che non può essere neanche immaginabile.

Questo non è il momento di pensare alla tornata elettorale, ma alla correzione del disagio, dell'insicurezza e della povertà che il quotidiano presenta: è un'occasione incredibile ed imperdibile per pagare il conto della povertà, del dolore, della sofferenza e dell'indignazione che il malcostume ed il degrado sociale hanno causato.

Se pensiamo che ai nostri figli e ai nostri giovani rischiamo di lasciare una società vecchia e degradata, a rischio di collasso morale, sociale ed economico, lasciarla così significherebbe togliere definitivamente dignità, speranza, opportunità e futuro: **un sacrilegio!**

Non è possibile nè politicamente giusto delegare solo ai Tecnici il compito di tentare di correggere la società, è l'ora di stringersi attorno al Governo "transitorio" per aiutarlo nelle soluzioni e nelle trasformazioni necessarie.

Il gioco delle elezioni è importante ma, come nel dopoguerra, deve essere secondario alla scelta di regole condivise su cui realizzare, doverosamente, le prossime elezioni e la ripresa della normale vita democratica.

Conosco il tormento di tanti politici, la vergogna per colpe non proprie, per non aver creduto, per non aver pensato e per non aver visto, ma le colpe sono di tutti e vengono da lontano, sono trasversali e nessuno è escluso a tutti i livelli.

D'altra parte occorre prendere atto che la nostra società è vecchia e non più attuale in molte norme e in molte leggi ormai lontane dai livelli conoscitivi e dalle modernità che la scienza offre, è infatti assolutamente sbagliato pensare che il grande problema dell'Italia sia solo il degrado politico ed il diffuso malcostume, per questo basta la Magistratura, la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate.

Il vero problema è socio-politico, è un problema di strutture, persone e idee, perché l'Italia ha un sistema legislativo e istituzionale ormai non più attuale, non solo perché ha permesso quest'incredibile diffusione di delinquenziale mala-gestione del potere e della cosa pubblica, ma soprattutto perché la società chiede di vivere in un Paese moderno, libero, serio e trasparente che abbia norme e leggi all'altezza sia dei tempi in cui viviamo, sia dello scenario internazionale che il futuro già presenta.

Il compito della Politica non è vincere le elezioni, ma governare realizzando le deleghe dei Cittadini. Il compito attuale della Politica non è solo fare pulizia, ma scrivere

nuove regole e chiedere trasparenza, tentando di rendere più moderno, civile, giusto ed equo il nostro Paese: per riscattare la povertà provocata e la perdita della dignità.

Lo studio delle proprie origini e della propria identità è sempre foriero di importanti momenti di crescita e di evoluzione, così come è essenziale rivivere situazioni storiche o rivisitare il pensiero delle grandi personalità che hanno contribuito a scrivere la Storia.

Sempre considerando eterni ed immortali i concetti di Dignità e Rispetto, la ricerca delle proprie origini è la base della crescita e della costruzione del futuro, senza mai dimenticare lo studio dell'evoluzione della scienza e dei cambiamenti delle necessità globali delle persone.

In qualunque modo si pensi, è impossibile dimenticare le grandi e nobili parole che Sandro Pertini, settimo presidente della Repubblica Italiana, dal 1978 al 1985, pronunciò in occasione della sua elezione a Presidente della Camera:

*“Noi dobbiamo pensare di lavorare in una casa di cristallo, da noi politici deve partire l'esempio di attaccamento agli istituti democratici e soprattutto l'esempio di onestà e rettitudine: il popolo italiano ha sete di onestà.*

*Su questo punto dobbiamo essere intransigenti, prima verso noi stessi, se vogliamo poi esserlo verso gli altri. Non dimentichiamo, onorevoli colleghi, che la corruzione è nemica della libertà.”*

L'Italia ha oggi una grande occasione ed una grande opportunità: “migliorare rinnovando” è un dovere di ciascuno di noi, ma è soprattutto compito della Politica, non della Tecnica.

*Li. Be. Ri. Co.*



## Li.Be.Ri.Co.

Molti anni di serene riflessioni non possono lasciare il nulla nella mente e nella coscienza.

La voglia di scoprire la propria opinione sui grandi problemi della società e del pianeta ha sempre la capacità di cambiare le persone, soprattutto quelli disponibili a rivedere i propri pensieri, a mettersi in discussione, a cercare di conoscere la parte ignorata e comprendere meglio la parte conosciuta, infine quelle disponibili a forzare le proprie capacità per tentare di realizzare il proprio essere.

Fra i tanti veri amici, il prof. Ivo Pitanguy di Rio de Janeiro è forse la persona a cui sono più attaccato e che più mi ha trasmesso profonde sensibilità.

Nel 1994 ho avuto l'immenso onore di tradurre in italiano il suo libro autobiografico dove il grande maestro ha trasferito la sua storia, indicando i grandi strumenti universali che noi abbiamo per tentare la scalata alla Conoscenza: l'istinto, la percezione, le emozioni, le sensibilità e l'Amore, inteso come vibrazione e totale disponibilità.

Ricordo volentieri le lunghe riflessioni e i tanti dubbi per tradurre il titolo portoghese: *"Aprendendo com a vida"*, nell'incertezza di scrivere: *"Imparando dalla vita"* o *"Imparando con la vita"*.

Anche se sembrerebbe più appropriato affermare che s'impara sempre dalla vita e che la vita insegna, l'attenta riflessione fa scoprire che la vera crescita si realizza vivendo quel cammino che si forma, cresce e si trasforma durante il cammino stesso, nello stesso tempo in cui si forma, cresce e si trasforma anche il viandante di quel sentiero, per costituire assieme *"cammino e viandante"*.

Mi è difficile dimenticare quei profondi ed entusiasmanti messaggi che invitano a cercare sempre dentro di sé ed insegnano a non cedere mai davanti ai momenti bui della vita, perché in ogni notte esiste una luce che chiede di essere cercata e accesa.

Tutti i giorni la vita presenta buio e luce in un magico susseguirsi di eventi che danno senso e valore alla vita stessa, indicando che sono sempre i momenti di dolore, di sofferenza e di crisi, quelli capaci di accendere la forza che spinge l'evoluzione e la conoscenza.

Per ogni giorno, la sua notte rappresenta la propria crisi, ma anche l'unica grande opportunità per far vivere un nuovo splendente giorno a tutto il pianeta.

C'è una pagina di quel libro che mi ha sempre colpito profondamente, nel racconto di Platone, nell'attimo in cui Fedro chiede al suo maestro Socrate: *"Chi è più bello, chi ama o chi è amato?"*.

E' una domanda di una valenza incredibile per il fatto che colui che è amato vive di bellezza riflessa, mentre chi ama irradia luce e vibrazione generando e trasformando cose e persone.

Così è nella vita di tutti i giorni, quel fuoco divino nel sangue rende tutto buono, onesto, splendente e vivo, è lo stesso fuoco che stimola la voglia di cambiamento che ogni persona ha il dovere di urlare in questi momenti di crisi e di degrado.

Così come ogni crisi è un'opportunità, ogni riflessione profonda nobilita l'Uomo spingendolo a partecipare alla vita del mondo, diventando così un *"Guerriero della Luce"*, come ricorda Paulo Coelho: *"Un guerriero della luce non ha mai*

*certezze, ma un cammino da seguire, al quale cerca di adattarsi in base al tempo”.*

Solo i cavalieri guerrieri lottano per difendere le proprie idee. I soldati, pur se coraggiosi eroi, talvolta combattono solo perché sono “al soldo”: onore invece a chi onora l'ideale, la parola e l'onore, onore ai Cavalieri Soldati.

E' giunta l'ora dei Cavalieri, eroi pronti a dare cuore, spada ed onore per offrire nuova vita e nuova luce alla nostra Italia, ed è per questo che si diffonde potente il richiamo di quella trasformazione che la società richiede, un cambiamento che vuole l'apporto di tutti: “*Ex plurimus unum*”: su questo motto nascevano gli Stati Uniti d'America.

La vita è piena di segnali, l'America fu scoperta da Colombo il 12 ottobre 1492, nello stesso giorno moriva Piero della Francesca: in quel giorno iniziava la storia di un grande popolo che avrebbe basato la sua storia sulla Libertà, in quel giorno moriva l'infinito artista che ha descritto le Proporzioni, quelle proporzioni che si basano sul Rispetto delle regole e delle misure, come la Libertà.

Misure segnate con il compasso di Robert Fludd, quel compasso quotidianamente usato e capace di far fare perfetti cerchi, ma senza mai superare il limite stabilito, quel limite frutto della scienza, dell'esperienza, della conoscenza, della necessità e del buon senso.

Questo è *Libertà, Bellezza, Rispetto e Conoscenza*.

### LIBERTA'

La Libertà rappresenta il più grande strumento universale per permettere all'uomo la sua realizzazione: una Libertà sociale, mentale, spirituale e morale che è il più grande dono elargito ad ogni Essere Umano per invitarlo alla piena responsabilità delle proprie azioni.

La libertà dallo stato di necessità è il non essere sottomesso a qualche potere fisico ed avere un'indipendente capacità di giudizio, ma essere liberi significa avere la consapevolezza di dover rispettare limiti e regole.

Rispettare le leggi, quando queste non sono imposte, significa essere liberi, non sottomessi! Essere liberi significa anche avere dei dubbi, che non sono sintomo di insicurezza, ma di grandezza mentale, di libertà di pensiero e di giudizio.

Qualunque momento evolutivo è la conseguenza di dubbi, qualunque teoria scientifica dimostrata può essere modificata o migliorata, talvolta annullata, nello stesso modo il dubbio deve costituire la caratteristica di ogni uomo: *“Chi non è disposto ad accettare dubbi, a riconoscere la propria ignoranza alla ricerca di strade sempre nuove non è in grado di fare lo scienziato, né di rendere omaggio alla condizione di essere umano”*, afferma lo scrittore brasiliano Luiz Alberto Py nel suo libro *“A felicidade e’ aqui”*.

Non esistono le certezze e le verità assolute, queste fanno parte soltanto della mente dei giovani e sono utili nel momento della loro crescita, perché i ragazzi hanno bisogno di concetti forti ed anche estremi, che indirizzano e spingono verso un preciso grande obiettivo.

I giovani ritengono che gli adulti sappiano tutto, quindi i grandi diventano sempre dei punti di riferimento, ecco perché l'esempio dei grandi deve essere concreto e reale, sincero e profondo, poiché l'esempio sbagliato del maestro porterà danni nella maturazione di qualunque allievo.

Scegliere liberamente è un'esperienza bellissima, perché è conseguenza dell'utilizzazione della Ragione, dell'Istinto,

della Percezione, dell'Emozione, della Cultura e della Conoscenza, ma *"Choisir, c'est rénoncer"*, ricorda Paul Valery.

Rifiutarsi di scegliere e fare le proprie scelte significa rendersi succubi dell'altro e gettare il proprio cervello in quella massa dove qualcuno, più abile o più subdolo, certamente farà scelte anche a nostro nome: delle scelte a cui, molto spesso, saremo obbligati a sottometterci.

Così sono nate le dittature e le grandi sopraffazioni dell'uomo sull'uomo, ma se nessuno si rifiutasse di essere, forse il mondo andrebbe meglio.

Quando si parla di Libertà, la nostra mente vola alla "Dichiarazione di Indipendenza" degli Stati Uniti d'America del 4 Luglio 1776, figlia dell'Illuminismo, che è integrata dalla "Carta dei Diritti dell'Uomo" dove si afferma che: "gli uomini sono stati creati con il diritto alla vita, alla libertà ed alla felicità".

Anche se è nata più di duecento anni fa, è una Carta estremamente moderna e rispettosa dell'Individuo, per alcuni aspetti più moderna della nostra Costituzione basata "...sul lavoro" (art.1), invece che sull'Individuo, dimostrando che c'è lo Stato a stabilire l'interesse generale.

Occorre pensare al triste e difficile periodo storico in cui la nostra Costituzione è nata, pur nella Sua indiscussa grandezza la nostra Carta deve essere migliorata per dare maggiore libertà e sacralità all'Individuo, ma assolutamente non deve essere cambiata nella sua profonda anima.

Nei suoi Aforismi, Oscar Wilde afferma che: *"..lo stato deve produrre l'utile, gli individui devono produrre il bello"*.

Fin dai tempi remoti, gli uomini hanno sempre cercato di conoscere se stessi, il mondo e le sue leggi. Hanno scoperto il fuoco e la ruota, hanno stimolato la propria curiosità

per la Conoscenza, hanno sentito il bisogno ed hanno lottato per vivere civilmente assieme ed essere liberi.

Nella vita ci sono tante libertà: Libertà di Parlare, di Studiare, di Sapere.... Libertà di Vedere, di Spostarsi, di Crescere..... Libertà di Avere e Libertà di Dare..... Libertà di Amare, Libertà di Pregare, Libertà di Pensare e Libertà di Vivere.

Tutto si potrebbe riassumere in "**Libertà di Essere**", chissà, forse anche "*Libertà di Volare*": liberi di volare nelle ali dell'immaginazione, della fantasia e della creatività per realizzare le proprie aspirazioni, i propri sogni ed i propri ideali.

E perché no? Anche per realizzare i propri sogni alla ricerca della felicità, poiché Libertà e Felicità vanno spesso assieme.

### **Ma chi è l'uomo libero?**

Certamente è "Uomo Libero" colui che si sente libero di scegliere senza essere triste nel rinunciare, così come colui che sa rinunciare senza rimpiangere.

E' libero colui che conosce perfettamente se stesso, per cui sa adattarsi alle differenti situazioni senza soffrire per gli ideali mancati.

E' libero colui che lotta, non colui che cede; è' libero colui che gode della sua libertà, come il gabbiano Jonathan, che è felice perché ne è cosciente.

E' libero colui che può scegliere fra più cose che non sono state imposte.

Ormai siamo tutti liberali, della libertà di mercato si è fatta quasi una religione, ma è sempre più difficile trovare vere espressioni di libertà che consistono in poche regole certe e ferree, ma con grandi garanzie individuali per i Diritti e per il Rispetto che ogni Persona deve pretendere.

## RISPETTO

La parola "rispetto" deriva dal latino "*respectum*", significa avere riguardo e stima per il prossimo e per qualunque Individuo, per poi riconoscergli, quando la merita, anche una superiorità morale e sociale, nonché una dignità, dei valori e dei meriti del tutto particolari, sia per le doti che per il grado.

Il rispetto dovuto ad ogni Persona Umana, e che ciascuno deve pretendere anche per sé, è la base del vivere civile ed è dovuto anche a cose, piante ed animali. Il rispetto è la base della libertà, senza rispetto non c'è libertà.

È segno di civile rispetto contribuire alla formazione delle migliori leggi, così come sottomettersi ad esse quando la maggioranza le ha votate. È segno di civiltà rispettare il dolore, il disagio e la sofferenza, ridurre le differenze sociali prendendosi cura delle cose e del bene pubblico, ma anche rispettando i pensieri e le cose del prossimo.

È segno di massimo rispetto onorare la parola data, la carica ricoperta, l'attività esercitata, la delega avuta, soprattutto è segno di massima civiltà rispettare le altrui opinioni, specialmente quelle contrarie.

Il Rispetto crea la base per vivere in Libertà, ambedue permettono alle Persone di percepire e vivere la Bellezza.

## BELLEZZA

Certamente non si parla di Bellezza esteriore, ma di vera Bellezza, una caratteristica universale che si trova nella miglior definizione foscoliana: "*È bello tutto ciò che provoca emozione nell'animo dell'Essere Umano*".

La Bellezza è armonia, equilibrio, proporzione ed energia, non si vede e non si tocca, ma si percepisce!

Il problema è avere gli "occhi" per riconoscerla e le "armoniche antenne" per irradiarla: questo è l'obiettivo di-

dattico della via magica per una bellezza che sia il trait-d'union fra cielo e terra, fra trascendente ed immanente, fra interiore ed esteriore, fra sacro e profano.

E' una via che lega l'io e il Prossimo, perché la "Bellezza" è soprattutto "Armonia", una qualità dell'anima che permette agli Uomini di realizzare gli aristotelici obiettivi di "Eupraghia", cioè di "Agire bene".

Vivendo la vita "agendo bene", si può realizzare Rispetto e Libertà, omaggiando anche il proprio essere, il proprio lavoro e la propria carica, infine la propria e l'altrui dignità tentando di ridurre le troppe ingiustizie sociali.

Realizzare Bellezza significa creare armonia nella società, buon senso nelle scelte e tolleranza nel diverbio, evitando l'ansia, l'insicurezza, l'odio e la violenza, infine camminare sul sentiero della Conoscenza.

## CONOSCENZA

La ricerca del miglioramento della propria vita è una caratteristica antica quanto l'uomo.

Le scoperte scientifiche hanno dimostrato la grandezza e le potenzialità della mente umana quando viene utilizzata con i suoi strumenti che sanno organizzare tutti i moltissimi dati incamerati nelle cellule, dirigendo il ragionamento verso nuovi indirizzi che, molto spesso, diventano epocali e tali da cambiare la qualità della vita di tutti gli Esseri Umani, con Piante, Cose ed Animali compresi.

Siamo arrivati sulla Luna, si sono debellate malattie terrificanti, si sono selezionate linee di coltivazioni migliori per la nostra alimentazione, sono state costruite apparecchiature che rendono piccolo il mondo offrendo immagini e informazioni in tempo reale, ma siamo anche riusciti a creare sostanze, virus e batteri terrificanti e pronti per

guerre chimiche e batteriologiche incontrollabili, si sono costruite armi e bombe con potenze distruttrici devastanti ed impensabili, si sono realizzati virus informatici capaci di annullare ogni attività in pochi secondi in tutto il mondo, abbiamo realizzato robot e perfino cloni di animali e cellule vitali.

Sembra che l'Essere Umano stia per scoprire hardware e software della Creazione, sembra che l'essere umano stia per sostituire l'architetto creativo stesso, sembra che lo scienziato non abbia più limiti, solo artefice del bottone rosso che decide sulla vita e la morte del mondo.

Eppure, più si va avanti e più si scopre che manca sempre qualcosa alla visione della linea di quell'orizzonte che, molto probabilmente, per essere avvicinato richiederà l'unione di Scienza e Conoscenza.

E' da sempre noto che la Cultura è importante ed essenziale, ma occorre superare la fase della sola Cultura per entrare nella fase della Conoscenza, dove scienza, arte, esperienza e fede permettono di salire in un piano superiore necessario per gestire il cambiamento della società.

Mentre la scienza e la cultura chiedono di conoscere i dati razionalmente evidenziati e dimostrati, raggruppandoli e utilizzandoli in schemi razionali stabiliti, la conoscenza segue una via completamente diversa, che non sempre parte dalla cultura e dalla scienza.

Per Conoscenza si intende la comprensione e la consapevolezza di fatti, eventi o informazioni che sono ottenuti attraverso la via della percezione, dell'esperienza e della ricerca introspettiva, spesso stimolata da emozioni e sensazioni, ma Conoscenza non è solo un termine filosofico, è molto di più.

Scienza e cultura sono un insieme di nozioni certe e di-

mostrate che hanno vita propria, che possono essere conservate nei libri, che possono essere facilmente consultate e tramandate, che esistono indipendentemente da chi le conosce o da chi le possa utilizzare.

La Conoscenza è invece un'insieme di informazioni dedotte da sensazioni ed emozioni figlie di lunghe riflessioni, di dubbi e vissute esperienze, di serenità mentale e profonda padronanza di sé. Quando la via della Scienza e della Cultura si allea con la via della Conoscenza vengono i grandi progetti e le grandi trasformazioni.

Basta pensare alla gravidanza ed al momento del parto, una mamma potrà raccontare e descrivere tutte le fasi e le sensazioni, anche quelle più intime e profonde, ma solo una mamma che ha partorito potrà veramente capire cosa quella donna ha provato e quale messaggio ha voluto tramandare.

Solo chi ha vissuto la guerra può capire cosa significa paura e terrore, solo chi ha vissuto nel lager e nei campi di concentramento può capire il significato di quella tragedia, solo chi ha vissuto e vive la povertà, il disagio, la diversità e l'indigenza, può veramente capire cosa significa perdere la dignità e dover chiedere aiuto: anche questo è Conoscenza.

Le antiche scuole, come quelle di Pitagora, Socrate e Platone, ma anche la mitica e storica Scuola Medica Salernitana, erano caratterizzate dallo studio per la via della Conoscenza, tramandando le informazioni della scienza e della cultura in un modo diverso, utilizzando emozioni e meditazioni condivise come esperienze che fanno crescere e migliorano l'animo, assieme alla qualità di vita di tutti.

In quella lettera al Presidente il mio entusiasmo ha vis-

suto il dramma della trasformazione ma ha scoperto tanti possibili aspetti di quell'Italia che vorrei.

Certamente è una profonda trasformazione che, secondo me, dovrebbe iniziare dalla Costituzione rivedendo l'art.1 per basare tutta la nostra società sulla sacralità dell'Individuo e non sul lavoro.

Una trasformazione profonda che dovrebbe riscrivere parti della struttura dello Stato, ma anche nuove regole sulla giustizia, sulla sicurezza, sul lavoro, sul diritto alla salute, sulla formazione, sulla trasparenza e sul disagio della terza età: una trasformazione che scriva nuove regole attraverso una **Costituente** che sappia disegnare il futuro, una **Costituente** come momento magico di Libertà e Dignità.

Noi dobbiamo liberarci da malcostume, malaffare, malagestione, così come da cattivi comportamenti di molti cittadini, dobbiamo conquistare nuovo stile e nuove libertà.

Per conquistare nuove LIBERTÀ, caratterizzate da Regole, Etica, Rispetto, Trasparenza e Giustizia, credo che il nostro Paese abbia bisogno di una Personalità di grande Autorevolezza a cui affidare la carica di supremo arbitro della civile contrapposizione di poli diversi ma basati su regole condivise.

Il popolo sovrano italiano, come credo tutti i popoli, ama avere due poli che si presentano alle elezioni con un leader ed un programma dichiarato prima del voto. Il vincente dovrebbe durare cinque anni con la possibilità pratica di governare, senza intoppi e senza inganni messi in pratica da minoranza, da poteri più o meno trasparenti e da altre istituzioni. **Chi vince deve governare!**

Se la maggioranza ha scelto quel programma, quello deve essere il programma da realizzare, la minoranza deve solo controllare che si rispetti la Costituzione e si rispet-

tino le regole, che si mantenga dignità e libertà, che non si formino pericolose sacche di potere occulte o personali. Il grande compito della minoranza deve essere anche quello di proporre soluzioni che possano essere giuste e condivisibili, dato che ormai il tempo delle contrapposizioni credo sia finalmente giunto alla sua fine.

Dopo cinque anni si torna alle elezioni, con altri due poli, possibilmente con leader diversi e nuovi parlamentari, almeno nella maggiorparte dei delegati. E' tutto bello e tutto vero, ma la nostra Costituzione, da sessanta in vigore, democratica, bella ed estremamente valida, anche se va resa più attuale, ci ricorda che siamo in un sistema parlamentare, non presidenziale né bipolare.

Proprio per questo occorre seriamente riflettere su tutto quello che è successo in questi mesi, con la necessità di quel "cambiamento di rotta" caratterizzato dall'abdicazione della Politica per la Tecnica con la nascita del Governo Monti, un'operazione che ha dimostrato come i nostri Padri Costituenti avessero ben pensato la nostra "Carta", lasciando intelligenti e democratiche vie di fuga assieme a tante garanzie per eventuali colpi di testa.

La nascita straordinaria di un Governo "non politico" sorretto da quasi tutte le forze politiche in Parlamento non può passare inosservata in un Paese civile: deve far riflettere profondamente, perché è stata una scelta che, moralmente, può sembrare offensiva e non rispettosa sia per la politica e che per gli Italiani stessi, ma quella scelta ha rispettato pienamente le norme della nostra Costituzione, anche se può avere toccato le sensibili corde della politica democratica e dell'indicazione dei votanti.

Il fatto che quell'episodio possa moralmente offendere, deve far riflettere su quanto la Politica, a tutti i livelli,

deve sentirsi in obbligo morale e politico di rivedere se stessa, stili di vita, comportamenti, norme e strutture.

E' un'occasione unica ed imperdibile che non squalifica, anzi può gratificare la politica stessa che ha l'occasione di migliorare il Paese: *"La crisi è la più grande benedizione per le persone e per le nazioni, ma non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose"* afferma Albert Einstein.

Personalmente sono sempre più convinto che la chiave del cambiamento sia sempre in mano al Presidente Napolitano, per favorire una nuova Costituente, al Senato, che sappia scrivere le giuste modifiche alla Costituzione, le nuove norme e le nuove regole che rendano moderna, civile, seria e trasparente la nostra società.

Non ho difficoltà ad immaginare quella Costituente che sarebbe la più alta espressione della nostra Politica, riunendo tutti i Delegati attorno ad un grande Progetto a cui, con entusiasmo, sono sicuro parteciperebbero tutti gli Italiani per la possibilità di scrivere nuove regole di civile convivenza per un grande Paese moderno, giusto, libero, trasparente e solidale.

Non so se questa è una rivoluzione liberale, non mi sento di utilizzare questa espressione, così come, per doverosa modestia, non mi sento di utilizzare il termine "rivoluzione di civiltà", ma se è tutto vero quello a cui abbiamo assistito e che giornalmente vediamo crescere, allora credo che il termine "rivoluzione di civiltà" non sia così sbagliato.

Io vorrei continuare a sognare la "Rivoluzione Liberica", basata su Libertà, Rispetto, Bellezza, Conoscenza, dove:

**LIBERTA'** significa libera scelta che ciascuno cittadino deve avere nella attività lavorative, nelle scelte formative,

sportive, ludiche, turistiche e, soprattutto, sanitarie: ciascuno deve poter scegliere dove curarsi, ma ciascuno deve partecipare all'evento sanitario.

Ogni persona deve prendersi cura della propria salute partecipando alla prevenzione delle malattie e delle degenerazioni funzionali con un corretto stile di vita, quindi togliendo finalmente al medico, al presidente della Regione e al direttore della AUSL, la gestione totale della salute dei cittadini. Il cittadino deve però sentirsi in dovere di mantenere la propria salute e deve partecipare al costo delle cure contribuendo alla sua assicurazione di malattia che deve essere mista, una parte pubblica partecipata con le tasse dovute, una parte privata con un supporto integrativo che deve migliorare le prestazioni sanitarie in toto, nella revisione del sistema dei DRG che deve essere esteso agli ospedali in un sistema che elimini le spese folli, che revisioni le regole dell'intramoenia, che regoli la medicina generale, che diminuisca l'invasione della politica.

Una sanità che inverta la tendenza alla folle privatizzazione ed alla computerizzazione dell'attività medica.

LIBERTA' significa scegliere la scuola preferita, pubblica o privata. Dopo un periodo obbligatorio fino alla terza media, ciascuno deve trovare la sua strada culturale e formativa, non solamente un'arido contenitore di nozioni e informazioni mandate a memoria, ma una sintesi profonda fra docenti e discenti, con tempo vissuto assieme in attività culturali, ludiche e sportive, dove il docente sia costretto a diventare un vero maestro.

Ciascuno giovane dovrà trovare sfoghi anche alle sue aspirazioni e alle sue capacità artigiane o artistiche, dove si possano tramandare, senza perderli ma modernizzandoli, anche i segreti delle antiche professioni.

**LIBERTA'** significa poter scegliere la propria vita, senza avere limiti nel vestire, nel parlare, nello spostarsi e nell'amare, significa non avere limiti nel decidere con chi vivere, a chi lasciare le proprie cose e le proprie attività, ma tutto sempre nei limiti delle regole e, soprattutto, nel rispetto del prossimo, del buon gusto, dei minori, del disagio e delle differenti credenze etico-religiose, con grande attenzione al ruolo ed al significato della famiglia, che è la struttura portante della società, ma che deve basarsi in ogni caso su un contratto fra due Persone: un contratto a termine ma rinnovabile. Un contratto dove, alla fine, in caso di separazione, non ci siano ricatti o estorsioni, ma giuste regole rispettose dei figli e di "ambedue" gli attori, dove le regole siano scritte prima, e non dopo.

**LIBERTA'** significa anche godere dei propri difetti e dei propri vizi, ma quando non si danneggia la società ed il prossimo. Se uno vuol bere beva, se vuol drogarsi si droghi, se vuol scommettere lo faccia, ma alla luce del sole, con tracciabilità della provenienza, tasse pagate e responsabilità diretta nel caso di colpa o danno.

E basta parlare di escort, mignotte e approfittatrici o approfittatori di ogni sesso. Evviva le "escort di un'ora o dell'week-end", brave lavoratrici soprattutto quando pagano le tasse. Riguardo alle "escort di una vita" io darei a tutte un premio, perché sapersi costruire la carriera utilizzando la "natura" divertendosi, godendo, viaggiando e con la possibilità di arrivare in sedie importanti e farsi baciare la mano, non è da tutti. Imbecilli sono altri!

**MI** dispiace solo per quei ragazzi e ragazze che si fanno un "culo" per guadagnare pochi euro insicuri, che studiano per anni sapendo che, nel 70%, non avranno mai uno stipendio, soprattutto non arriveranno in alto!

**LIBERTA'** significa potersi presentare liberamente alle varie cariche, alle varie opportunità ed alle varie istituzioni solo presentando il proprio curriculum ed il certificato di trasparenza, prendendosi oneri e onori.

**LIBERTA'** significa avere una giustizia veloce, obiettiva, trasparente e onesta, dove il Giudice sia assolutamente indipendente e superpartes, fuori dalla politica e responsabile nel grave errore. Una giustizia che veda Avvocati dichiarare prima parcelle e tempi, che impedisca la contesa penale per più di due anni e quella civile per più di un anno, dove vengano eliminati consensi informati per stabilire prima le regole con contratti che prevedano arbitrati.

**LIBERTA'** significa avere una giustizia che voglia gli Imputati obbligati a dire sempre la verità, che veda la certezza della pena, senza sconti o condizionamenti dati dal denaro, dalla salute, dall'appartenenza o dall'opportunità politica del momento.

**LIBERTA'** significa rispettare le persone, le cose, gli animali, il bene comune e le norme dello Stato. È il rispetto che fa sentire il medico in dovere di considerare il suo paziente una Persona Umana che chiede aiuto, e non un cliente pubblico o privato. È il rispetto che deve far sentire l'avvocato, il giudice, il commercialista, il barista, l'ingegnere, il lavandaio, l'architetto o il meccanico in dovere di far bene il proprio lavoro.

**LIBERTA'** Significa fare tutto quello che si crede, ma sempre nel rispetto delle regole stabilite dalle norme della Costituzione e dalle Leggi dello Stato. Nel caso di mancanza di rispetto per le norme deve esserci giusta giustizia e certezza della pena, cosa normale in un paese civile.

**RISPETTO** significa dare sicurezza al cittadino e certezza della pena, in omaggio alla vittima che sempre deve rimanere protetta ed onorata nell'interesse della nazione.

E' molto più importante la qualità della vita della vittima che il reinserimento del colpevole, poiché pagare la colpa magari in galera, non cancella l'atto, fa solo prendere atto che il colpevole ha pagato la sua pena, ma la sua nuova credibilità dovrà essere conseguenza dei suoi successivi atti, in un contesto che non vede il colpevole passivo scontare la pena, ma vede l'ex colpevole persona attiva dimostrare la valenza della pena scontata.

**RISPETTO** significa partecipare tutti alla vita dello Stato, principalmente omaggiando le attività pubbliche o private a cui siamo chiamati, proteggendo la cosa pubblica e rendendo trasparenti tutti gli atti delegati. Soprattutto significa contribuire tutti, nella misura giusta ed equa, al mantenimento della nazione e dei servizi offerti.

**RISPETTO** significa ridurre le ingiustizie sociali e dare a tutti la speranza e la voglia di "provare a farcela".

Significa dare un'opportunità per stimolare ogni Persona, di qualunque età, a sentirsi in dovere di partecipare alla vita dello Stato, per contribuire con il lavoro, l'entusiasmo, il dolore e le sofferenze ad una società costituita da tanti Individui che vivono e soffrono volentieri, perché sanno di avere vicino uno "Stato amico", uno Stato che ti forma, ti aiuta, ti indica, ti protegge, ti giudica e ti condanna, se necessario, ma che offre giusto ambiente ed opportunità.

Non uno Stato onnipresente e onnipotente, gestore, proprietario e padrone di tutto, anche della vita, ma uno Stato amico che stabilisce le regole, controlla l'onestà dei giocatori e favorisce il gioco nelle migliori soluzioni, stop!

**RISPETTO** significa onorare il malato, il disabile, il bambino, l'anziano, la donna, il diverso e l'avversario.

**BELLEZZA** significa creare una mentalità sensibile alla percezione della grandezza culturale che il nostro paese possiede, proteggendo tutte le opere d'arte.

Significa realizzare nei rapporti e negli stili di vita quell'eleganza e quella classe che permettono di creare armonia e buon senso, in un clima dove "agire bene" non sia un dovere ma una conseguenza. Così Libertà, Rispetto e Bellezza possono riuscire a stimolare la voglia di **CONOSCENZA**, aprendo le porte della ricerca, della spiritualità, della molteplicità di pensieri, dell'individuazione di analogie e di correlazioni fra scienza, cultura, fede e ragione.

**CONOSCENZA** significa favorire una scuola aperta e moderna, con docenti che sappiano integrarsi nella vita dei giovani creando assieme programmi e momenti di esperienza. Significa scoprire l'importanza di omaggiare la propria attività e i propri stili di vita, dimostrando di aver ben compreso il concetto che *"i soldi non sono il fine, ma la normale conseguenza della nostra attività"*.

Finché non ci sarà il merito al posto del diritto, finché non ci sarà certezza della pena al posto di perdono o lassismo, finché non ci sarà trasparenza al posto di riservatezza, finché non ci sarà onestà al posto di imbroglio, finché non ci sarà professionalità al posto di superficialità, finché non si sarà la parola servizio al posto di potere, "Li.Be.Ri.Co." resterà un vera utopia e, purtroppo, tutto resterà come prima.

Io amo immensamente volare con la mente e immaginare cose belle e talvolta impossibili, per questo sono assolutamente convinto della necessità di una Costituente a Casa

## **Italia: l'ultimo treno per cambiare la nostra società.**

Immagino una bella sala del Quirinale, con un bel tavolo ovale illuminato da raggi di bellezza provenienti dalle meravigliose opere d'arte che raccontano quel palazzo che è la nostra Storia.

Immagino il Presidente che benedice quella "stretta di mano" assieme ad un piccolo gruppo di persone pronte a individuare le poche regole utili per una nuova Costituente.

Non c'è bisogno di tante persone, bastano alcuni politici, un paio d'industriali, qualche giornalista, un paio di economisti e un paio di costituzionalisti con tanta buona volontà per iniziare a scrivere pochi obiettivi che diano vita ad una Costituente: sarebbe il più bel regalo che la seconda Repubblica potrebbe fare all'Italia, una testimonianza di amore, serietà e senso di responsabilità.

**Una testimonianza di Alta Politica!**

### **Libertà:**

- Individuare la struttura da dare alla nostra Italia, relativamente al ruolo ed ai poteri del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio.
- Stabilire una legge elettorale da utilizzare nelle prossime elezioni sia nel bipolarismo che nel proporzionale, perché in una Costituente ci deve essere il più ampio diritto di tribuna.
- Stabilire la riduzione dei parlamentari, regioni, province e comuni, ma soprattutto stabilire compensi e regole, assieme all'eliminazione di tutte le infrastrutture associative non necessarie che sono l'origine di tanti sprechi.
- Stabilire la linea economica e politica rispetto all'Europa ed alle trasformazioni internazionali, trovare indirizzi per povertà e disagio.

### **Rispetto:**

- Stabilire regole che blocchino la corruzione e le degenerazioni nella gestione del potere e nell'uso di soldi pubblici, iniziando dalla

riduzione drastica di tutti gli stipendi della Pubblica Amministrazione.

- Stabilire gli indirizzi di base su cui riformare la giustizia, riducendo i tempi dei processi e istituendo soluzioni alternative per la gestione della pena.

- Trovare gli indirizzi di base che regolino l'assistenza sanitaria, con la regolamentazione del lavoro e della formazione degli operatori.

- Trovare gli indirizzi per migliorare l'efficienza della sicurezza dello Stato, assieme alla modernizzazione della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate, esaltandole in strutture di guida, di controllo e di supporto al cittadino nella contributo alla Nazione.

- Ricercare tutte le possibili norme che permettano la trasparenza delle persone candidate ad incarichi elettivi pubblici o privati.

### Bellezza:

- Ricerca di indirizzi per il mantenimento delle opere d'arte e della formazione artistica

- Definizione delle regole di base per i rapporti fra le persone

- Diffusione della cultura dell'educazione civica e della protezione dell'ambiente

- Sostegno alle scuole professionali, artigiani, musicali e artistiche.

### Conoscenza:

- Ricerca degli indirizzi per una migliore riforma della scuola

- Ricerca di nuovi indirizzi per un miglioramento dell'offerta formativa universitaria, eliminando valore legale delle lauree, valorizzando a diplomi universali le lauree triennali, valorizzando i corsi completi eliminando blocchi alle iscrizioni ma creando campus universitari.

- Valorizzazione delle professioni limitando l'importanza del percorso universitario e dando valenza al percorso lavorativo e culturale.

- Valorizzazione dei temi umanistici con supporto agli scambi internazionali ed alle nuove professioni.

- Deciso supporto alle attività sportive.

L'individuazione di alcuni temi utili per riformare la nostra società richiede una Costituente che stabilisca le regole del gioco: quella riunione a Casa Italia non dovrebbe fare leggi o norme, dovrebbe soltanto riunire quelle per-

sonalità volenterose, trasparenti e capaci di trovare, in serenità, delle regole di base che possano risultare elementi condivisi su cui basare il futuro e le prossime elezioni.

Dovrebbe essere una riunione dedicata ad una nuova fase costituente, con la Camera che sostiene il lavoro del Governo nell'ordinaria attività legislativa, mentre il Senato viene delegato a funzione di nuova ASSEMBLEA COSTITUENTE, per scrivere il nostro futuro con nuove regole di base che diano gli indirizzi per un nuovo Parlamento caratterizzato da diversità di visioni basate su fondamentali norme condivise, una condivisione che non sarebbe un inciucio, ma l'espressione di modernità e di buon senso in una mentalità politica pratica, onesta, efficiente e libera.

Una nuova fase politica non più basata sulla contrapposizione, ma su quanto più possibili condivisioni di valori e soluzioni necessarie alla qualità della vita dei Cittadini e dello Stato: valori condivisi come base delle diversità.

Per questo credo fermamente nella necessità dell'attività del Presidente Napolitano che riesca a creare l'occasione magica che trovi tutti i segretari di partito consapevoli e disposti magari a sostenere ancora un anno il Governo Monti nella sua interezza, perché cambiare alcuni ministri dopo le elezioni sarebbe sbagliato moralmente.

Sono convinto che basterebbe solo un anno al Senato per realizzare il suo elevato compito di Assemblea Costituente: in un anno sarebbe possibile avere una nuova Italia, più credibile, più trasparente, più democratica, più libera.

Tutto questo lo pensavo anche un anno fa, quando avevamo due anni di tempo alle elezioni, il vero problema è che siamo quasi ai primi di ottobre del 2012: nella stazione è ancora fermo sul primo binario quel bellissimo treno ad

alta velocità tutto dorato, con tante stelle e una lunga linea tricolore con scritto: *“artefice del tuo futuro!”*

**\*\*\***Se la mia mente continua a volare nella sua nuvoletta immagina quel tavolo ovale del Quirinale pieno di tanta serenità, tanta serietà, tanta onestà e tanto sorriso, ci sono poche persone ma piene di volontà per migliorare questa nostra Italia.

Sempre nella mia immaginazione, un segretario entra di corsa e dice al Presidente Napolitano che fuori ci sono migliaia e migliaia di Italiani che hanno saputo della Costituente e che sono disponibili a dare il loro contributo: tutti hanno il mano il foglio che certifica la loro trasparenza, i loro guadagni, la loro storia e il loro impegno, soprattutto la loro voglia sorridere e di vivere sicuri.

Il Presidente Napolitano sorride felice e soddisfatto, mentre guarda quella **“Penna della Storia”** stretta nella sua mano, mentre nella stazione si sente un suono dolce ed una voce soave che invita i passeggeri a salire, perché quel treno, su cui sventola una grande bandiera tricolore, sta per partire:

*“Attenzione, si avverte che questo è l'ultimo treno dorato della storia d'Italia....perché il mondo non aspetta!”.*

*l'Italia che vorrei*



## L'ITALIA CHE VORREI

Ogni tanto mi piace rileggere quel libro di Ivo Pitanguy che ho avuto l'onore di tradurre, in particolare la sua conclusione:

*“Nonostante l'intensa vita di lavoro e di ricerca, mantengo ancora intensamente vivo l'amore per la vita. I viaggi mi danno la stessa emozione della prima volta, così come la forza viva di volere ascoltare tutte le persone, ringraziando ogni essere umano che la sorte mi permise di incontrare.*

*Credo che la vita che io ho vissuto e che sto vivendo sia sempre stata caratterizzata del desiderio di essere felice, riesco anche a sognare con lo stesso entusiasmo di una volta.*

*Credo che nella vita sia soprattutto importante proteggere, intatto, il sentimento dell'illusione.*

*Se non possiamo compiere fino a fondo il lavoro a cui siamo chiamati ed a cui ci siamo dedicati, esiste però l'obbligo di guardare sempre avanti e di diffondere la speranza, trasmettendo al prossimo la sensazione di benessere, di forza e di allegria di vivere.*

*E' dovere di tutti favorire il senso di armonia e di intima pace, è dovere di tutti assicurare ad ogni essere umano il diritto alla speranza, facendo scegliere una stella cadente, quella stella che cade sempre davanti a noi ed a cui affidiamo ogni volta tutte le nostre illusioni”.*

Ciascuno ha le stelle preferite a cui affidare le proprie emozioni e i propri sogni, tutte le riflessioni raccolte in questo libro costituiscono un gioco d'immaginazione, un decennale puzzle del cuore e della mente utilizzato per stimolare meditazione e riflessione, entusiasmo e delusione, felicità e sofferenza, dubbi e certezze.

Le tante sensazioni belle provengono dalla grande voglia di cambiare il mondo per dare a tutti opportunità e dignità, le troppe sensazioni brutte vengono invece dalla presa di coscienza della drammatica sofferenza di tante, troppe persone che hanno visto cam-

biare la loro vita ed hanno conosciuto povertà, indigenza, insicurezza e disagio, mentre troppi disonesti delegati del popolo hanno per tanti anni allegramente vissuto utilizzando a fini personali e sperperando soldi e beni pubblici, in un degrado morale la cui continua crescita non conosce soste, così come l'indignazione che provoca tutto ciò in quei tanti politici che sono persone per bene.

Purtroppo io non posso cambiare il mondo, ma Dio sa se lo vorrei, invece posso e devo utilizzare tanta onestà mentale e guardarmi allo specchio, perché nessuno può sentirsi indignato e giudicare, se prima non ha fatto un profondo esame di coscienza sui propri comportamenti e sul proprio stile di vita, ma anche coloro che risultano puri ed onesti devono sentirsi in dovere di impegnarsi per migliorare la nostra società.

E' dovere di ciascuno partecipare al cambiamento, con i propri pensieri, con le proprie battaglie, con la propria trasparenza, con i propri comportamenti, con i propri cambiamenti, con le proprie sofferenze e con il proprio entusiasmo.

Queste decennali riflessioni mi hanno talvolta profondamente turbato, soprattutto in momenti delicati del nostro tempo, ma, per quello che ho potuto, ho detto sempre forte i miei pensieri, i miei dubbi, le mie idee e non mi sono mai tirato indietro nel bisogno, ma quando il terremoto è stato troppo forte, ho preso atto di tutta la mia piccolezza e dell'impotenza che ogni cittadino prova nell'attimo in cui decide di fare sentire la propria voce, sia per la struttura lobbistica e settaria della nostra società, che per il degrado ormai troppo diffuso e difficilmente correggibile in un malcostume profondamente strutturato nel sistema e nelle persone.

Un malcostume diffuso e infiltrato in istituzioni, politici e cittadini, ma che rappresentano solo una minoranza: il problema sta nel fatto che la maggioranza silenziosa, quella per bene, non conta e troppo spesso non ha voce.

E' questa profonda tristezza ed impotenza che mi ha spinto a

scrivere la lettera al Presidente Napolitano, per poi subito pentirmi e chiudere tutto in un cassetto, anche se mi rendo conto che non è possibile vivere isolati dal mondo quando ogni giorno questo mondo ti chiede di essere aiutato e trasformato, facendo anche vedere la grande opportunità che abbiamo per migliorarlo.

Come tante persone, da quell'11 settembre 2001 anch'io ho iniziato a soffrire nel percepire la subdola vibrazione di un terremoto incipiente, vasto e dilagante, pronto a provocare uno tsunami che tutto distrugge ma che tutto lava e rende pulito.

Quella fastidiosa vibrazione ha continuato la sua strada ed ha aumentato i suoi effetti, palesando le strutture costruite su roccia e con buon cemento armato, ma anche rilevando quelle costruite sulla sabbia con morbida argilla.

Il terremoto ha mostrato sia le buone colture che le infezioni batteriche, ha mostrato sia la forza degli argini che la limpidezza delle acque, mentre ha evidenziato le tante crepe che si stavano formando per indicare la necessità di rivedere tutto il sistema.

Sono proprio quelle crepe che permettono di immaginare i cambiamenti necessari per tentare di creare la società futura e l'occasione che si presenta è propizia, anche se difficile.

Sono proprio quelle crepe la nostra grande fortuna, perché proprio da quelle lesioni sarà possibile fare la diagnosi e trovare le migliori terapie, come ricorda Leonard Cohen: *"C'è una crepa in ogni cosa, ed è da lì che entra la luce"*.

Il Governo Monti ha permesso alla politica di abbassare i livelli dello scontro politico per trovare nuove soluzioni, mentre i partiti hanno un'occasione imperdibile nella possibilità di fare pulizia ed ordine dove è necessario, pensando all'individuazione di una nuova classe politica adatta alle trasformazioni che il futuro richiede, trasformazioni che dovranno essere basate sulla trasparenza, sull'onestà, sull'efficienza, sul merito e sulle capacità, in una nuova sintesi di Tecnica e Politica.

Abbiamo un'occasione unica, non possiamo perderla perché il pedaggio sarebbe carissimo, come il crollo economico-sociale con il rischio di imboccare la strada già vista della perdita delle libertà.

Può essere che ci sia qualcuno che ha pensato seriamente a questa soluzione drammatica e che da tempo abbia agito per creare sia la povertà sia queste turbolenze crescenti che possono diventare incontrollabili e tali da giustificare l'intervento della forza militare e di qualche salvatore della patria. **Occorre riflettere su questo.**

La nostra economia, la nostra civiltà e le nostre possibilità di mercato sono certamente ambite da chi regola la finanza internazionale, ma, anche se il rischio non è da trascurare, non riesco a vedere all'orizzonte personalità che possano interpretare ruoli pericolosi per la nostra libertà, oltre ad avere difficoltà nell'immaginare il Presidente Napolitano o il Presidente Monti con camicie di strano colore e con lunghi stivaloni. **Via, non scherziamo!**

I pericoli sono di tutt'altro genere e possono venire da situazioni diverse, imprevedibili ed impensate, da trovare soprattutto nel sistema economico, nel sistema sociale e nei nostri stili di vita.

Per questo occorre continuare con fermezza nel sentiero di quel cambiamento profondo che questa temporanea "abdicazione democratica" ha consentito, permettendo ai Tecnici di fare il lavoro sporco che altri non avrebbero mai potuto fare, ma questo lavoro non sarà servito a niente se non sarà seguito da un cambiamento nelle regole, nella mentalità e negli stili di vita dei politici e di tutti i cittadini, mantenendo quella rotta che la necessità e la storia hanno tracciato.

Purtroppo il tempo a disposizione è rimasto poco, le elezioni incombono ed è grande il rischio che si torni a quell'agone politico che niente crea, ma tutto distrugge, se non si mettono regole serie e condivise. Io non ho dubbi sul cambiamento che vorrei e resto fermo sulla necessità di una nuova Costituente per scrivere le basi per una migliore società futura, altrimenti le elezioni porteranno guai.

C'è bisogno di cambiare la società ma ho difficoltà a parlare di una profonda rivoluzione liberale, perché tanti aspetti forse non sono più attuali, per cui vorrei parlare di una profonda “Rivoluzione Li-BeRiCa”, che non sia legata a schemi e schieramenti, **ma che unisca nei valori condivisi.**

Mi rendo conto che è una società impossibile, se non viene costruita sul **Rispetto.**

Personalmente amerei pensare ad una futura profonda revisione dell'Europa con la nascita degli “Stati Uniti d'Europa”, individuando quelle regole che potrebbero unire i vari Stati in un modello che superi quello nazionale. Vedrei bene una Repubblica Presidenziale che permetta stabilità, decisione e governabilità, in un Parlamento che preveda una netta riduzione degli attuali delegati, ma in alternativa è auspicabile anche un grande Presidente della Repubblica con un Presidente del Consiglio che abbia larghi poteri e minori vincoli in uno schieramento a due poli che si possano alternare nella guida del paese.

Vedrei bene la totale riorganizzazione di Camera e Senato, con la Camera pernio dell'Istituzione con delegati eletti in tutta Italia che siano espressione delle varie province di residenza, magari con tre deputati per ogni provincia: due liste con candidati residenti nelle province delegate, chi ha più voti passa.

La coalizione che ha più voti in quella provincia prende 2 deputati, chi perde ne prende solo uno, in modo che alla Camera ci sia una maggioranza netta, che sia un premio di maggioranza che garantisca la governabilità. Se, per esempio, in Italia ci fossero 110 Province, alla Camera ci vanno 330 deputati, magari aumentandoli dando il doppio di deputati alle città che superano 500.000 abitanti ed il triplo a chi supera il milione.

Anche se le Province verranno ridotte, collegare la rappresentatività parlamentare a tutte le vecchie Province mi sembra buona cosa, ma con due regole fondamentali: dopo due mandati non si torna alla Camera ed è impossibile cambiare schieramento, chi nasce da una

parte resta in quella, perché quello è il mandato politico.

Il Senato dovrebbe essere invece la culla dell'esperienza, dovrebbe contenere uno o due rappresentanti per ogni provincia in un sistema a doppio turno con vari candidati, tutti con una dimostrata storia politica, autorevolezza e trasparenza.

Sarebbe anche il modo per fare rientrare nel giro "vecchi" politici non cestinabili per il loro bagaglio di esperienza e autorevolezza.

Nel Senato dovrebbero andare anche i presidenti delle Regioni e il presidente di Roma Capitale, assieme a quei senatori a vita, che rappresentano l'onorabilità d'Italia. Il Senato non dovrebbe avere voto deliberativo e diritto di veto su leggi ordinarie, ma solo decisioni consultive e propositive, come si deve a coloro che rappresentano la nostra storia, il loro lavoro dovrebbe essere su temi di grande valenza etica, costituzionale o sociale.

Resta chiaro che, nel primo anno, immagino l'Assemblea Costituente, quindi un anno in cui al Senato si lavora come Assemblea Costituente, con il più ampio diritto di tribuna che potrebbe essere espressione di un grande voto proporzionale.

Nel mio modo di vedere io toglierei le Regioni, che sono inutili, e baserei lo Stato su Comuni e Province, che sono il cuore della Nazione, in ogni caso potrebbero bastare solo a tre o quattro macro-regioni con tutte le attuali province, ma con compiti ridotti, in un sistema che, pur lasciando identità e organi locali, riunisca i Comuni per ridurre spese e personale, migliorando servizi e sicurezza.

Ci dovrebbe essere una grande rivoluzione per tutti coloro che si vogliono candidare, con la perfetta trasparenza non solo su pendenze legali, comportamenti professionali o sociali, ma anche su iscrizioni negli ultimi cinque anni a associazioni pubbliche o private più o meno riservate, di tipo culturale, ludico, sportivo e di beneficenza, etc, oltre alla trasparenza nei conti correnti e nelle proprietà estesa a quelle di genitori, suoceri, figli e nuore.

Una trasparenza associata a mancanza di tolleranza su malcostume e corruzione, ma grande libertà per gli onesti.

L'attività del Governo Monti ha indicato a tutti che i tempi sono cambiati, non è il momento di cercare di vincere le elezioni ma di vincere la battaglia del richiamo della nostra Storia, in un momento che costituisce un dopoguerra di un periodo evolutivo durato circa quaranta anni che ha fatto vivere gli Italiani troppo al di sopra delle loro possibilità e con tanta tolleranza su regole e stili di vita.

Oggi la nostra Storia chiede di pagare il conto, è inutile negarlo e non è giusto né onesto lasciare il debito ai nostri figli e ai nostri giovani. Noi più vecchi dobbiamo pagare il conto, noi vecchi che abbiamo goduto di quel benessere e che abbiamo generato debito, degrado e malcostume: un conto pagabile con l'onesta ricerca delle soluzioni e con le opportunità da offrire a quei giovani che giustamente desiderano costruire da soli la loro società.

Quei giovani a cui noi dobbiamo dare sostegno, contributo di idee, trasparenza ed onesto impegno.

*“Già, è tutto vero, ma occorre un buon Governo con persone oneste, serie e trasparenti”*, direbbe il comune cittadino.

E' facile capire il risentimento e la paura degli Italiani in questo momento dove nessuno si fida più della politica e dei politici, che sono espressione della nostra società, dove nessuno ormai si fida neanche di se stesso. **Questa è la nostra civiltà?**

Questa è la civiltà erede di quella grande cultura che viene da Alessandria d'Egitto, Atene e Roma? E' questo quel grande Popolo che ha paura di rendersi trasparente?

Omertà e riservatezza giustificano potere, malcostume e intralazzo, dobbiamo combattere contro questo maligno cancro, dando nel frattempo forte protezione alle giuste privacy della vita di ciascuno che sono i dati sensibili, i rapporti interpersonali, la sessualità, la religione e l'intimità.

Tutto il resto deve essere trasparente, perché non c'è mai bisogno di riservatezza quando non c'è niente di male, altrimenti tutto può diventare pericoloso per la sicurezza di ciascuno e per la gestione

della cosa pubblica, diffondendo l'abitudine all'omertà, al malcostume ed alla disonestà.

Così come per i politici, occorre rendere trasparenti presidente e componenti di un consiglio direttivo, coloro che sono stati eletti in un organo direttivo che rappresenta dei cittadini, per esempio una società, un club, un albo, un ordine professionale o un'associazione pubblica o privata, cioè ogni struttura che preveda *iscritti con una quota di iscrizione ed una elezione per votazione*, a qualsiasi livello.

Ciascun candidato dovrebbe sottostare alla "**legge della trasparenza**", con dichiarazione di eventuali problemi legali e dichiarazione di tutte le associazioni negli ultimi cinque anni, nel caso di incarichi pubblici occorre anche dichiarare il conto corrente personale e il patrimonio, compresi figli, genitori, suocere e nuore.

Quando si assume un'incarico che contiene l'onere e l'onore di rappresentare qualcuno con deleghe per la gestione di volontà e denaro, credo che si debba sentire la responsabilità della migliore attività e trasparenza, ma se tutto quello che oggi appare è verità, occorre davvero una bella scopa.

Io non credo che la nostra società debba diventare onesta, casta, pura e moralista, sarebbe un vero dramma, credo solo ad una società più pulita e più giusta, perché quando si è toccato il fondo occorre avere il coraggio di prendere provvedimenti apparentemente drastici, **ma che sono assolutamente normali in un paese civile.**

Occorre chiudere con il passato condonando molti contenziosi per passare ad una fase nuova in uno Stato più equo e giusto che sappia affrontare innovazione e libertà, ma con precise regole per la Politica, la Finanza e per il Cittadino, anche esso chiamato a dimostrare "*trasparenza ed efficienza*", a cui aggiungerei **onestà.**

Io vedo ben chiara davanti a me quella "*Italia che vorrei*", con i suoi tanti problemi da risolvere: l'Europa, il Parlamento, gli stipendi, la sanità, i trasporti, il disagio, la giustizia, la fiscalità, l'economia, il lavoro, la famiglia, le pensioni, il malcostume ed il degrado, ma non so quanto tempo è rimasto, le elezioni si avvicinano e purtroppo

sono diventate le più importanti: questo è pericoloso!

Vedo le lancette dell'orologio che corrono veloci verso la fine del tempo a disposizione, mentre gli iniziali entusiasmi si stanno via via riducendo, come si sta riducendo l'indignazione per gli scandali, la solidarietà per il disagio e lo slancio del popolo verso il necessario cambiamento della società, con il reale rischio che l'avvicinarsi del tempo elettorale lascerà tutto quasi come prima, cambiando qualche attore ma non il sistema.

In fondo questo è tipico dell'uomo, che piange, si dispera e s'indigna nel momento della tragedia, ma poi, con il passare del tempo, tutta passa, si dimentica della vittima e fa festa quando il colpevole diventa opinion leader e fa audience: e questo il potere lo sa bene!

Conoscendo le cose della vita, anch'io inizio a non crederci tanto più, certamente tenendo viva la speranza di quella necessaria trasformazione: ma c'è tanta nebbia in giro.

Il gioco dell'immaginazione mi riporta sempre vicino a quel tavolo del Quirinale, in quella Costituente che potrebbe veramente rallentare le lancette dell'orologio, ma temo di poter vedere quel capostazione impostare nel computer il segnale di "*treno ad alta velocità cancellato*", mentre la voce dello speaker, divenuta profonda, cavernosa e gutturale, sta per annunciare che il prossimo treno partirà dall'ultimo binario: *è un vecchio treno scuro con soli vagoni merci, destinazione sconosciuta, solo con posti in piedi o per terra.*

E' un treno che porta verso il paese dei sogni perduti, dove quel miraggio di regole, pulizia, sicurezza, onestà, giustizia e trasparenza, svanisce per dare posto ad un paese ingiusto, dove la forza della violenza e della disonestà vince sulla bellezza dei buoni rapporti interpersonali, dove occorre avere paura a rientrare in casa, a portare un orologio, a parcheggiare l'auto, a mandare i figli a scuola, a ritirare la pensione o viaggiare in città con la borsa della spesa.

Un paese che costringe i suoi concittadini a vivere nella paura che qualcuno faccia finta di essere investito e poi ricatti, che ti svegli

nel pieno della notte nella tua casa, che ti violenti nel parco più vicino, sicuro che la legge garantisce più il ladro che il commerciante aggredito in un paese in cui colui che rivela il misfatto è costretto ad emigrare. Un paese dove chi paga è soprattutto il povero, dove conta essere appoggiato da protettive lobbies, dove conta avere soldi per comprare la vita, dove chi ha bisogno non ha aiuto.

No, non posso credere che questa è l'Italia, questa è solo una piccola parte divenuta enorme per la grande diffusione mediatica.

No, non è l'Italia, è solo una piccola parte che ha dimostrato la sua bassezza, poiché benessere e tolleranza hanno favorito l'abitudine e allontanato le responsabilità: non è l'Italia, perché la maggioranza è gente meravigliosa.

Ho vissuto per anni in clubs ed associazioni ludiche, sportive, scientifiche, culturali e politiche, ho conosciuto tanta gente con cui ho condiviso gioie e dolori, entusiasmo e delusioni, che ha fatto beneficenza in silenzio portando cultura, idee, sollievo e carità, gente che ha onorato il proprio nome con etica, disponibilità ed onestà.

C'è solo una parte di società da cambiare, nella sua parte degradata e vecchia, oggi abbiamo un'opportunità incredibile, non voglio credere che venga persa l'occasione della storia, non voglio credere che la cultura del degrado e del malcostume sia la nostra civiltà.

\*\*\*\*\*

Ogni tanto amo tornare nella mia nuvola, ma ora sono costretto ad aprire gli occhi perché la mia segreteria avverte che in sala operatoria mi stanno aspettando. Guardo i tanti attestati attaccati al muro a segnare una storia di 35 anni, così penso al lavoro che dovrò fare su quel paziente che si è affidato a me per stare bene e sorridere.

Non so se sarò capace di fare bene tutto quello che si deve fare e che è possibile fare, ma sono sicuro che metterò ogni sforzo per ottenere il massimo per quella Persona Umana che chiede aiuto.

Farò il massimo rendendo note le mie capacità e le mie possibilità, le mie sicurezze e le mie debolezze, così come devono fare tutti coloro che sentono la dignità del proprio lavoro, per fare al meglio

quello che siamo delegati a fare e per cui siamo pagati.

Sulla mia scrivania, accanto ai fogli stampati contenenti “*l’Italia che vorrei*”, ci sono due fumetti: la parte poetica dell’editoria.

Topolino e il gatto Felix rappresentano l’eterna lotta fra l’astuzia e la giocosità del topo contro la furbizia e la libertà del gatto, due animali di una simpatia incredibile e di profonda simbologia.

Sul mio tavolo c’è anche un DVD con un film che rivedo spesso con piacere, è “*il Marchese del Grillo*” del grande Alberto Sordi, una simpatica e bellissima parodia del ricco mondo del potere, con una grande verità descritta nel momento in cui il marchese dice al povero cittadino: “*Io sono io, e tu non conti un cazzo*”.

E’ triste, ma è la grande verità!

Non c’è mai stata una rivoluzione fatta per i cittadini, perché la finanza ha sempre gestito la politica, sia nelle rivoluzioni comuniste, guidate dai capi del partito con la sottomissione della massa livellata in basso, sia nelle rivoluzioni liberali, dove la stessa finanza ha inciso sull’incremento esagerato dei consumi, provocando malcostume ed ingiustizie sociali.

Non esiste la panacea o il sistema perfetto, le due differenti idee di gestione del potere rappresentano i due estremi contenenti tante forme intermedie che ammorbidiscono le rigidità e caratterizzano le differenti realtà. In ogni caso, una parte sta sempre meglio dell’altra, e succede anche nella cosiddetta democrazia.

Per gestione del potere si dovrebbe intendere “*organizzazione sociopolitica dello Stato*”, ma in pratica non è tutto oro, poiché sono gli Uomini che infine realizzano gli atti, per questo leggi e norme non bastano se non vengono applicate e se c’è troppa tolleranza.

Un dottore in medicina specialista in chirurgia, un avvocato costituzionalista o un alto funzionario dello Stato, hanno tutte le carte e le certificazioni in regola per esercitare la professione, ma nessuna Laurea e nessuna Università potrà mai certificare e garantire serietà, bravura, professionalità, onestà e deontologia, tutte caratteristiche

nobili che rientrano solo in un “**autodecalogo di comportamento**”.

Ai Legislatori va il grande compito di fare le migliori leggi, ai Giudici va il compito di condannare chi non ha tenuto il giusto comportamento, al Popolo va il compito di rendere onore ai migliori, ma il ladro continuerà a rubare, l’assassino ad ammazzare, il truffatore ad ingannare, nell’eterna lotta fra bene e male, fra guardia e ladro, dove le Forze dell’Ordine e la Magistratura sono sufficienti per colpire i malfattori e metterli al margine della società, basta che ne abbiano possibilità e volontà, ma la Politica è chiamata a fare molto di più, utilizzando etica, esempio, trasparenza ed efficienza per dare regole, opportunità e innovazione per costruire il futuro.

Anche se, personalmente e senza ombra di dubbio, preferisco le rivoluzioni liberali, che almeno permettono di sognare, credo che oggi non si possa più parlare di pura rivoluzione liberale, perché quei grandi principi di Locke, Kant, Cavour, Alexis de Toqueville, David Hume, Margaret Thatcher, Ronald Reagan, Marcello Pera, Sterpa o Milton Freadman, vanno adattati al momento presente.

Non si può più pensare neanche ad una rivoluzione comunista come veniva intesa da Marx, Fidel Castro, Stalin o Che Guevara.

Il mondo è cambiato, per questo occorre migliorarlo facendo attenzione a non dare nuova vita a quei subdoli batteri che potrebbero ripetere conosciute tragedie. Oggi esiste una diffusa cultura che porta a condividere molti valori utili per il mantenimento e il miglioramento delle grandi conquiste, come i diritti umani, la solidarietà, la sussidiarietà e l’attenzione per la vita, ma sul rispetto per la libertà di pensiero, per la libertà di essere e per la libertà di credo, ho ancora qualche dubbio.

Diversamente da USA e Australia, sembra che non sia ancora ben formato nel DNA della nostra cultura il gene che permette di vivere in una società basata sul Rispetto, abbiamo tanti politici efficienti e onesti, e non è vero che tutto è da buttare, **ma molto sì**.

Occorre mettere ordine nella moralità, organizzazione, disagio, sviluppo, giustizia e sanità, sono sicuro che i nostri giovani, di ogni

credo e pensiero, sapranno ideare nuovi modelli dalla cultura europea: perché la civiltà si può nascondere, ma certamente non si perde.

Nella conclusione della mia lettera al Presidente Napolitano c'era tutta la mia convinzione che la civiltà europea non è al suo declino:

**“Caro Presidente,**

**l'Italia sta vivendo un momento di grande trasformazione.**

**Evoluzione o Involuzione sono sempre cambiamenti, talvolta benefici, ma se “Rinnovare senza mai rinnegare” è il motto delle persone di buon senso, oggi si presenta un'occasione unica e irripetibile.**

**Per uno strano scherzo del destino, l'Italia è di nuovo pernio di un nuovo processo di civiltà, fulcro di questa profonda trasformazione che costituirà una nuova pagina di una storia che spero di leggere con sorriso e serenità.**

**Non so cosa c'è dietro l'angolo, la Finanza si sta scontrando con la Politica e la Storia insegna che ogni volta che Politica e Democrazia hanno abdicato, non sono mai riuscite a recuperare il timone, se non dopo tempi bui.**

**Stiamo certamente entrando in una nuova epoca storica, dall'Era dei Pesci andiamo nell'Era dell'Acquario, anche le stelle indicano la via per una nuova organizzazione mentale, sociale e culturale di tutto il pianeta.**

**Le stesse stelle, forse intrigate nella superiore regia della vita, hanno anche la capacità di mettere le persone giuste al posto giusto nel momento giusto. Le stelle non tradiscono mai, lo spero soprattutto per i nostri figli e i nostri giovani, di cui siamo tutti responsabili.”**

Sicuramente le stelle non permetteranno il sacrilegio verso le future generazioni, anche se il passare dei giorni riduce l'entusiasmo e aumenta il dubbio, ma è giunta l'ora di passare all'azione.

*\* Occorre esaltare tutte le nostre eccellenze in sanità, ma occorre correggere quelle vergognose file di attesa per visite e terapie, mentre l'intramoenia va a gonfie vele nonostante le troppe sacche di malasanità. Il Ministro Balduzzi e il Ministro Clini stanno lavorando ottimamente per un giusto indirizzo del sistema, ma non è sempre semplice contrastare poteri e lobbies che spingono all'invasione pubblica del privato con un livellamento in basso dei servizi e con grandi rischi per povertà e disagio. Pubblico e privato devono andare in sinergia nell'interesse del cittadino perché, in ogni caso, medici e sanità non vendono merce ma offrono servizi di vitale importanza, ma non si può distruggere l'eccellenza del privato per pagare il debito del pubblico, occorre valorizzare maggiormente il pubblico.*

*\* Occorre chiudere gli ospedali che non servono, favorire solo pochi centri di eccellenza diffondendo nel territorio un quotidiano di alto livello, occorre eliminare quegli operatori non all'altezza, occorre ridurre il costo amministrativo e rivedere la medicina generale, diffondendo il sistema del rimborso del DRG anche*

agli ospedali e valorizzando l'arte medica, ma occorre rivedere tutto il processo formativo universitario e specialistico, come in Francia, America o Israele.

\* Occorre esaltare tutta l'eccellenza della nostra giustizia, ma occorre rivedere tempi e costi, occorre indirizzare gli avvocati anche in fase preventiva, come anima di mediazioni, arbitrati e contratti che possano sostituire consensi informati o cause civili. Occorre trasformare i processi chiudendo quelli civili in un anno e riducendo i tempi del penale.

\* Occorre rivedere la struttura della magistratura, sommo organo essenziale per lo Stato, aumentandone l'indipendenza e l'efficienza, ma regolando i collegamenti con la politica. Occorre rendere trasparenti gli organi dello Stato ed i rappresentanti dello Stato, così come coloro che presiedono o fanno parte di consigli direttivi elettivi di qualsiasi tipo, pubblico o privato.

\* Occorre esaltare tutta l'eccellenza nella scuola, ma occorre rivedere la formazione scolastica, dando attuazione o migliorando gli attuali indirizzi, certamente ampliando i campi di formazione professionale, artigianale, artistica e musicale. Occorre rivedere il valore delle lauree, riscrivere i diplomi universitari e dare valore ai corsi di formazione online e privati accreditati. Occorre favorire scuole pubbliche e private multietniche e libere, dove vinca il rispetto, le regole e le esperienze in comune.

\* Occorre migliorare le libertà del Cittadino diminuendo nel frattempo vincoli e burocrazia e facilitando i servizi, mentre occorre ridurre il numero dei Comuni riunendoli in aree vaste unificando servizi, sistemi, acquisti e personale.

\* Occorre mettere leggi contro corruzione, falso in bilancio, evasione e tanto altro, dobbiamo eliminare il malcostume e la disonestà dalla pubblica amministrazione, dobbiamo diminuire la presenza di politica e giustizia nei media per riportarle nella riservatezza e nella compostezza delle mura delegate, occorre favorire giornalismo, informazione e libera editoria che sono la base della libertà in un paese civile, occorre favorire cultura, sport, buona alimentazione e senso civico, ma occorre che **tutti noi cittadini** decidiamo di migliorare noi stessi, senza diventare casti, santi, puri o puritani.

\* Ciascuno deve liberamente scegliere la sua vita in tutto il suo percorso, ma sempre onorando le regole dello Stato e il Rispetto per il Prossimo, se occorre rendere più moderna e più pulita la nostra società, va fatto senza stravolgere le fondamenta della Costituzione basata sulla lotta per le Libertà conquistate.

\* Occorre infine stimolare ottimismo e speranza nel futuro per favorire occasioni di lavoro, sussidiarietà, disponibilità e giustizia, ma occorre anche fare tante iniezioni di civiltà nel rispetto di forze dell'ordine, istituzioni, minori e diversi.

Credo che viviamo un tempo magico pieno di opportunità, ma chissà se la Politica saprà onorare la Storia mentre la lotta per vin-

cere le elezioni è ormai alle porte, con la ricerca dello schieramento favorito per mantenere privilegi e poltrone, con la conta dei numeri e delle percentuali, con l'agitata ricerca del volto nuovo o semi-nuovo da utilizzare, con la prossima apparizione di ricatti, vendette e accuse, con l'inganno del voto che andrà a superare il desiderio e la necessità di scrivere una nuova Italia: **un sacrilegio!**

Sta diventando sempre più difficile ascoltare proposte o idee per il futuro, sembra che solo il Governo Monti resti a fare leggi e norme che possono essere più o meno condivisibili, ma che rispettano il suo mandato e descrivono quel lento cambiamento che viene talvolta osteggiato, ma che pietra dopo pietra prende una sua direzione.

E' facile capire perché il popolo normale, civile e benpensante, ogni tanto auspichi l'arrivo di una bella scopa che tutto pulisca, ma questa sarebbe la soluzione meno intelligente, meno auspicabile e meno civile, soprattutto non sarebbe una soluzione degna della Politica e darebbe ragione ai malpensanti del "*colpo di stato democratico*", a cui non voglio credere, perché quello è stato un momento straordinario di necessaria delega per riorganizzare regole per una futura normalità democratica. Ma quante cose sono cambiate!

Negli anni ottanta, l'allora On.le Giorgio Napolitano, che nel 1992 sarà parlamentare europeo, era considerato da Kissinger l'avversario più intelligente perché basava il suo riformismo europeo sul rispetto reciproco con USA e NATO.

Siamo entrati in Europa, abbiamo creato l'Euro e nel 93 un referendum popolare ha indicato il sistema maggioritario, mentre Berlusconi apriva un ventennio caratterizzato dall'entusiasmante sogno di cambiare la vecchia società in una moderna rivoluzione liberale, come succedeva in molte nazioni non solo europee.

Nel frattempo sono crollate le Twin Towers, c'è stata la guerra del Golfo, è caduta qualche storica dittatura ed è esplosa quella crisi che in Italia ha praticamente cancellato o costretto al rinnovamento tutti i partiti: "*finalmente*", perché ora esiste una grande opportunità di cambiamento, il sentiero verso un nuovo modello di società e di

politica, che non deve più essere in contrapposizione, ma basata su valori condivisi e sul reciproco rispetto.

In ogni caso, il seme del cambiamento ha dato i suoi frutti nella lenta trasformazione delle mentalità, visibile anche nelle leggi che questo Governo in pochi mesi ha saputo emanare con l'appoggio della maggioranza delle forze politiche, anche se non tutte le leggi possono essere condivisibili e forse giuste, ma occorre non perdere la strada e fare ancora di più, perché il lavoro non è ancora finito.

Io sono assolutamente per **due poli diversi basati su valori condivisi con un leader definito prima delle elezioni**, ma ora occorre fare delle precise scelte, forse dolorose, perché nella vita esistono sempre delle priorità: *“Choisir c'est renoncer!”*

Io credo nella necessità di una Costituente, per cui potrei veder bene anche un altro anno di *“Governo Monti in toto”* con una *“Costituente delle regole”* al Senato che, per essere tale, dovrebbe prevedere elezioni fatte con un proporzionale per dare a tutti il diritto di tribuna, ma i tempi si accorciano e le giuste decisioni rischiano di rimanere vittime di intrighi elettorali e nuovi contrasti, certamente comprensibili ma non giustificabili, perché non utili agli Italiani.

Per ogni cosa c'è sempre una migliore soluzione, in Italia c'è ancora molto da fare e l'obiettivo non è quello di vincere le elezioni ma di trovare una **formula quanto più condivisa** che dia *stabilità nella continuità*: **grande proporzionale per una nuova Costituente, due poli nel rispetto dell'indicazione del Popolo, un miscuglio all'italiana vecchia formula o nuove serie soluzioni?**

Qui la Politica si gioca la faccia e la dignità, speriamo che siano pochi quelli a cui non interessa il futuro dell'Italia.

Se non fosse per l'innata ammirazione per il pensiero giovane e la paura di invecchiare restando dietro alla storia, oggi mi preoccuperei veramente, perché **“oggi è già vecchio”**: *“proteggi nel più segreto scrigno la passata esperienza, applica tutto nel presente, cerca di vivere nel futuro restando sereno”*, questo è il messaggio che mi ha lasciato mio padre, a cui credo.

\*\*\* Guardo il pacco di fogli che contengono le mie riflessioni, sul tavolo c'è anche un vecchio libro con l'antica copertina che mi riserva grandi emozioni solo toccandola, poiché capace di far percepire tanta storia e la sua storia: è una datata Bibbia che mi hanno regalato in Georgia, un libro che ogni tanto mi piace aprire.

Alzo quella preziosa copertina sempre volentieri per scoprire la prima pagina incredibilmente bianca, si tratta di quella pagina vuota che sta sempre all'inizio ed alla fine di ogni libro.

E' la pagina bianca "n.1" che ogni libro contiene e che racchiude l'inizio e la fine di ogni storia.

E' una pagina che non ha sentimenti né emozioni, che non ha parole né figure, che lascia a chi scrive o chi legge la libertà di immaginare e percepire le proprie sensibilità.

E' la pagina dove l'autore scrive a mano la sua dedica ponendo con emozione la sua firma con la sua personale penna: quella pagina bianca si chiama "**Pagina di Rispetto**".

Sono passati più di dieci anni da quel triste "11 settembre 2001" e quasi un anno da quel mio folle invio della lettera al Presidente.

Ho volato tanto con la mente per cercare di scoprire la mia ideale e forse utopica "*Italia che vorrei*".

Oggi sono un pò triste per le incerte conclusioni ma entusiasta del viaggio che mi ha riportato a casa, su quella bianca nuvola con la grande finestra sul Quirinale.

E' una dolce nuvola da cui è possibile vedere serenamente il mondo dall'alto, nell'attesa di sentire il fischio del capostazione:

*Quale sarà il treno in partenza? .....*

***Pier Antonio Bacci***

E' specialista in Malattie Vascolari e in Chirurgia, professore a contratto di "Flebologia" e di "Chirurgia Estetica" nella Scuola di Specializzazione in Chirurgia dell'Università di Siena dal 1996 al 2011.

E' docente di "Patologie estetiche del tessuto adiposo" nel Master di Medicina Estetica dell'Università Autonoma di Barcellona e nei Master promossi dal Dipartimento di Chirurgia Plastica dell'Università di Siena e Parma.

Coordinatore del "Progetto Vartam" nel Centro Termale Fonteverde Resort & Spa, collabora come coordinatore scientifico di sessione nel Forum Risk Management di Arezzo ed è direttore scientifico nel Roma International Estetica alla Fiera di Roma.

Dal 2009 è consigliere di minoranza e presidente della Commissione Salute nel Comune di Lucignano (Ar).

Nel 2011 ha partecipato all'Osservatorio Nazionale del Ministero della Salute per le complicazioni in estetica.

## INDICE

- Il Libro	pag..... 7
- La Penna della Storia	pag..... 11
- Lettera al Presidente	pag..... 23
- Pensieri d'agosto	pag.....59
- Voglia di regole	pag.....77
- Li.Be.Ri.Co.	pag.....99
- L'Italia che vorrei	pag....123

\*\*\*\*\*



**Pier Antonio Bacci**

# ***Li.Be.Ri.Co.***

*l'Italia che vorrei*



Questo volume contiene molte riflessioni scritte nel tempo libero sfruttando tanti fantastici momenti di serena solitudine, ma ci sono attimi in cui il fuoco interiore miete vittime dell'istinto o dell'incontrollato entusiasmo.

Il 6 Dicembre 2011 ho inviato una lunga lettera al Presidente della Repubblica, una lettera che conteneva la sintesi di quelle mie decennali riflessioni.

E' stato certamente un momento di follia, ma la gentile risposta del Quirinale mi ha fatto capire che quelle pagine rappresentavano un turbamento interiore durato dieci anni e contenevano la mia incosciente e impossibile strategia difensiva contro tutto ciò che volevo evitare, ma che purtroppo è poi successo, nel progressivo degrado della nostra società.

Oggi sono contento di avere inviato quella lettera al Presidente Napolitano, perché fino a quando potrò liberamente raccontare quella mia "*Italia che vorrei*", sarà sicuramente tempo di Libertà.

Spero tanto che i nostri giovani possano continuare a sognare e realizzare sogni, ideali, idee e pensieri, soprattutto spero che possano sempre essere liberi di manifestarli e di raccontarli, coltivando quell'entusiasmo che dà senso alla vita.

ISBN: 978-88-97986-01-0

Euro 6,00